



IL NOSTRO POST(O) NELLA RETE

Quello che ogni genitore deve sapere:
prospettive, sfide e responsabilità

Edizione aggiornata con i dati
della ricerca Telefono Azzurro & DoxaKids 2017



INDICE

3 INTRODUZIONE

La Rete, uno spazio per scrivere insieme una nuova grammatica delle relazioni
di Ernesto Caffo

CONTRIBUTI

5. Il potere delle immagini

Raccontare e raccontarsi nell'era del photo-sharing
di Simona Maurino

7. Sharenting

11. L'intervento di... Alberto Contri

12. I dati della ricerca 2017

15. Bullismo e cyberbullismo

Violenza e prevaricazioni potenziate da smartphone e social
di Paolo Guidi

17. L'Hate speech

20. L'intervento di... Janice Richardson

23. I dati della ricerca 2017

30. La sessualità nell'era digitale

Dal sexting alla fruizione di pornografia online
di Francesca Scandroglio

33. Sextortion e Revenge porn

34. L'intervento di... Elena Martellozzo

38. I dati della ricerca 2017

43. Adescamento online

Pericolo online, conseguenze offline
di Francesca Scandroglio

45. Regole implicite ed esplicite nella lotta alla pornografia

48. L'intervento di... Ernie Allen

50. I dati della ricerca 2017

51. Il denaro corre sul web

Adolescenti: nuovi target dell'e-commerce
di Simona Maurino

53. YouTubers, i nuovi influencers

58. L'intervento di... Ilaria Castelli

59. I dati della ricerca 2017

64. Pornografia online e Age Verification

Highlights dal SID 2017
di Simona Maurino

66. La proposta inglese

71. L'intervento di... Cosimo Comella

STRUMENTI

73. Le App per conoscere la vita digitale dei vostri figli

APPENDICE

75. Telefono Azzurro, da 30anni all'ascolto di bambini e adolescenti

79. Carta di Roma

e Carta di Milano 2016

85. Bibliografia

LA RETE, UNO SPAZIO PER SCRIVERE INSIEME UNA NUOVA GRAMMATICA DELLE RELAZIONI

F in dagli inizi di questa rivoluzione digitale, che ormai costituisce la quotidianità di ciascuno di noi, l'errore dei cosiddetti adulti è sempre stato considerare Internet e tutti i suoi ambiti – siti, chat, app, instant messaging – un «mondo altro» rispetto a quello in cui trascorriamo la nostra giornata. Una realtà con cui interagire per motivi di lavoro, magari anche di divertimento, ma raramente un contesto all'interno del quale crescere, esprimere la propria personalità, maturare esperienze.

Nasce anche da questo gap iniziale la difficoltà che oggi gli adulti incontrano nel comprendere atteggiamenti, approccio e mentalità di coloro – bambini e adolescenti – che all'interno di questo nuovo mondo non solo sono nati e cresciuti, ma contribuiscono costantemente ad alimentarlo, a plasmarlo, a farlo crescere.

Il digitale ha introdotto, con un'accelerazione che non ha precedenti rispetto a questo tipo di processi, un cambiamento antropologico, psicologico e sociale di fronte al quale ci troviamo tutti impreparati, ha aperto frontiere e innescato sfide enormi rispetto alle quali non abbiamo ancora strumenti consolidati. Sfide che riguardano soprattutto il rapporto con l'altro, con gli altri, e in particolare tutta quella gamma di rapporti intergene-

razionali attraverso i quali da sempre si strutturano i processi educativi – parentali, scolastici, formativi.

Le epoche di cambiamento sono quelle che sollevano più domande. Bambini e adolescenti vivono e attraversano questo cambiamento ponendo questioni che richiedono da parte degli adulti risposte immediate, spesso urgenti. Perché mentre il mondo adulto prende confidenza con nuovi linguaggi, nuove dinamiche, nuove logiche, bambini e adolescenti bruciano le tappe, vivono gli anni più delicati e portentosi del loro sviluppo psicofisico. I loro bisogni di attenzione, sicurezza, tutela, fiducia sono quanto mai urgenti e definitivi, si consumano nell'attimo di un click o di un post, chiedono risposte immediate, definite e definitive. Ma risposte definitive in questo nuovo mondo non esistono, l'innovazione continua supera la sedimentazione dei pensieri e delle buone pratiche, travolge la possibilità di radicare una cultura condivisa e di riferimento, base necessaria per qualsiasi processo educativo.

Come adulti possiamo solo proporre risposte e soluzioni temporanee, adattando alla nuova realtà digitale criteri e logiche tradizionali. È necessario che sia così, e non può essere altro che così, ora. Ecco perché ragionando intorno a questo

tema epocale abbiamo voluto dare alle nostre riflessioni la forma di un ebook. Un prodotto che nasce portando già con sé un'idea di evoluzione e innovazione progressiva, un punto di partenza intorno al quale aprire il confronto e il dialogo. È espressione di un coinvolgimento che si apre e rimane aperto, perché nessuno su questo fronte può ritenere di avere la parola definitiva, la soluzione valida sempre e comunque.

Perché, come Telefono Azzurro, la sfida che da sempre ci poniamo va oltre la presa d'atto di uno stato di fatto. Noi siamo con i bambini e accanto ai bambini, e l'essenza della fanciullezza è proprio il movimento, il cambiamento inaspettato giorno dopo giorno.

Consapevoli di questo dinamismo evolutivo – che è l'aspetto bello, emozionante, del rapporto con i più piccoli – crediamo che il nostro dovere sia quello di mettersi in ascolto. Ascolto che significa ricerca attenta e costante fatta nella realtà e sulla realtà, e nasce dalla volontà di rinsaldare, e in alcuni casi ritessere, un ponte di relazione tra generazioni. L'osservazione costante dei cambiamenti sociali e personali, le ricerche, l'analisi scientifica dei dati e la produzione di modelli di intervento fanno parte di questo processo, di questo modo di affrontare il cambiamento.

La Rete, in questo senso, al di là dei tanti pericoli che ancora nasconde, rappresenta a nostro avviso un grande spazio di opportunità. In quanto ambito nuovo, aperto, privo di barriere, può costituire infatti uno spazio positivo, capace di rimettere in dialogo adulti e bambini. È un mondo che rimescola ruoli e regole, all'interno del quale sono chiamati a dire la loro, a giocare il proprio protagonismo, anche e forse soprattutto coloro che con Internet sono nati e stanno crescendo. È uno spazio di relazione che può e deve essere vissuto e governato insieme, grandi e piccoli, famiglie e aziende, associazioni e istituzioni. Va scritta una nuova grammatica delle relazioni e deve essere scritta attraverso la collaborazione di tutti. Buona lettura.



Ernesto Caffo

Presidente

SOS Il Telefono Azzurro Onlus

Il potere delle immagini

Raccontare e raccontarsi
nell'era del photo-sharing

di Simona Maurino



Una foto vale più di mille parole, recita un'espressione idiomatica inglese, citata per la prima volta nel 1911 e oggi diventata estremamente attuale. Può un'idea essere più efficacemente comunicata tramite un'immagine? Nella letteratura scientifica che ha approfondito questo argomento le posizioni sono varie: da un lato, si sostiene che le immagini abbiano maggior potenza evocativa, mentre dall'altro si rivendica la complessità, non riducibile, della comunicazione testuale, scritta. Un innegabile dato di realtà è certamente rappresentato dalla dominanza oggi delle immagini, specialmente sui social network, ma non solo. A titolo esemplificativo, si pensi alla progressiva caduta in disuso dei manuali di istruzione sostituiti dal ricorso ai tutorial; anche nel mondo dell'e-commerce, le immagini risultano essere fondamentali per la vendita di un prodotto, costituendone un criterio di verificabilità.

I social di photo-sharing

La popolarità di Snapchat ed Instagram, i principali social di photo-sharing, confermano il potere che anche i ragazzi attribuiscono alle immagini. In un recente articolo (Heitner, 2017) vengono raccontate le regole, non scritte, del postatore di foto ideale. Eccone alcune: le foto eccessivamente sexy e che rimandano al pornografico sono considerate fuori luogo (Larsen, 2015); si al bikini, ma meglio se contestualizzato in una foto di famiglia; sono infine ammesse le foto delle vacanze, ma senza vantarsene troppo. Anche postare non più di tre foto per ogni evento al quale si prende parte è una regola condivisa: ciò permette di aggiornare gli amici senza però invaderli né dispiacere chi non ha potuto partecipare.



Una voce dalla Linea 1.96.96

ANNA, 14 ANNI

«Piango perché sono una stupida, proprio non mi aspettavo quello che è successo oggi». Anna, 14 anni, si definisce «piuttosto nota sui social: dicono che sono carina», e all'operatrice del Centro d'Ascolto di Telefono Azzurro che riceve la sua chiamata racconta di sé e della sua situazione di difficoltà. «Su YouTube ho un certo seguito, i miei clickbait funzionano, oggi a scuola un ragazzo mi ha detto di avermi vista in un video. Ho sorriso felice, ma poi ha aggiunto che faticava a riconoscermi perché dal vivo non sembro la stessa persona».

Anna descrive quanto le è accaduto mettendo in luce tutta la sua fragilità, e tendendo ad auto-svalutarsi: «È bastato un incontro e queste parole per vanificare migliaia di visualizzazioni che mi facevano sentire importante e apprezzata». L'operatrice di Telefono Azzurro accoglie i vissuti della ragazza, supportandola nel descriversi al di là dei suoi profili più o meno di successo attivi sui social network, per individuare le sue peculiarità, i suoi interessi, le sue risorse ovvero tutti quegli elementi utili a rinforzare l'autostima di Anna.

Si sviluppa così un dialogo mirato a rassicurare la ragazza, conducendola a intraprendere una relazione interpersonale con i compagni, a lei così vicini ma fino a quel giorno quasi estranei. «Mi stavo dimenticando di essere circondata da compagni che possono essere interessanti. Io non sono solo quelle foto piene di likes o i video virali in cui mi ritraggo: posso essere molto di più ed anzi molto meno ma più serena e meno tesa», conclude Anna.

I ragazzi condividono foto attraverso i social network per due principali ragioni (Lobinger, 2016): raccontare storie e rimanere in contatto con la propria rete amicale.

Le foto sono quindi un mezzo per raccontare e raccontarsi, costituendo un supporto e talvolta un sostituto dell'argomentazione. Rappresentano inoltre un mezzo per mantenere i contatti: a volte l'oggetto della foto in sé è irrilevante, ma può servire a coltivare un'amicizia. Se un tempo si usava fare uno squillo al cellulare di un amico per dirgli «ti sto pensando», oggi una foto può trasmettere il messaggio «ti mando un'immagine di ciò che mi ha fatto pensare a te».

Ogni canale social ha poi un target specifico: se su Snapchat sono ammesse foto che premiano l'immediatezza di un soggetto o di una situazione, come fotografie di cibo, selfies o ritratti di momenti della quotidianità, le foto più "raffinate" vengono pubblicate principalmente su Instagram. Molti utenti affermano infatti di postare su Snapchat foto che non pubblicherebbero su altri so-

cial (Larsen e Kofoed, 2016), forse anche perché su questa piattaforma le foto hanno una permanenza di pochi secondi, prima che si cancellino.

L'immagine di sé in Rete

Uno dei compiti evolutivi dell'adolescenza è rappresentato dalla costruzione dell'identità; essa si forma anche in relazione ai contesti esperiti ed alle sfide che questi pongono a pre-adolescenti ed adolescenti. Oggi il confine tra online ed offline diviene sempre più sfocato e le sfumature di queste due sfere trovano confluenza nel più moderno concetto di "onlife experience"; con quest'espressione si descrive il processo attraverso il quale si costruisce e si mantiene la propria identità, rappresentando quel punto di congiunzione tra l'espressione di sé online ed offline (Floridi, 2013). La Rete amplifica le possibilità, ma anche le sfide che i ragazzi devono affrontare in questo processo di costruzione e consolidamento dell'identità: in una cultura sempre più vi-

L'approfondimento



SHARENTING: GENITORI, ABBIATE CURA DELLE IMMAGINI DEI VOSTRI FIGLI

Solo i ragazzi utilizzano immagini per condividere parti di sé intime e private? Scorrendo la bacheca di Facebook, anche distrattamente, quante sono le foto di bambini, più o meno piccoli, più o meno vestiti, postate dai loro stessi genitori?

Genitori che, irrefrenabilmente orgogliosi delle creature date alla luce, divengono postatori seriali, nonostante i periodici moniti della Polizia Postale e delle Comunicazioni a non farlo, a riflettere con maggior lungimiranza, mettendo a freno il desiderio di esporre al mondo social ogni, anche minimo, dettaglio dei propri figli: dal primo bagnetto fino al primo giorno di scuola, magari in fila con altri bambini, figli altrui. Stiamo parlando di Sharenting, termine derivante dalla crasi tra *parenting* (genitorialità) e *sharing* (condividere), ovvero l'uso dei social network da parte dei genitori per condividere immagini, video ed informazioni dei propri figli.

I rischi di questa sovraesposizione possono essere molteplici: il diritto alla privacy del minore ritratto, impossibilitato a esprimere il proprio consenso, è così tutelato? Tali immagini possono essere impropriamente utilizzate per fini differenti dall'originale ricerca di social-compiacimento? Quante informazioni "indirette" sono ricavabili da una foto? Riflettiamoci, prima di postare un'innocente foto delle vacanze in spiaggia della nostra famiglia.

siva, quanto contano le immagini di sé in Rete? Una recente ricerca condotta dal Safer Internet Centre inglese, che ha coinvolto 1.500 bambini ed adolescenti tra gli 8 ed i 17 anni, ha esplorato il potere delle immagini nella vita digitale, e non, dei ragazzi. I dati emersi sono molteplici ed estremamente interessanti: in media i ragazzi fanno 12 selfies prima di essere soddisfatti al punto da postarli online. Il giudizio dell'altro che importanza assume? 48 sono i likes che in media sono necessari per dirsi soddisfatti di una foto postata; il 23% dei ragazzi ha affermato di aver cancellato una foto poiché non aveva raggiunto abbastanza likes, il 40% ha raccontato di non aver postato un'immagine poiché intimorito dai possibili commenti ed il 43% di preoccuparsi in merito a quanto appare attraente online sulla base delle foto condivise.

Se il corpo rappresenta il mezzo attraverso il quale ci si espone al mondo offline, le foto di sé che si postano in Rete costituiscono il modo attraverso il quale ci si presenta online. La fondamentale differenza tra queste due modalità è rappresentata dal fatto che la scelta della foto, e talvolta delle modifiche alle quali quest'ultima può essere sottoposta, aumenta il margine di controllo e di selezione che si può avere nell'esporsi agli altri. Gli strumenti di modifica delle immagini ed i filtri, utilizzati dal 45% dei ragazzi inglesi per apparire migliori (UK SIC, 2017), hanno infatti tolto alle foto il potere di essere la rappresentazione fedele dell'oggetto fotografato; inoltre, a differenza di una frase descrittiva quale «sono alta 1.80 mt», facilmente verificabile

dal punto di vista oggettivo, il giudizio sulla veridicità di quanto visibile in una foto non è altrettanto lineare e verificabile (Hancock e Toma, 2009).

La Rete diviene uno specchio in grado di riflettere, con estrema risonanza, come si viene visti dagli altri: il 36% dei ragazzi inglesi ha affermato di postare online ciò che pensa possa piacere al pubblico, piuttosto che quanto ritenuto rappresentativo della propria personalità; il 29% ha raccontato di rimuovere o nascondere immagini o video di sé in cui non appare attraente (UK SIC, 2017). La centralità che le proprie foto assumono online è particolarmente evidente nel dating online, ovvero la ricerca in Rete di partner da incontrare ed eventualmente frequentare. Una modalità sempre più diffusa tra gli adolescenti, a tal punto che oltre a social nati con questo fine primario come Tinder, anche Facebook ha recentemente introdotto nella versione mobile della piattaforma questa possibilità attraverso il servizio Discover People (Perez, 2017), un

La Rete è uno specchio in grado di riflettere, con estrema risonanza, come si viene visti dagli altri

modo per fare amicizie nuove sulla base degli interessi condivisi. Uno studio sull'accuratezza nella scelta delle foto utilizzate per l'online dating suggerisce che la foto profilo è un eccellente veicolo per proporre agli altri la propria immagine migliore (Hancock e Toma, 2009).

Croci e delizie della Rete: essa costituisce, da un lato, un mezzo attraverso il quale i ragazzi accedono a numerose possibilità

di espressione, agevolando in particolare coloro i quali faticano ed emergere nelle interazioni *vis a vis*; dall'altro, li sottopone ad importanti e costanti prove che possono minarne l'autostima.

12 anni dopo «Me at the Zoo»

Nel 1998 il film *The Truman Show* raccontava la storia di un uomo ignaro di essere l'attore di uno spettacolo televisivo sulla sua stessa vita, ripresa in diretta sin dal momento della nascita. Truman: un uomo osservato nella propria quotidianità, senza saperlo e senza averlo scelto. Anche nel panorama attuale possiamo trovare esempi di questo tipo, ma oggi chi posta online è consapevole e decide di farlo: sono infatti sempre più frequenti e popolari tra i ragazzi le dirette streaming, effettuate attraverso app come Periscope o YouNow. Sono passati 12 anni da quando nel 2005 Jawed Karim caricava il primo video su YouTube, semplice ma rivoluzionario: 19 secondi ripresi davanti ad alcuni elefanti dello Zoo di San Diego che il co-fondatore dell'oggi notissimo sito caricava su YouTube stesso, per provare a testare i riscontri su un pubblico più allargato. Il riscontro, in questi oltre dieci anni, di sicuro c'è stato. Altra epoca, altro caso. Nel novembre 2016 due quindicenni russi si barricano in casa, sparano alla Polizia e infine si tolgono la vita in diretta streaming attraverso Periscope. Un caso estremo, certo, ma che ci informa rispetto al fatto che i ragazzi usano lo strumento della diretta senza necessariamente filtrare il contenuto che vogliono condividere. Interessante a tal proposito l'esperimento di Amanda Oleander, uno dei primi utenti a divenire famosa tramite Periscope, dove oggi ha più di 500mila followers: per scoprire quante



I consigli di Telefono Azzurro

CONFRONTARSI CON IL PHOTO SHARING

1. Quando vedete che vostro figlio si scatta o condivide una foto, fategli delle domande esplorative ed interessate; ad esempio: "Cosa volevi trasmettere con quella foto?". Vi aiuterà a conoscerlo meglio, scoprendo dei lati del suo modo di ragionare che altre occasioni non vi avrebbero permesso di approfondire.
2. Riflettete con lui in merito alla differenza, se c'è, tra come presenta se stesso agli altri online e offline.
3. Nel valutare, e prima di svalutare, la reazione di vostro figlio a ciò che avviene online, considerate la sua età biologica. Soprattutto in pre-adolescenza ed adolescenza, l'assenza o la carenza di feedback positivi da parte della propria rete sociale è per i ragazzi di importanza fondamentale.
4. Accompagnatelo nel riflettere in merito a quante informazioni, anche indirette, possa contenere una foto; questo gli permetterà di avere un approccio più critico e ragionato al photo-sharing.
5. Prima di mettere online una foto di vostro figlio ricordate che ciò costituisce una minaccia alla sua privacy nonché un tassello della sua identità digitale, prima che possa scegliere come e se averne una.

persone avrebbero guardato il suo video, Amanda lasciò la webcam accesa una notte intera. La risposta? 18mila spettatori in media hanno seguito il filmato trasmesso in diretta. E l'esempio di streaming notturno non è una categoria che riguarda solamente Periscope; aprite YouNow, servizio di trasmissione live di casting casalinghi, e in mezzo a milioni di aspiranti cantanti o ballerine troverete anche una categoria dedicata

alle persone che dormono. Perché i ragazzi scelgono la diretta streaming come canale privilegiato per comunicare? Autenticità, immediatezza, possibilità di sperimentare, costruire, documentare in assenza di intermediari e filtri, libertà di raccontare e di condividere il proprio punto di vista: queste alcune delle possibilità. Proviamo a parlarne direttamente con loro, ne scopriremo certamente di nuove e ulteriori.

Il significato di questi cambiamenti

È legittimo ora chiedersi che significato abbiano questi cambiamenti nella vita di bambini e ragazzi e che ruolo giochino nella costruzione della loro identità. Si pensi, per esempio, a un selfie: questo scatto di sé è fatto per l'altro, e assume un significato in funzione della sua condivisione. L'adolescente esiste e si identifica anche in relazione al confronto con gli altri, ma nel tempo sono cambiate le proporzioni di questo confronto sociale. Mentre un tempo ci si confrontava con se stessi e con la cerchia dei propri affetti e conoscenze, oggi i ragazzi sono iper stimolati e a contatto con un pubblico molto più vasto e spesso sconosciuto. Appare così chiaro perché i trentenni postino più frequentemente immagini di piatti e convivialità, mentre i ragazzi propongono immagini di sé: fasi e compiti evolutivi differenti. L'evidenza di queste abitudini spinge a porsi domande di più ampio respiro: quanto conta per i ragazzi l'opinione dell'altro? Qual è il peso specifico di un "like" a un'immagine postata su un social network? Recenti studi (Sherman, Payton, Hernandez, Greenfield, Dapretto, 2016) hanno dimostrato che i centri cerebrali deputati al piacere e alla gratificazione negli adolescenti rispondono

ai "likes" su Instagram attivando le stesse aree che vengono stimulate dal pensiero del sesso o del denaro. La risposta neurale, di pari livello, conferma quindi l'importanza dell'approvazione, anche virtuale, dei pari. La reazione negativa di vostro figlio a fronte dello scarso riscontro per una foto postata vi sembra esagerata e priva di senso? In questa valutazione è fondamentale tenere in considerazione l'età e il conseguente momento di sviluppo, anche cerebrale, in cui il ragazzo si trova. Solo a partire dall'età di 13-14 anni inizia infatti lo sviluppo della corteccia pre-frontale, ovvero quella parte del cervello deputata, tra le altre cose, al controllo degli impulsi e alla consapevolezza delle conseguenze delle proprie e altrui azioni. È corretto attribuire l'esposizione di sé in Rete al solo al bisogno di mostrarsi o tale lettura può risultare riduttiva? I ragazzi, per esempio, utilizzano le foto veicolate attraverso social network anche per chiedere aiuto: Telefono Azzurro gestisce sempre più spesso casi di cutting (ferite autoinflitte) pubblicati in Rete.

Come comportarsi con i gruppi e le pagine in cui vengono pubblicate immagini o filmati di questo tipo? È bene non dimenticare che bloccarli e rimuoverli, come previsto dalle policy dei social network, significa anche disconnettere i ragazzi da una potenziale risorsa di supporto (Ybarra MPH, 2015). Le piattaforme virtuali possono essere un buon modo per intercettare i ragazzi coinvolti o in procinto di mettere in atto comportamenti a rischio, e sono una risorsa per fornir loro un sostegno. Ogni volta che un ragazzo chiede supporto a Telefono Azzurro per aiutare un coetaneo che sa essere in una situazione di questo tipo, ne abbiamo la conferma.

Mostrarsi è un bisogno, ma va guidato

Immagini scattate e subito condivise sui social. Sono il segno di fragilità degli adolescenti di oggi, della necessità di autoaffermazione?

Non dobbiamo dimenticare che negli anni Sessanta uno psicologo americano, Abraham Maslow, codificò la sua famosa piramide dei bisogni.

Accanto ai bisogni primari (nutrirsi, coprirsi, riprodursi) indicò il bisogno di avere un ruolo nella propria comunità, di essere riconosciuti e valorizzati.

In questo senso è fisiologico che gli adolescenti cerchino di essere presenti sui social network anche con le modalità che lo sviluppo delle tecnologie rendono possibili. Questo atteggiamento diventa però patologico quando le modalità di relazione diventano soprattutto virtuali, e quando ciò che si pubblica non solo non ha alcuna rilevanza se non quella di apparire, ma arriva anche a violare il rispetto di se stessi e del proprio corpo.

Con quanta consapevolezza gli adolescenti postano e condividono immagini di sé in Rete?

Raramente chi posta contenuti sulla Rete (adulti compresi) è consapevole del fatto che questi resteranno consultabili per sempre, anche quando un adolescente sarà diventato adulto, e potrebbero addirittura compromettere la sua immagine e le sue relazioni.

Ne consegue che la conoscenza di vantaggi e svantaggi della Rete, l'educazione all'uso della Rete, giochi

un ruolo fondamentale nella tutela della personalità e dell'immagine degli adolescenti... futuri adulti.

Quale può essere il ruolo degli adulti nel guidarli in un corretto uso delle immagini in Rete?

Ripeterci sino alla noia che l'educazione sin da piccoli da parte degli adulti è fondamentale. Paradossalmente i genitori stessi andrebbero educati a educare i loro figli, invece di lasciarli liberi di scorrazzare sul web che loro stessi conoscono poco. In questo senso occorre sensibilizzarli sui rischi di un uso scorretto delle immagini anche a titolo scherzoso, che possono sconfinare anche involontariamente nel cyberbullismo. Del tutto inutile vietare (il cosiddetto "parental control" è semmai uno stimolo a scoprire cosa non si può vedere...) ma è molto importante accompagnare gli adolescenti aiutandoli a decodificare qualsiasi messaggio (sia televisivo che web) per accrescere il loro senso critico. Lo scopo finale è di fare in modo che le giovani generazioni siano padrone e non schiave delle innovazioni tecnologiche.

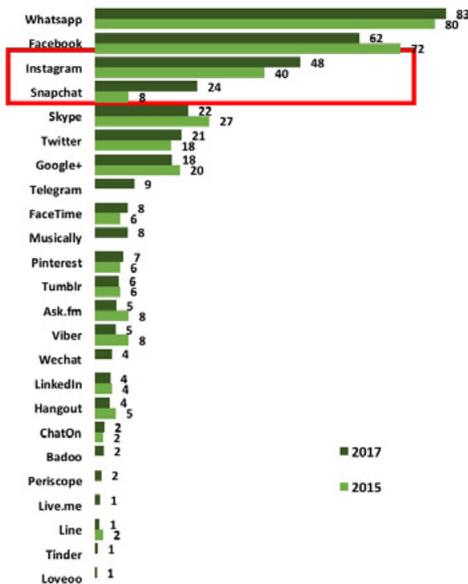
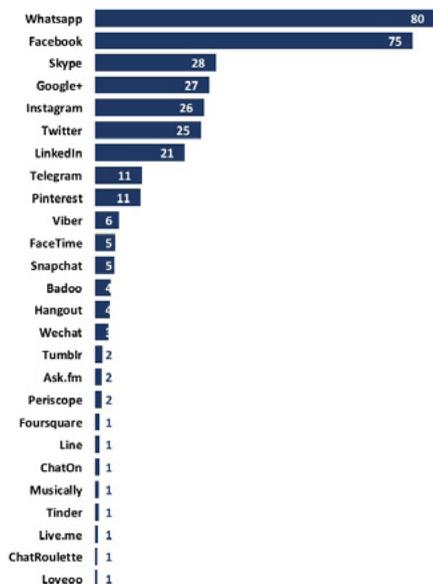


**ALBERTO
CONTRI**

Presidente
di Pubblicità Progresso

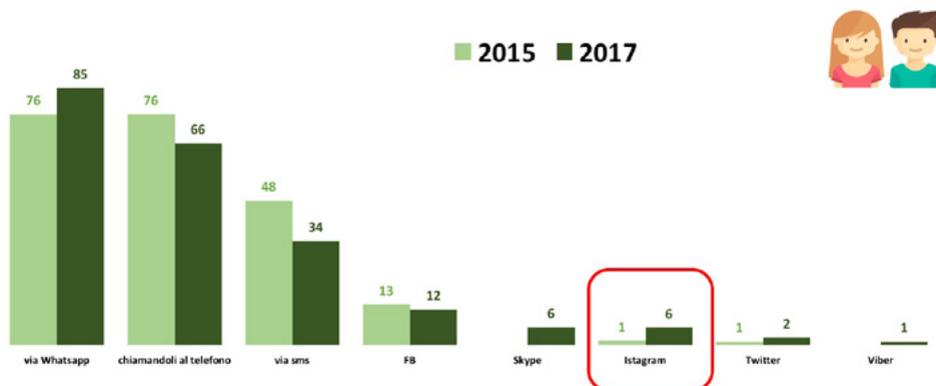
I SOCIAL PIÙ USATI: GENITORI E FIGLI A CONFRONTO

Emerge un netto divario generazionale nell'utilizzo dei social di photo-sharing come Instagram e Snapchat; la popolarità di quest'ultimo risulta inoltre triplicata dal 2015. Instagram e Snapchat sono per i ragazzi più di semplici app: permettono infatti la costruzione dello stesso spazio di sicurezza e sperimentazione di un gruppo di pari. Essi appresentano un luogo dove poter testare la fiducia in se stessi, trovare persone simili a sé, con analoghi modi di presentarsi e con i quali condividere i medesimi interessi (Carpenter, 2016).

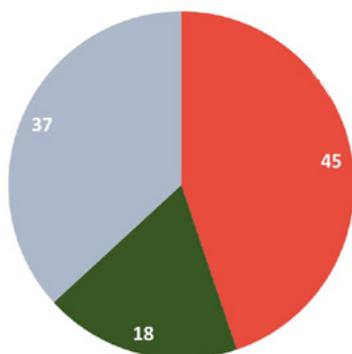


LA POTENZA DELLE IMMAGINI

Genitori e figli comunicano principalmente attraverso Whatsapp, chiamate e sms, ma è interessante notare come l'utilizzo di Instagram, quale canale di contatto familiare, passi dall'1% del 2015 al 6% del 2017, oltre che attestarsi tra i primi cinque social utilizzati sia dai ragazzi che dai genitori, come evidenza il grafico della pagina precedente.



Bambini e adolescenti comunicano oggi attraverso foto, video, emoticons e GIFs animate, memes, utilizzano social di photo-sharing, si raccontano attraverso app di live streaming. Le immagini non solo vengono usate per raccontarsi, ma sono anche ritenute più efficaci per veicolare un messaggio di un'ipotetica campagna contro l'omofobia. Le risposte dei ragazzi confermano nettamente il potere evocativo attribuito alle immagini: il 45% di loro ritiene infatti che la foto di un bacio tra due ragazzi o due ragazze possa essere più potente per contrastare l'omofobia rispetto allo slogan "stop all'omofobia".



Non saprei

Credo sia più espressivo/efficace/ d'impatto uno **slogan**

Credo sia più espressiva/efficace/ d'impatto una **foto**

IL FENOMENO DEI VLOGGERS

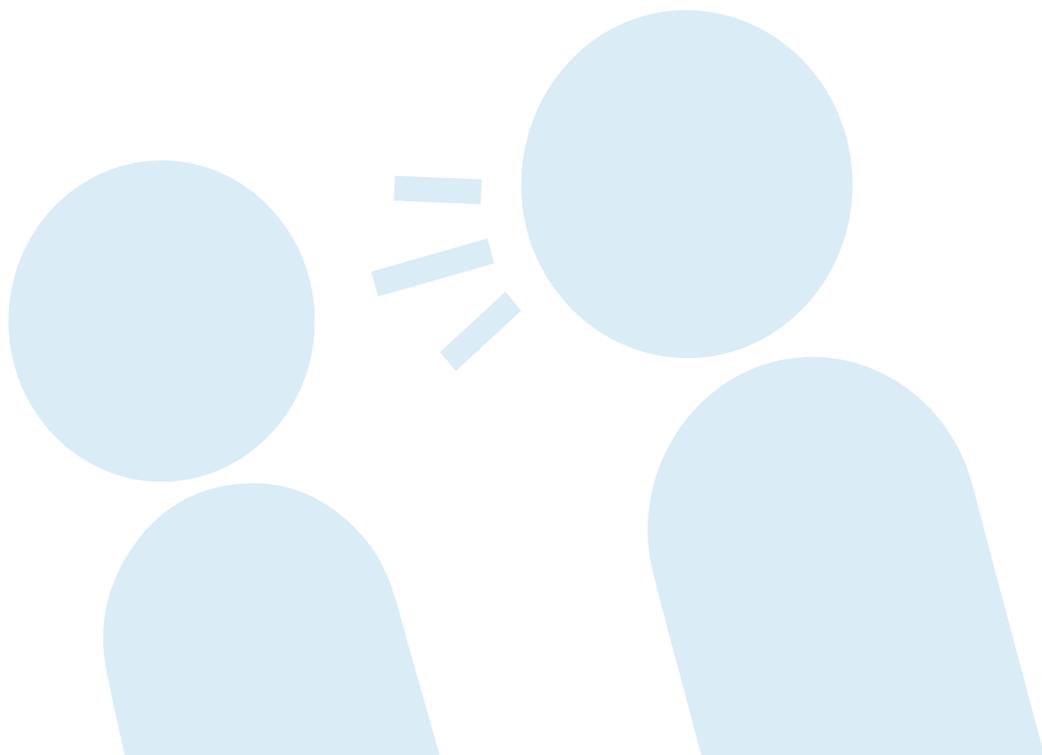
La dominanza del codice visivo è confermata anche dal fatto che, tra le attività svolte online, il 61% dei ragazzi - e solo il 17% dei genitori - afferma di seguire YouTubers e Vloggers, protagonisti di importanti piattaforme virtuali di espressione e creatività. Se da un lato, è importante sottolinearne le potenzialità ed il significato che rivestono per i ragazzi dall'altro è fondamentale non dimenticare che tali attività non sono scevre da rischi. Un tutorial di make-up come può mettere a rischio un Vlogger? Può per esempio se il creatore ha 8 anni, indossa solo un asciugamano e sullo sfondo dell'inquadratura lascia chiaramente visibile la propria divisa scolastica (Glassbrook, 2016). Il caso di Jane, bambina inglese di 8 anni, impone serie riflessioni, estrema cautela e la promozione di tutti gli strumenti e le impostazioni di privacy a disposizione degli utenti.



Bullismo e cyberbullismo

Violenza e prevaricazioni potenziate da smartphone e social

di Paolo Guiddi



7 Il bullismo si manifesta attraverso tutte quelle azioni di sistematica prevaricazione e sopruso messe in atto da parte di un singolo (o di un gruppo) nei confronti di una persona percepita come più debole o "differente" dai pari, e avvengono negli ambienti frequentati tutti i giorni dai ragazzi. Il cyberbullismo si può definire come una forma di "bullismo digitale": con questo termine si intendono azioni e comportamenti che abbiano la stessa finalità di prevaricazione e sopruso, anche solo per il divertimento dei cyberbulli, ma che avvengono online.

Gli strumenti che permettono di ferire e offendere la vittima prescelta sono in questo caso smartphone, giochi online e social network. Attraverso i social, i cyberbulli denigrano, offendono, deridono, isolano le proprie vittime in modo intenzionale e ripetuto nel tempo; in aggiunta, i social fanno sì che il numero di coloro che vengono a conoscenza di quanto sta accadendo sia potenzialmente illimitato.

Per questo motivo, le vittime di cyberbullismo si possono sentire senza via di fuga, perché episodi di prevaricazione possono avvenire ovunque esse si trovino (anche quando sono nella loro cameretta da soli e i genitori li credono tranquilli...), a qualsiasi ora del giorno e della notte.

Differenze tra bullismo e cyberbullismo

Nonostante spesso si ritenga che bullismo e cyberbullismo si svolgano su due piani differenti (il primo in un piano di realtà, mentre il secondo in un conte



Una voce dalla chat 1.96.96

SARA, 15 ANNI

Sara, ha 15 anni e frequenta il terzo anno del liceo classico. È una ragazza molto brava a scuola e ha una grande passione: la ginnastica artistica. Contatta Telefono Azzurro tramite chat e riferisce di trovarsi negli spogliatoi della sua scuola di danza e di essere molto triste: «Le mie compagne di corso mi hanno fatto delle foto mentre eravamo in sala prove e le hanno messe sul nostro gruppo di Whatsapp... sono un po' in sovrappeso e loro prima di escludermi dal gruppo hanno commentato che sono "un elefante che balla", che faccio tremare i muri quando salto, che devo ritirarmi dalla scuola perché faccio schifo...».

Sara esprime profonda sofferenza ed è incontenibile nella sua preoccupazione perché una delle compagne di danza ha condiviso una delle foto su Facebook. La ragazza è sconsolata, preoccupata, si sente umiliata e arrabbiata col mondo... si sente sola e spaventata per il fatto che le foto possano continuare a circolare fuori da ogni controllo.

L'operatrice del Centro Nazionale di Ascolto di Telefono Azzurro valorizza il coraggio di Sara nell'aver cercato un sostegno in un momento di difficoltà. Si propone alla ragazza la possibilità di ricevere un aiuto per evitare che le foto vengano ulteriormente diffuse ad altre persone e che i suoi conoscenti continuino a commentarle in modo spiacevole. Sara si dice sollevata per l'aiuto offerto. Inoltre, si riflette sulla possibilità di informare i genitori e l'insegnante di danza affinché quest'ultima possa farsi portavoce del suo disagio e del suo malessere all'interno del gruppo. Perché Sara non deve rinunciare al suo sogno di ballare...



NEL SOTTOBOSCO DEI SOCIAL: IL FENOMENO DELL'HATE SPEECH

Il dilagante fenomeno del cyberbullismo si inserisce pienamente nei cambiamenti dei pensieri e dei comportamenti online dei Millennials. Tra le nuove mode che si stanno diffondendo fra adolescenti nel sottobosco dei social, l'attenzione internazionale e nazionale si concentra in particolare sul fenomeno dell'hate speech.

Si definisce hate speech o discriminazione online ogni discorso online che incita alla violenza o ad azioni mirate ad aumentare il pregiudizio contro persone o gruppi sulla base di caratteristiche quali razza, genere, età o disabilità. Si sta inoltre diffondendo anche in Italia il fenomeno della smerding revolution: in questo caso la vittima è una persona tendenzialmente scelta tra estranei, che vede diffuse proprie foto e contatti personali e si trova sommersa di attacchi verbali e messaggi online violenti.

Recenti ricerche inglesi mostrano come un terzo dei teenager d'oltremarina tra i 12 e i 15 anni sia già stato vittima di hate speech, incontrando online comportamenti sessisti, razzisti o discriminatori. Il crescente numero di ore che i ragazzi passano online, complici smartphones e tablet, va infatti di pari passo al crescente aumento dei teenager che dichiarano di aver incontrato episodi, post, gruppi sui social dedicati all'hate speech.

La ricerca evidenzia come il 34% dei 12-15enni riporti di aver visto contenuti discriminatori online diretti «a un particolare target di persone, basato per esempio sul genere, sul credo religioso, su disabilità, sessualità o identità di genere». Lo stesso trend si rileva anche per i bambini più piccoli: gli intervistati tra gli 8 e i 10 anni affermano di aver trovato online nell'ultimo anno contenuti «preoccupanti o malevoli». Anche a motivo dell'aumento esponenziale della presenza sui social da parte di bambini sempre più piccoli, le helplines internazionali che da sempre si occupano di protezione di bambini e adolescenti online, come NSPCC, ritengono il fenomeno in preoccupante espansione.

sto digitale) possiamo affermare che entrambi vanno a colpire la "vita reale" dei bambini e degli adolescenti.

Rispetto al bullismo "tradizionale" la componente cyber presenta alcune caratteristiche specifiche, di cui occorre tenere conto per poter intervenire tempestivamente negli episodi di cyberbullismo e prevenirli attraverso la diffusione di una cultura di assunzione di responsabilità delle proprie azioni online.

Tali caratteristiche sono:

PERVASIVITÀ. Il cyberbullismo può avvenire in qualsiasi momento e in qual

siasi luogo. Ha insito un rischio maggiore per chi ne è vittima, dovuto alla diffusione massiccia e istantanea che coinvolge un largo pubblico senza nessun tipo di controllo.

PERSISTENZA. I contenuti diffusi in Rete rischiano di rimanere online per lungo tempo e sono difficili da rimuovere, anche quando gli atti di cyberbullismo cessano.

ANONIMATO E MANCANZA DI EMPATIA. La Rete garantisce in molti casi l'anonimato. La distanza fisica creata dallo schermo riduce l'empatia, e quindi la capacità di comprendere lo stato d'animo della vittima.

Come inizia la violenza

La socializzazione tra pari è uno dei processi di crescita più importanti per i ragazzi, a partire dalla pre-adolescenza. Non è infrequente che episodi di bullismo o cyberbullismo inizialmente vengano considerati come semplici scherzi, battute infelici, commenti negativi o di discredito ritenuti isolati.

Anche per questo può accadere che solo le vittime designate, consapevoli della numerosità degli episodi di prevaricazione e discredito, si rendano conto di quanto stia effettivamente accadendo. Avere però accanto adulti che ini-

Spesso prevale la sottovalutazione: stanno solo scherzando...

zialmente hanno sottovalutato l'accaduto spesso chiude le vittime di episodi di bullismo in un silenzio da cui, con il passare del tempo, diviene sempre più difficile uscire per chiedere aiuto.

Una diffusione esponenziale

Il cyberbullismo è drammaticamente cresciuto negli ultimi anni, anche a causa della presenza ormai costante online dei ragazzi.

Dando uno sguardo ai dati internazionali del 2016, una recente ricerca sul fenomeno (Hinduja e Patchin, 2016) mostra come il 34% circa degli studenti USA dichiarino di essere stati vittime di cyberbullismo. La ricerca approfondisce anche le modalità di vittimizzazione subite nell'ultimo mese dai ragazzi intervistati: il 22,5% ha trovato online

commenti lesivi sulla propria persona e il 20,1% pettegolezzi spiacevoli sul proprio conto. Ancor più rilevante, il dato che mostra come il 26% dei ragazzi intervistati riporti di aver subito diverse forme di vittimizzazione: il cyberbullismo può infatti manifestarsi attraverso forme molto differenti tra loro.

Dando uno sguardo al contesto italiano, i dati confermano quanto rilevato a livello internazionale. Secondo una ricerca svolta in Italia da Telefono Azzurro e Doxa Kids nel 2016 su 600 studenti di diverse scuole secondarie di primo e secondo grado, di età compresa tra i 12 e i 18 anni, il 30% dei ragazzi italiani è vittima di bullismo online o offline (ovvero, è stato deriso o umiliato in Rete).

Lo stesso trend è stato riscontrato anche da un'analoga ricerca del 2015, che evidenzia come quasi 1 ragazzo su 10 (8%) dichiara di aver diffuso informazioni/video che umiliano qualcuno. Se più di 1 ragazzo su 5 (21%) ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo, più di 1 su 10 (12%) individua in Internet il contesto in cui queste violenze avvengono con maggiore frequenza. Nonostante l'attenzione verso il fenomeno negli ultimi anni sia cresciuta, l'impatto è ancora probabilmente sottostimato: i casi presi in carico, anche se in aumento, vengono alla luce quando sono situazioni logorate da tempo e le vittime sono arrivate ormai alla completa saturazione della capacità di sopportare e affrontare quanto accaduto.

Un fenomeno sommerso

Se da un lato i casi – spesso solo i più gravi – di cyberbullismo scuotono l'opinione pubblica per la drammaticità degli insulti digitati (con leggerezza) da pre-adolescenti e adolescenti, e che producono sempre più spesso effetti drammatici, dall'altro mettono in

luce una realtà conosciuta dagli adulti solo nelle sue manifestazioni più clamorose, la cui mole rimane però latente e ancora troppo spesso avvolta da un'aura di silenzio. Ciò che arriva agli adulti sembra essere infatti solo l'eco di un fenomeno che rimane in gran parte sommerso e sconosciuto, spesso rafforzato dall'anonimato che le nuove tecnologie offrono ai cyberbulli.

Ne deriva che approcciandosi al cyberbullismo si debba necessariamente tenere conto, oltre della sfera relativa all'online, anche del contesto sociale, relazionale e affettivo, e cioè gli ambiti familiari, scolastici e sociali in cui sono inseriti vittime, cyberbulli e gruppo dei pari.

In tale ottica, è auspicabile che vengano attuate innanzitutto azioni di sensibilizzazione che iscrivano il bullismo e il cyberbullismo all'interno di una cornice più ampia e articolata, che consenta di dare il giusto peso al contesto sociale allargato in cui gli episodi iniziano, e non solo agli episodi che poi si sviluppano online.

Chi sono i protagonisti

I media ci hanno abituato a ruoli di bulli/cyberbulli e vittime stereotipati: il bullo/cyberbullo sarebbe il teenager tonico e spavaldo che maltratta e infastidisce il compagno «pelle e ossa e con gli occhiali». La verità è però che né uno né l'altro corrispondono, nella realtà, al loro stereotipo.

Chiunque può essere vittima di bullismo o cyberbullismo. Se un bambino o ragazzo viene percepito come differente dal gruppo dei pari per una qualche

I consigli di Telefono Azzurro

PER PROTEGGERE VOSTRO FIGLIO DAI CYBERBULLI...

1. Educate al rispetto sia offline che online e promuovete comportamenti relazionali positivi in famiglia e fuori: i figli fanno riferimento, prima di tutto, ai modelli che imparano dai genitori.
2. Partecipate alle attività che vostro figlio/a svolge online, impegnatevi a conoscere non solo i contatti e i social a cui è iscritto/a, ma anche cosa fa, cosa lo/a interessa o lo appassiona online.
3. Stabilite insieme alcune semplici regole di sicurezza da seguire sempre. Per esempio, non accettare inviti o amicizie sui social network da parte di sconosciuti, informarvi se c'è qualcuno che lo/la inopportuna online, eccetera.
4. Prestate attenzione anche ai piccoli cambiamenti che avvengono nel suo comportamento e nei suoi atteggiamenti (non vuole più frequentare scuola o luoghi abitualmente frequentati, o si mostra preoccupato o in ansia ad ogni notifica che riceve sui social). Solo così potrete accorgervi se qualcosa lo/a turba.
5. Dialogate: mostrate a vostro figlio/a la vostra disponibilità ad ascoltare; create le condizioni affinché – qualora sorgano problemi – si senta libero/a di condividere le sue preoccupazioni, sicuro/a di trovare interlocutori attenti e non giudicanti.

Il digitale non è un altro mondo

Sul tema bullismo, il mondo digitale ha cambiato le regole del gioco?

Credo sia un errore pensare che i nostri ragazzi quando vanno online entrino "in un altro mondo", un mondo che non conosciamo, che non frequentiamo abitualmente come loro, e che quindi non possiamo comprendere. Infatti, il mondo online e mondo offline rispondono alle stesse regole, hanno gli stessi problemi, presentano gli stessi rischi. Agli adulti non servono competenze specialistiche per aiutare i "nativi digitali" e tutelarli dai pericoli che possono incontrare sul web o sui social. Per guidarli in questo nuovo mondo servono le stesse regole che ci rendono loro educatori nel mondo offline. Certo, dobbiamo essere ancora più disposti a metterci al loro fianco, raffinare la nostra capacità di ascolto, in un mondo complesso come quello della Rete.

Qual è il ruolo degli adulti?

Stabilire da subito un dialogo con i propri ragazzi, non attendere - come fanno tanti - che il proprio figlio abbia 13-14 anni e dire: «Ok, ora sei un adolescente, devo cominciare a parlare con te». Deve diventare abitudine da subito parlare della propria giornata, affrontare le zone d'ombra, stare in ascolto. Poi, essere un esempio nella pratica. Benjamin Franklin diceva: «I bambini sono dei grandi imitatori. Perché non dare loro qualcosa di

grande da imitare?». Bambini e adolescenti non ascoltano quello che diciamo, ma fanno quello che facciamo. È la nostra responsabilità di adulti.

Quanto conta un approccio allargato, europeo, ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo?

Purtroppo il bullismo è un fenomeno mondiale, che va al di là non solo dei contesti-Paese, ma dello stesso perimetro europeo. Per questo, prima di guardare alle istituzioni e alle Leggi, bisogna portare avanti altri tipi di approccio. Personalmente, non credo che la serenità e sicurezza dei ragazzi stiano in iniziative legislative. Piuttosto, dobbiamo insegnare ai bambini e ragazzi tra gli 8 e i 14 anni ad ascoltare le proprie emozioni, ad affrontare e reagire alle emozioni negative, che sono poi quelle da cui scattano episodi di bullismo e di violenza, perché solo agendo a questo livello possiamo costruire qualcosa di duraturo.



**JANICE
RICHARDSON**

Senior Advisor
di Telefono Azzurro
ed Expert to
the Council of Europe

ragione, o considerato come un "facile bersaglio", potrebbe essere maggiormente a rischio di subire episodi di questo tipo.

Le ricerche internazionali degli ultimi

I cyberbulli sono spesso guidati da rabbia e frustrazione

anni evidenziano come possono essere motivo di scelta di una particolare vittima diverse caratteristiche. Tra le caratteristiche biologiche/fisiche che possono "designare" una vittima rientrano ad esempio l'appartenenza razziale (etnia minoritaria nel luogo in cui si risiede), il genere o l'orientamento sessuale, il peso, la presenza di una disabilità.

Tra le caratteristiche legate alla personalità vengono spesso citate l'aver un carattere ansioso o insicuro, scarsa autostima o poca risolutezza, la timidezza o l'introversione. In alcuni casi, anche tra quelli gestiti dal Centro Nazionale di Ascolto di Telefono Azzurro, possono essere motivo di vittimizzazione situazioni familiari di fragilità o vicende familiari particolari.

L'elenco non è però esaustivo: anche i ragazzi che godono di popolarità o eccellono in qualcosa possono diventare vittime del gruppo dei pari: in questo caso la spinta motivazionale da parte dei bulli sono l'invidia e la gelosia.

Il cyberbullo è il bambino o il ragazzo che mette in atto prevaricazioni, spesso rafforzato dal gruppo dei gregari (o bulli passivi), che offrono sostegno anche senza intervenire direttamente.

Le ricerche e le evidenze sociali mo-

strano come i cyberbulli siano spesso guidati da sentimenti di rabbia o da desideri di rivalsa e frustrazione. In diversi casi sono stati precedentemente vittimizzati e scelgono di mettere in atto

comportamenti di questo tipo per evitare di essere nuovamente emarginati e quindi potenziali

vittime: si può innestare così nei bulli/cyberbulli quella che potrebbe essere definita una "carriera deviante", dove i cyberbulli trovano una nuova collocazione identitaria rispetto al gruppo dei pari e i comportamenti violenti finiscono per essere la risposta spontanea a ogni situazione in cui si sentono socialmente inadeguati, insicuri o impauriti. Come riportava un bullo parlando con un operatore del Centro Nazionale di Ascolto di Telefono Azzurro: «Almeno così vengo ammirato dal gruppo degli amici».

Ma non è questa l'unica motivazione che spinge i ragazzi a comportamenti violenti: alcuni vedono la violenza come mezzo per diventare i leader del gruppo o essere temuti, altri per fare colpo su esponenti dell'altro sesso o anche solo per divertirsi un po', senza comprendere o preoccuparsi delle conseguenze delle proprie azioni.

Infine, la letteratura scientifica individua il gruppo degli "osservatori", ovvero tutti quei bambini e ragazzi che assistono a episodi di cyberbullismo o ne sono a conoscenza. Quasi sempre, infatti, gli episodi di cyberbullismo avvengono in presenza del gruppo di coetanei, e i social amplificano in modo potenzialmen-

te illimitato il numero degli osservatori. Gli osservatori giocano quindi un ruolo cruciale, poiché, a seconda del loro atteggiamento, possono favorire o frenare il dilagare delle prepotenze.

L'insospettabile ingenuità dei nativi digitali

A questo occorre aggiungere quanto rilevato da alcune recenti ricerche (Betts, 2016): spesso i cyberbulli non sono per nulla consapevoli delle conseguenze dei propri comportamenti online, a differenza di quanto accade nelle prevaricazioni *de visu*. Il dato deve far riflettere: questo significa che i nativi digitali non sono così consapevoli di ciò che fanno online, come da adulti saremmo invece naturalmente portati a pensare considerando il fatto che questi ragazzi sono cresciuti immersi nei social e negli strumenti digitali. Su questa linea interpretativa che ha implicazioni importanti nella revisione del tipo di affiancamento che dedichiamo ai nostri ragazzi durante la navigazione online, alcuni autori parlano di una «insospettabile ingenuità dei nativi digitali». Abituati a muoversi nelle nuove tecnologie come pesci nell'acqua, spesso pensiamo che siano i più smalizati e astuti nel percepire i tranelli della Rete, ma non è così.

I costi psicologici

Nel caso del bullismo (e del cyberbullismo) è importante non sottovalutare il problema e agire tempestivamente, poiché le conseguenze del fenomeno

sul piano psicologico, sia a breve che a lungo termine, possono essere gravi sia per le vittime, sia per i bulli come per gli osservatori. Per le vittime il rischio è quello di manifestare il disagio innanzitutto attraverso sintomi fisici (es. mal di pancia, mal di testa) o psicologici (es. incubi, attacchi d'ansia), associati a una riluttanza nel frequentare i luoghi in cui questi episodi si verificano (es. accendere il telefono o accedere ai social). In caso di prevaricazioni protratte nel tempo, le vittime si sentono costantemente sotto attacco e senza via di uscita. Alla lunga, mostrano una svalutazione di sé e delle proprie capacità, insicurezza, difficoltà relazionali, fino a manifestare, in alcuni casi, veri e propri disturbi psicologici, tra cui quelli d'ansia o depressivi.

In realtà, i nativi digitali non sempre percepiscono i tranelli della Rete

Anche i cyberbulli vivono delle conseguenze negative: cali nel rendimento scolastico, difficoltà relazionali, disturbi della condotta. L'incapacità di rispettare le regole può portare, nel lungo periodo, a veri e propri comportamenti antisociali e devianti o ad agire comportamenti aggressivi e violenti in famiglia e sul lavoro. Gli osservatori, infine, vengono esposti e vivono difficoltà relazionali che aumentano l'insicurezza, la paura e l'ansia sociale. Il continuo assistere a episodi di bullismo offline e online può rafforzare una logica di indifferenza e scarsa empatia, portando i ragazzi a negare o sminuire il problema.

DALLA FAMIGLIA ALLA SOCIETÀ: LE PAURE PRINCIPALI

A partire dalla pre-adolescenza gli amici svolgono un ruolo fondamentale di passaggio della centratura dei ragazzi dalla vita familiare alla vita sociale. È a partire dalla pre-adolescenza e con la richiesta di maggiore libertà ed autonomia che il divario generazionale tra genitori e figli si amplia, riverberandosi anche nel modo in cui i genitori si preoccupano per loro. La più grande paura dei ragazzi, infatti, è quella di essere esclusi dal gruppo dei pari (43%): se da un lato questa paura può essere spiegata con la naturale propensione ad aprirsi a nuove amicizie (e al contemporaneo timore di esserne rifiutati), dall'altro lato la pervasività del timore, riportato da molti dei ragazzi intervistati, chiede di attenzionare quanto fenomeni di emarginazione ed esclusione possano essere frequenti tra gli adolescenti. Le ricerche mostrano quanto siano pericolosi, se costanti e ripetuti, questi fenomeni, che spesso arrivano ad assumere forme di vera violenza tra pari, anche quando gli atteggiamenti discriminatori non sono direttamente visibili. Se questi fenomeni più sotterranei (come esclusioni e discriminazioni indirette) sono di difficile rilevazione, i genitori sembrano essere però maggiormente attenti nel riconoscere fenomeni di prevaricazione più palesi: se il 16% dei figli teme di essere aggredito a scuola dai compagni, la percentuale dei genitori che teme la stessa cosa per i propri figli non si discosta di molto (18%).



DI CHE COSA PARLI CON I TUOI GENITORI?

Benchè quanto sopra evidenzia alcune tematiche di cui genitori e figli dialogano poco (come ad esempio l'utilizzo di droghe/alcol), le alte percentuali di risposte positive alla domanda «Di cosa parli con i tuoi genitori?» evidenziano la presenza di un dialogo costante tra molti genitori e figli.



Più di 1 ragazzo intervistato su 2 parla con i propri genitori delle incomprensioni avute con i pari (66%), di come difendersi da amici aggressivi (56%) e delle emozioni che prova (55%). I dati della ricerca mostrano figli che, almeno su alcune tematiche, si fidano e si affidano ai consigli dei genitori nell'affrontare gli eventi della vita quotidiana. In un clima familiare aperto al dialogo, i ragazzi si sentono protetti e tutelati. Questo clima diviene un fattore protettivo importante quando i ragazzi vivono momenti difficili: le vittime di bullismo, per esempio, riescono più facilmente a rompere il muro di silenzio che favorisce le violenze e tutela i bulli, e chiedono aiuto.

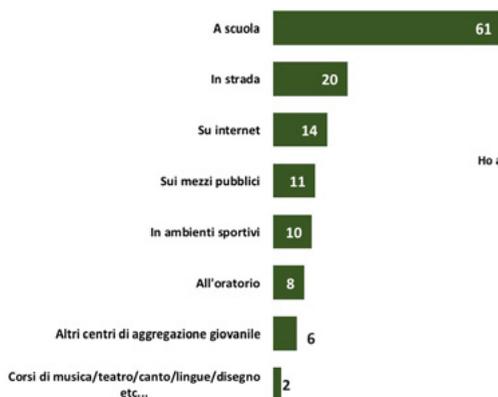
VITTIME DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Nonostante il positivo dialogo in famiglia, dall'ultima ricerca di Telefono Azzurro e Doxa Kids emerge come molti ragazzi riportano di aver subito episodi di bullismo. Più di 1 ragazzo su 3 di quelli intervistati (35% del totale) è stato vittima di bullismo o cyberbullismo. La percentuale è elevata, ma è in contemporaneo aumento rispetto al passato la capacità dei ragazzi di reagire e di chiedere aiuto. Del 35% che è stato vittima di bullismo o cyberbullismo, infatti, più di 1 su 2 (55%) ha reagito alle violenze subite avvisando i propri genitori. Spesso i ragazzi sono stati vittime nel contesto scolastico (61%), altre volte in ambienti sportivi (10%) o contesti aggregativi informali (16%) in cui hanno occasione di stare con i propri coetanei. La scarsa capacità di aggregarsi in modo positivo e spontaneo, dovendo sempre cercare un «capro espiatorio» che possa compattare il gruppo contro una vittima designata è un processo da attenzionare e su cui occorre lavorare, al fine di trovare nuove modalità che favoriscano l'incontro dei ragazzi in modo positivo e inclusivo.

35% dei ragazzi è stata vittima di bullismo (base: totale ragazzi)

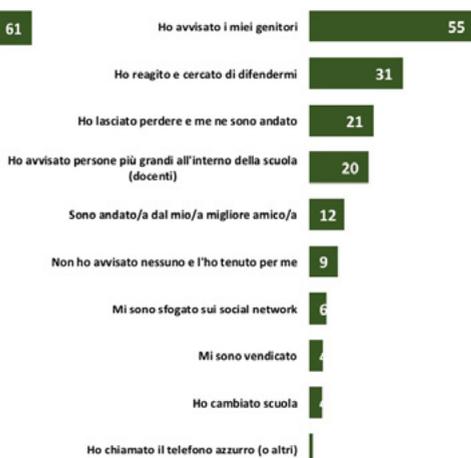
Dove ti è capitato di essere stato vittima di bullismo?

Base: sono stati vittima di bullismo



E come hai reagito?

Base: sono stati vittima di bullismo



LE VIOLENZE PIÙ COMUNI COMUNICATE AI GENITORI

Favorire un clima di apertura al dialogo in famiglia è il primo elemento indispensabile perché le vittime di bullismo e cyberbullismo possano rompere il silenzio che le circonda, interrompendo così la spirale di violenza che le avvolge. Di contro, ancora più di 1 ragazzo su 5 (21%) ha utilizzato come strategia di reazione quella di «lasciar perdere». L'esperienza di Telefono Azzurro nell'aiuto quotidiano ai ragazzi, però, dimostra che strategie come questa non sono efficaci nel contrastare il bullismo. Per questo, occorre sempre ricordare ai ragazzi che è necessario «non stare zitti», e informare un amico o un adulto ogni qualvolta si è vittime o spettatori di episodi di violenza e prevaricazione. I genitori sono informati dai figli anche del tipo di violenze di cui sono vittime: prese in giro e prevaricazioni (14%), offese immotivate (13%), danneggiamenti (12%) o furti di oggetti o cibo (10%) tra le prevaricazioni più direttamente osservabili; diffusione di informazioni false (9%) e continua esclusione e isolamento dal gruppo dei pari (6%) tra le motivazioni di prevaricazioni meno immediatamente riconoscibili.



I CONSIGLI DEI GENITORI AI FIGLI VITTIME O TESTIMONI DI BULLISMO

Quando informati delle prevaricazioni in atto, i genitori sanno attivarsi, in particolare creando una rete supportiva nei confronti dei figli. Molti di loro, infatti, suggeriscono ai figli di parlarne con altre figure adulte significative come gli insegnanti (29%) o li coinvolgono direttamente (23%). Alcuni, poi, danno suggerimenti ai figli, lasciando loro totale libertà di azione (10%), o suggeriscono di ignorare i bulli (13%) o di rispondere "a tono" a quanto accade (7%). Altri genitori, con percentuali più esigue, prendono iniziative di altro tipo: ne parlano con i bulli (4%) o i loro genitori (5%), sporgono denuncia alle forze dell'ordine (3%).



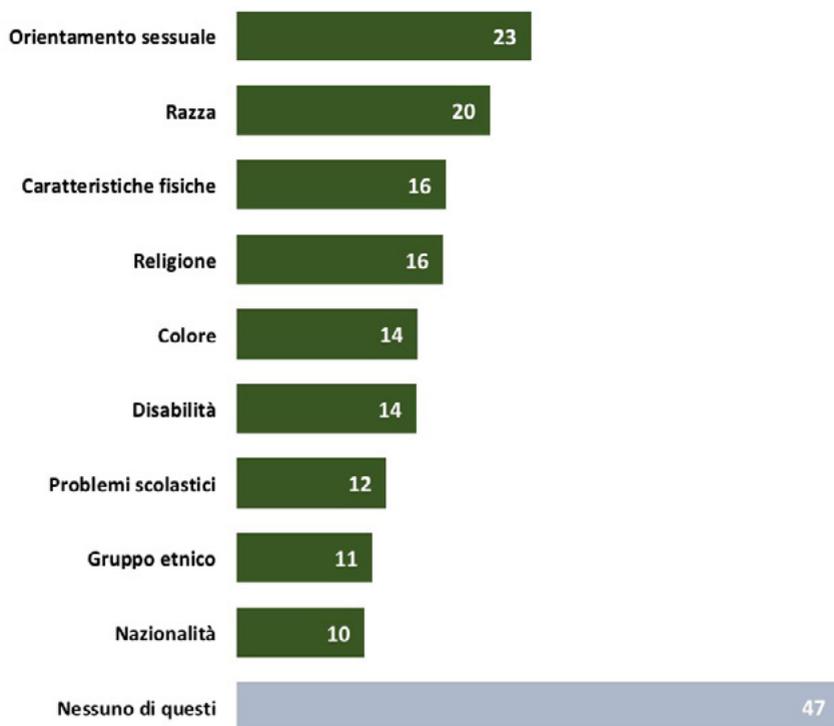
Anche se non tutte le strategie di reazione agli episodi di sopruso e violenza possono avere uno stesso livello di raggiungimento dei risultati sperati, dimostrano comunque il tentativo, da parte dei genitori, di stare accanto ai figli in questi momenti di diffi-

coltà. Comprendere quali strategie possano essere messe in campo insieme agli adulti che hanno figli che si trovano in queste situazioni, diventa allora fondamentale al fine di interrompere gli episodi di bullismo e ricreare in ogni contesto di vita dei ragazzi situazioni idonee ad un loro sviluppo armonico e positivo.

Tra i contenuti offensivi a cui i ragazzi sono esposti quotidianamente, è in aumento esponenziale anche il contesto online, dove al 14% degli intervistati è capitato di visualizzare contenuti di questo tipo. In particolare, i ragazzi riportano di essersi imbattuti in contenuti offensivi a motivo dell'orientamento sessuale (23%), della razza (20%), delle caratteristiche fisiche o del credo religioso (16%). Altri motivi di prevaricazione o esclusione dal gruppo dei pari sono il colore della pelle o la disabilità (14%), le difficoltà in ambito scolastico (12%), il gruppo etnico di appartenenza o la nazionalità (10%).

Tutti questi elementi sono già ben indagati in letteratura: ogni motivo che evidenzia una caratteristica peculiare della vittima può essere pretesto per prevaricare, isolare ed escludere un amico o uno dei propri compagni di classe.

LE CAUSE PRINCIPALI DI DISCRIMINAZIONE E BULLISMO

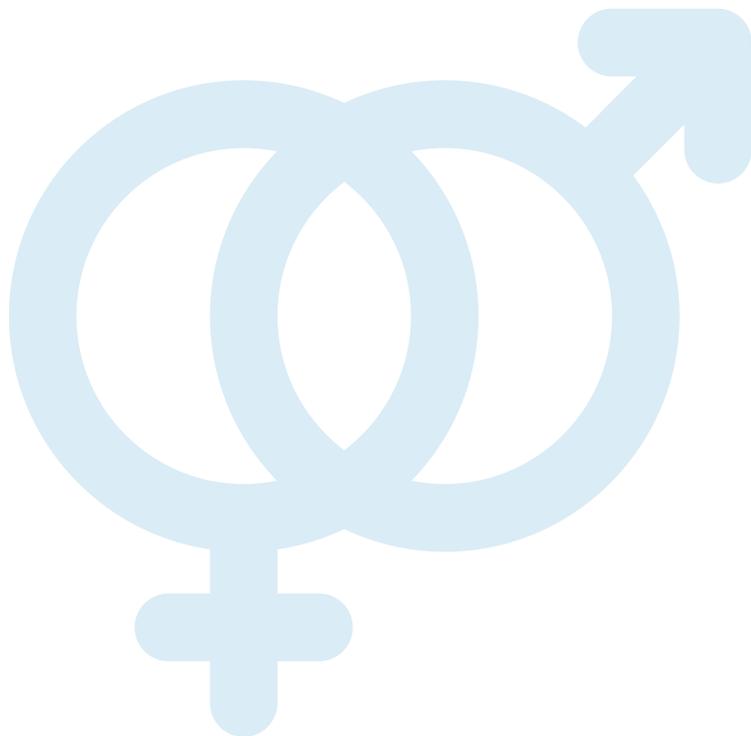


A iutare i ragazzi a creare un contesto inclusivo in aula, capace di favorire la libera espressione delle capacità e delle caratteristiche peculiari di ciascun alunno, diviene anche in termini educativi e non più solo formativi un elemento prioritario. Educare alunni attenti e capaci di guardare le esigenze del compagno di banco permette infatti agli adulti di oggi di costruire un mondo effettivamente a misura di bambini e di adolescenti che, a loro volta, saranno in futuro capaci di garantire essi stessi nei loro contesti di vita quello spazio di attenzione, rispetto e prosocialità necessari a garantire ad ogni società di essere una società civile.

La sessualità nell'era digitale

Dal sexting alla fruizione
di pornografia online

di Francesca Scandroglio



L'adolescenza è un periodo di incredibile crescita non solo fisica, sociale ed emotiva, ma anche sul versante dello sviluppo delle relazioni interpersonali. In questi anni assumono un'importanza fondamentale i rapporti amicali e la sperimentazione delle prime relazioni affettive e sessuali.

Come sappiamo, Internet e i social network costituiscono una grande risorsa per i processi di apprendimento, di socializzazione e di costruzione del Sé e dell'identità. Il web sembra veicolare anche quella che è l'espressione della sessualità e dell'orientamento sessuale, condizionando fortemente la percezione dell'immagine di sé e degli altri.

Il dispiegarsi delle relazioni all'interno di una dimensione virtuale pone spesso bambini e adolescenti di fronte al rischio di visionare precocemente contenuti inappropriati e di incontrare potenziali abusanti e sfruttatori. Allo stesso tempo, non è infrequente che pre-adolescenti ed adolescenti, sottovalutando i pericoli, condividano in Rete contenuti personali e intimi. Sicuramente questi fenomeni possono essere inquadrati in una dimensione sociale e personale incerta, tipica della condizione adolescenziale, caratterizzata dalla scoperta dell'area dell'intimità in cui, dietro la sperimentazione e la trasgressione, si nascondono spesso timore e timidezza. Certo è che l'esercizio all'età adulta passa oggi attraverso il canale digitale. Tuttavia, come possiamo distinguere ciò che rientra in una fisiologica esplorazione della sessualità da quello



Una voce dalla Linea 1.96.96

CARLO, 15 ANNI

Carlo, 15 anni contatta il numero 1.96.96 di Telefono Azzurro per parlare di quella che lui definisce «una droga», ovvero il rapporto con lo smartphone. Dice: «Devo essere sempre online, sempre rispondere, sempre visualizzare... la vivo come una dannazione». Racconta di essere omosessuale e di aver iniziato in seconda media a esprimere la sua sessualità sul web, cercando partner tramite i siti di incontri.

Quella che descrive è un'escalation di comportamenti, sempre più pericolosi, dei quali non può più fare a meno: i contatti con gli altri consistono in scambi compulsivi di materiale pornografico autoprodotta. A tal proposito, dice «Ero accecato dall'eccitamento nel produrre questo materiale; la situazione è poi degenerata e dai siti di incontri sono passato alle chat interne dei giochi Clash Royale e Clash of Clans, per creare gruppi di Whatsapp o Telegram. C'erano anche tante persone maggiorenti». Il ragazzo racconta anche di aver iniziato una vera e propria relazione sentimentale su Internet, vissuta come estremamente reale, anche se unicamente virtuale.

Carlo si confida con l'operatrice, esprimendo un forte malessere e la volontà di uscire da queste dinamiche di segreto e di dipendenza dal ciclo delle relazioni virtuali e sessualizzate. I suoi genitori, una volta scoperta la situazione, gli hanno proibito l'utilizzo dello smartphone e del tablet: «Non capiscono che così è pesantissimo e che mi tagliano fuori dal mondo». Durante la chiamata, si riflette sulla possibilità di provare a discutere con i genitori del problema e di cercare in modo congiunto un aiuto esterno.

che può nuocere ai ragazzi? Studiare e comprendere il ruolo dei nuovi media all'interno della vita dei bambini e degli adolescenti contribuisce a creare un'attenzione particolare anche alla loro necessità di educazione sul tema delle relazioni e della sessualità.

Esplorazione ed espressione della sessualità online

Affacciandosi per le prime volte al mondo della sessualità, è comprensibile come nella mente degli adolescenti e pre-adolescenti emerga una lunga lista di dubbi e domande sul tema. I ragazzi

La scoperta dell'intimità passa anche attraverso la trasgressione

sentono l'urgenza di parlare di queste tematiche e di ricevere risposte concrete.

La principale fonte di informazioni, oltre ai coetanei, è appunto la Rete. In una ricerca canadese (Canada's Centre for Digital and media Literacy, 2014), basata su un campione di più di 5mila pre-adolescenti e adolescenti, l'8% dichiarava di aver cercato in Internet informazioni sulla sessualità.

Tuttavia, nell'enciclopedia di Internet non sempre si evincono informazioni veritiere, attendibili, educative e soprattutto adatte ad un pubblico di minori. Per questo motivo, il sito web della helpline inglese ChildLine, per esempio, mette a disposizione una serie di indicazioni e consigli elaborati da esperti su tematiche quali: le relazioni amorose, i rapporti sessuali, la contraccezione e il

senso sicuro, la gravidanza, le malattie sessualmente trasmissibili.

Internet è spesso un terreno in cui si muovono i primi passi nell'espressione e nell'esplorazione della sessualità.

Tra le motivazioni che spingono i ragazzi a "fidarsi" della Rete troviamo:

- Anonimato: interagire attraverso il web permette ai giovani di regolare la quantità di dati personali che vengono resi noti all'altro, di osare di più e mostrare il lato meno timido ed insicuro, di testare i primi approcci.

- Adattabilità: può essere modellata la presentazione che si fa agli altri di sé. Il web consente di mostrare il lato di noi che preferiamo, dando una migliore impressione, cali-

brandola in base ai propri desideri e a quelli dell'altro.

- Accessibilità: Internet è privo di limiti spazio-temporali. L'adolescente può facilmente incontrare nuovi amici e nuovi partner; il giovane è libero di scegliere quali gruppi frequentare, senza dover rendere necessariamente conto agli adulti.

Non si può evitare di prendere in considerazione i rischi dell'esternare contenuti così sensibili nell'online. È relativamente semplice schiacciare il bottone "invio", ma allo stesso tempo è molto difficile avere contezza della strada che prenderà il materiale diffuso.

Visione di contenuti pornografici

I bambini e gli adolescenti di oggi accedono a contenuti pornografici con notevole facilità. Sia che il contatto

con tali contenuti avvenga accidentalmente (tramite finestre che compaiono a pop-up o link nascosti), oppure volontariamente, è fondamentale fare chiarezza sulla diffusione e sugli esiti di questa realtà. Alla domanda «quanto vengono visti i siti pornografici dai ragazzi della tua età», la risposta che danno gli intervistati italiani è “molto” nel 22% dei casi, “abbastanza” nel 51% (Telefono Azzurro e Doxa Kids, 2016). A livello internazionale, il 22% dei ragazzi canadesi ammette di aver cercato almeno una volta contenuti pornografici sul web (Steeves, 2014). L'88%

di questi dichiara di ripetere l'abitudine almeno una volta al mese. Dal recente studio di Martellozzo et al. (2016) emerge come il 53% dei ragazzi inglesi sia entrato in contatto con la pornografia. I contenuti sessuali che girano sul web, indicati a livello internazionale come SEIMS (Sexual Explicit Internet Materials), presentano una visione della sessualità irrealistica, priva di rischi e spesso violenta e denigrante. La probabilità che l'uso si trasformi in dipendenza è alta ed è la paura di 1 bambino su 10, secondo una ricerca inglese (NSPCC, 2015). Al fine di aumentare la

L'approfondimento



LA FIDUCIA TRADITA: SEXTORTION E REVENGE PORN

Il Sextortion, fenomeno ancora poco conosciuto, viene definito dai ricercatori Wolak e Finkelhor (2016) come “la minaccia di condividere con terzi immagini sessuali della vittima, se quest'ultima non acconsente a fare ciò che le viene chiesto”. Le due caratteristiche costanti sono l'esistenza di relazione di fiducia tra vittima e abusante e il conseguente ricatto.

Tutto ciò può accadere:

- nel contesto di vita “reale”, al finire di una relazione amorosa o sessuale tra due persone, per forzare una riconciliazione;
- nelle relazioni online: la vittima si fida dell'interlocutore e acconsente all'invio di immagini o video a sfondo sessuale; successivamente, riceve minacce di diffusione di tali contenuti;
- tramite: social network, app di dating, piattaforme di gioco online, conversazione telefonica, e-mail, altri siti web;
- sia agli adulti che ai minorenni;
- alle femmine, ma anche ai maschi;
- in concomitanza con lo stalking e gli abusi psicologici, fisici e sessuali.

Cosa viene chiesto alle vittime in cambio della non diffusione di foto e video personali? Generalmente, lo scopo è quello di ottenere altre immagini a sfondo sessuale, un ricongiungimento a seguito della rottura di un rapporto, un incontro di persona, oppure sesso online e ancora, denaro.

Ricordiamo anche il fenomeno del Revenge Porn, per il quale foto o video sessuali vengono diffuse a terzi con il proposito di vendicarsi per la chiusura di una storia e/o per un tradimento. Di frequente vengono diffusi pubblicamente anche nome e cognome, indirizzo e contatti della vittima. Le conseguenze di questi abusi sono molto gravi: 1 persona su 4 ha chiesto aiuto a un professionista della salute mentale. Tuttavia, una buona percentuale di chi subisce tale tipo di abuso rimane in silenzio, rinchiudendosi nell'imbarazzo, nella vergogna e nei sensi di colpa (Wolak e Finkelhor, 2016).

Un impegno antipornografia

Quali sono i dati più significativi emersi dal suo ultimo lavoro, la ricerca «I wasn't sure it was normal to watch it» svolta per la helpline inglese NSPCC?

Emerge come la visione ripetuta di contenuti pornografici possa avere un effetto di progressiva desensibilizzazione sugli adolescenti rispetto all'impatto iniziale causato da immagini a contenuto sessuale estremo. Di conseguenza, molti ragazzi considerano realistiche le rappresentazioni del sesso diffuse dai siti pornografici che desiderano emulare nella vita reale. I dati confermano che il 50% dei ragazzi in età da liceo guarda materiale pornografico, e poco più della metà degli intervistati che hanno guardato contenuti pornografici (53%) li ha ritenuti realistici, a fronte di un 39% di ragazze.

Quali sono gli obiettivi da perseguire per intervenire in questa situazione?

Crediamo esistano alcune strategie e percorsi utili per proteggere i ragazzi dall'influenza negativa di tali contenuti ed è fondamentale anche evitare che arrivino a diffondere loro stessi del materiale pornografico (attraverso l'invio di immagini, per esempio). In primis, è indispensabile che questo tema venga affrontato nelle scuole dell'obbligo (possibilmente nelle scuole medie) e incluso nei corsi di educazione sessuale. I genitori dovrebbero cercare di affrontare i temi legati alla sessualità con i figli.

Gli insegnanti e i genitori dovrebbero fungere da figure di riferimento per le problematiche di questo tipo. Le aziende, da parte loro, devono garantire un sistema di controllo efficace per proteggere i ragazzi dalla visione di contenuti inappropriati, mentre le istituzioni pubbliche devono intervenire urgentemente per disciplinare la verifica dell'età e adottare misure specifiche per la protezione dei giovani sul web, con una particolare attenzione ai social network. Di frequente, nello sviluppo della loro identità sessuale, i ragazzi ricorrono alla pornografia in assenza di altre fonti di informazione a cui rivolgersi. Pertanto, è necessario sviluppare del materiale informativo mirato, che motivi i giovani a leggerlo e a condividerlo con i coetanei; gli adolescenti di oggi devono poter acquisire le conoscenze, le competenze e gli strumenti necessari per analizzare in maniera critica quelle che sono le rappresentazioni disfunzionali della sessualità e dei rapporti interpersonali.



**ELENA
MARTELLOZZO**

Criminologa e Docente nel
dipartimento di Legge della
Middlesex University di Londra

sensibilità della società civile sulla dipendenza da pornografia, la helpline inglese ChildLine nel 2015, ha dato il via alla campagna *Fight Against Porn Zombies* (FAPZ).

Non possiamo trascurare gli effetti che questa visione ha sullo sviluppo di bambini e adolescenti. Oltre al rischio di una sessualizzazione precoce, gli adolescenti che fanno uso di pornografia avrebbero più probabilità di sperimentare e giudicare normali comportamenti sessuali rischiosi e di adottare rappresentazioni discriminatorie nei confronti dell'altro sesso.

È dimostrato come la visione di contenuti sessualmente espliciti influenzi direttamente le relazioni intime, la stima e il rispetto nei confronti del partner, le modalità violente messe in atto nella coppia (Doornward et al., 2015). La visione di pornografia online intacca negativamente la costruzione del senso di rispetto dell'altro, dell'importanza dei confini personali e del concetto di consenso.

Se da una parte il materiale pornografico con cui vengono in contatto può inizialmente essere vissuto come eccitante, d'altra parte disorienta, confonde e spaventa i ragazzi, soprattutto se estremo. In definitiva, a lungo termine, l'abitudine in questione potrebbe desensibilizzarli e ridurre la possibilità di instaurare relazioni funzionali.

Dating online

Con l'espressione "Dating online" intendiamo la ricerca di potenziali partner tramite siti internet e/o l'inizio di una relazione che ha principalmente



I consigli di Telefono Azzurro

PENSARE PRIMA DI POSTARE

- 1.** Aiuta tuo figlio a riflettere prima di scrivere/postare/inoltare: il Web non dimentica e spesso la diffusione è immediata e virale.
- 2.** Accetta il digitale: proibire l'utilizzo dello smartphone/tablet non è la soluzione migliore.
- 3.** Sii disponibile a parlare di tematiche relative all'area della sessualità, spiegando a tuo figlio l'importanza di costruire relazioni interpersonali basate sulla fiducia e sul consenso.
- 4.** Chiedigli cosa ritiene accettabile inviare e cosa no. Cerca di fargli capire che è preferibile non inviare ad altri qualcosa che a lei/lui non farebbe piacere ricevere.
- 5.** Sii il loro "porto sicuro", al quale possono rivolgersi per avere conforto, consigli e sicurezze ogni volta che ne abbiano necessità.

luogo nel web, in particolare sui social network o su siti/app di incontri.

L'impatto iniziale è quello dell'immagine e il primissimo contatto è costituito da un "like" che, se corrisposto, dà il via alla conversazione privata. La foto del profilo assume un'importanza imprescindibile: il 16% dei ragazzi intervistati nel 2016 da Telefono Azzurro e DoxaKids dichiara di aver ritoccato la propria foto con programmi appositi. Il 13% degli adolescenti canadesi riporta di aver mentito sulla propria identità per flirtare online (Steeves, 2014).

La cyber-relazione allontana la paura dell'inadeguatezza, dell'essere rifiutati,

di non essere popolari. Lo schermo del device fungerebbe da bolla protettiva nei confronti di timidezza e insicurezza. Inoltre, la relazione virtuale spesso consente all'adolescente di mentire sull'età, celando l'im maturità di un corpo che va formandosi. Chiaramente, un ulteriore vantaggio percepito è quello di non dover rendere partecipi i genitori (FOSI, 2015).

Diversi studi concordano nel riscontrare una maggiore tendenza a fare dating online da parte dei ragazzi che si identificano nel gruppo LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender), a causa delle possibili difficoltà che potrebbero sperimentare nell'instaurare una relazione nel contesto in cui vivono (Kor-

Il mondo digitale è una piattaforma per flirtare e testare le prime strategie di approccio

chmaros et al., 2015).

Il mondo digitale funge quindi spesso da piattaforma per flirtare e per testare le prime strategie di approccio. Il 50% degli adolescenti americani dai 13 ai 17 anni si è dichiarato su Facebook o su un altro social network e il 47% ha comunicato all'altro di essere attratto attraverso un "like" o un commento (Lenhart et al., 2015). Internet non solo vede la nascita delle relazioni, ma anche la fine. Il 18% ha lasciato/è stato lasciato tramite i social media (Lenhart et al., 2015). La metà degli adolescenti intervistati da Telefono Azzurro e Doxa

(2016) dichiara di avere un amico che è stato lasciato dal partner tramite un messaggio o attraverso i social.

A livello internazionale si stanno diffondendo sempre più le app di dating per teenagers, alle quali risulta iscritto il 13% dei giovani intervistati da Telefono Azzurro e Doxa (2014). Solo per fare un esempio, le app Yellow e MyLOL prevedono la possibilità di chattare tra utenti, scegliendosi in base alla foto del profilo, sullo stile di Tinder. La maggior parte di queste funziona grazie a un sistema di localizzazione GPS, che mostra la propria posizione a sconosciuti e che permette di vedere chi è nei dintorni. È palese come siano numerosi i pericoli ai quali può andare incontro il

giovane utente, se non tutelato da un adeguato sistema di regolamentazione e protezione.

Sexting

Il Sexting è descritto come «lo scambio di messaggi o immagini a sfondo sessuale» (Livingstone et al., 2011) e il «creare, condividere, inoltrare immagini di nudo o semi-nudo» in Internet (Lenhart, 2009). Questi contenuti possono essere veicolati attraverso telefoni cellulari, tablet, smartphone e pc.

Tale fenomeno viene spesso affrontato con posizioni che vanno dal proibizionismo alla totale indulgenza, in un contesto di cultura e società sessualizzata. Questo è evidente in programmi televisivi come, per esempio, *How To Look Good Naked*, divenuto famoso in

UK, in cui le donne sono incoraggiate a fotografarsi nude per aumentare la sicurezza e la fiducia in se stesse e nella propria sessualità.

Alcuni ricercatori inglesi (Ringrose et al., 2013) hanno evidenziato come il genere della vittima abbia un effetto notevole sulla valutazione dell'accettabilità dell'atto di fare sexting e sull'attribuzione di responsabilità agli attori in gioco. Ciò che emerge da queste indagini è quella che viene definita l'aderenza agli standard sociali di genere, per cui la ragazza sarebbe giudicata negativamente per aver fatto sexting con più facilità.

Il progetto *EU Kids Online*, attraverso interviste effettuate a domicilio, ci ha fornito una panoramica di quest'usanza in 25 Paesi (Ringrose et al., 2012). La media europea indicava una percentuale del 15% di adolescenti fra gli 11 e i 16 anni che dichiaravano di aver ricevuto messaggi a sfondo sessuale, percentuale che cresce con l'aumentare dell'età.

Il 12% dei 12enni e 13enni inglesi ha ammesso di aver registrato o aver preso parte ad un video sessuale esplicito (NSPCC, 2015). I dati d'oltremarica sono confermati dalla ricerca effettuata da Telefono Azzurro e Doxa Kids (2016): l'11% dei ragazzi conosce qualcuno che ha fatto sexting. Per quanto queste ricerche siano condotte con metodologie rigorose è molto probabile che i risultati siano sottostimati, poiché tendono a subire l'effetto dell'imbarazzo e della desiderabilità sociale.

Perché i ragazzi fanno sexting? I motivi sono molteplici: uniformarsi con il

gruppo; aumentare l'autostima; flirtare, esplorare e fare esperienza della sessualità; attirare l'attenzione ed entrare in contatto con persone nuove; a seguito di sollecitazioni (anche pressanti) da parte di qualcuno.

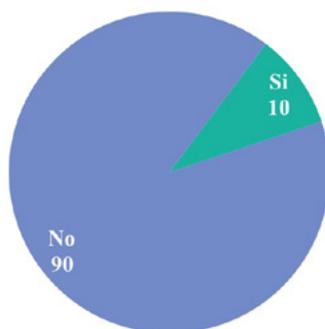
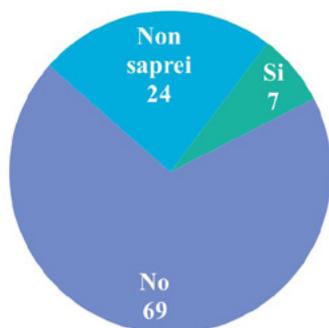
Nella maggior parte dei casi, i figli proteggono questi scambi dal temuto controllo del telefono da parte dei genitori. Sono numerose le app (per esempio, Hide it Pro) che permettono di nascondere al loro interno foto osè e video spinti, bloccandoli con un codice di accesso. Oppure, la tendenza è quella di utilizzare sistemi (come Snapchat o Telegram) che auto-distruggono i contenuti inviati dopo pochi secondi.

In ultimo, è doveroso considerare che il sexting non sempre vede coinvolti due minorenni; in alcuni casi, dietro lo schermo dello smartphone o del computer si nasconde un estraneo adulto, con l'obiettivo di adescare il minore.

IL SEXTING SOTTO LALENTE DI INGRANDIMENTO

Lo scambio di foto e video sessualmente espliciti è un'abitudine sempre più diffusa tra i pre-adolescenti e gli adolescenti: il 7% dei ragazzi intervistati dice di conoscere qualcuno che ha fatto sexting. In linea con gli alti livelli di impulsività degli adolescenti, come alcuni studi hanno dimostrato, l'atto di postare dei contenuti online non sempre è preceduto da una valutazione critica delle possibili conseguenze di tale azione (Ask.fm, 2015). Il 14,9% del campione oggetto della ricerca realizzata da Telefono Azzurro e Doxa Kids (2017) riferisce di essersi pentito di qualcosa che ha inviato o pubblicato. In particolare, il 21% dei 12enni (quindi al di sotto dell'età minima richiesta per l'iscrizione dalla maggior parte dei social) ha messo online proprie immagini/video senza pensarci bene. Inoltre, un consistente 12% dei ragazzi sottovaluta i risvolti negativi dello scambiarsi foto e video sessuali, sia dal punto di vista legale che da quelli psicologico e sociale, affermando come il sexting non abbia conseguenze negative. Alla luce di queste evidenze, è comprensibile quindi come il sexting dovrebbe essere incluso nei programmi di prevenzione scolastici e nei corsi di educazione sessuale, oltre a richiedere una particolare attenzione anche da parte dei genitori. Ciò nonostante, solamente il 10% dei 12-18enni oggetto dell'indagine ne ha parlato con mamma e papà.

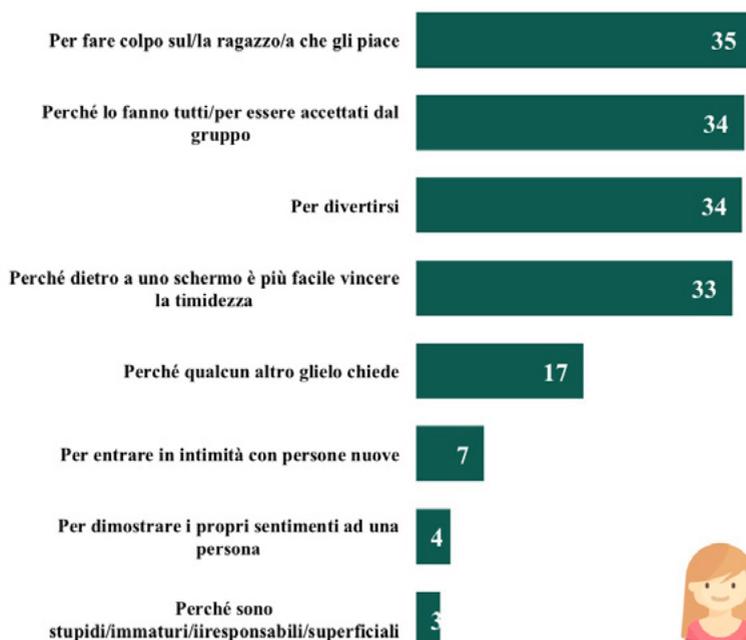
Hai mai parlato con i tuoi genitori di sexting?



Conosci qualcuno che ha fatto sexting?

PERCHÉ I RAGAZZI FANNO SEXTING?

Sicuramente, dietro a questa pratica possiamo intravedere quella che è la dimensione tipica dell'adolescenza, caratterizzata dalla sperimentazione dei rapporti, spesso frenati da timidezza ed insicurezza, nonché da una fisiologica inesperienza. In questa cornice, il 35% pensa che il fine ultimo del sexting sia quello di «fare colpo sul/la ragazzo/a che gli piace», il 33% sostiene che lo schermo dello smartphone o del computer aiuti a vincere la timidezza. Inoltre, non è infrequente che il sexting sia da inserirsi nelle dinamiche di accettazione da parte dei coetanei e del gruppo di pari (lo sostiene il 34% degli adolescenti).



VISIONE DI CONTENUTI PORNOGRAFICI

Sul Web bambini e adolescenti possono accedere a contenuti pornografici senza particolari restrizioni e spesso anche in modo accidentale. Tutto ciò rende la fruizione di pornografia una pratica notevolmente diffusa tra i minorenni, con conseguenze non trascurabili sul piano della salute mentale e dello sviluppo delle relazioni sentimentali. Il 17% dei ragazzi ritiene che i coetanei facciano molto uso di pornografia; tale dato è in linea con l'anno precedente (22%, Telefono Azzurro e DoxaKids, 2016). Un consistente 10% ammette di aver visitato con continuità siti pornografici.



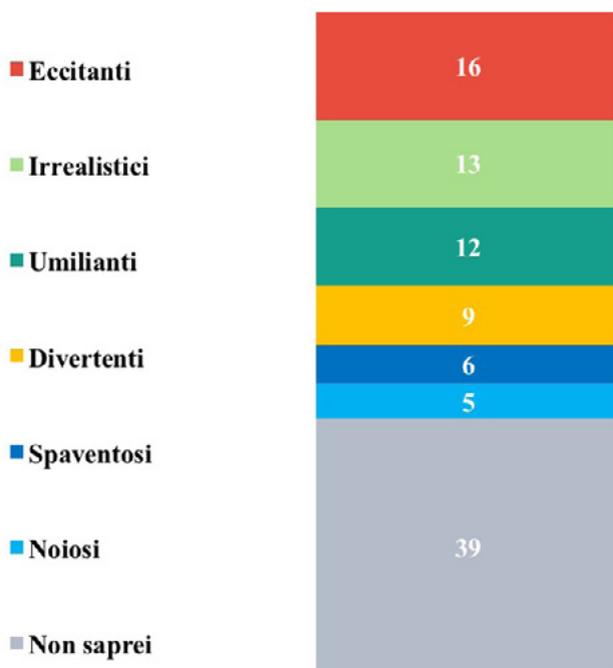
Secondo il 17% degli intervistati, i coetanei fanno "molto" uso di pornografia. Il 10% ammette di aver visitato con continuità siti pornografici.

Questa preoccupante abitudine è diffusa anche tra i 12enni (12%)

I GIUDIZI DEI RAGAZZI SUI CONTENUTI PORNOGRAFICI IN RETE

Di frequente, i ragazzi sono in difficoltà quando si trovano a dover attribuire una definizione ai contenuti pornografici con i quali sono venuti in contatto. Da una parte, il 16% li vede come eccitanti e il 9% divertenti. Dall'altra, immagini e video pornografici veicolano informazioni non sempre facili da decifrare e metabolizzare (il 39% non saprebbe definirli). È allarmante il dato che ci indica come i contenuti pornografici, spesso violenti e estremi, siano ritenuti in realtà realistici dai giovani spettatori (in quasi 9 casi su 10), a conferma di come contribuiscano a strutturare nell'adolescente rappresentazioni di relazioni intime e sessuali altamente disfunzionali.

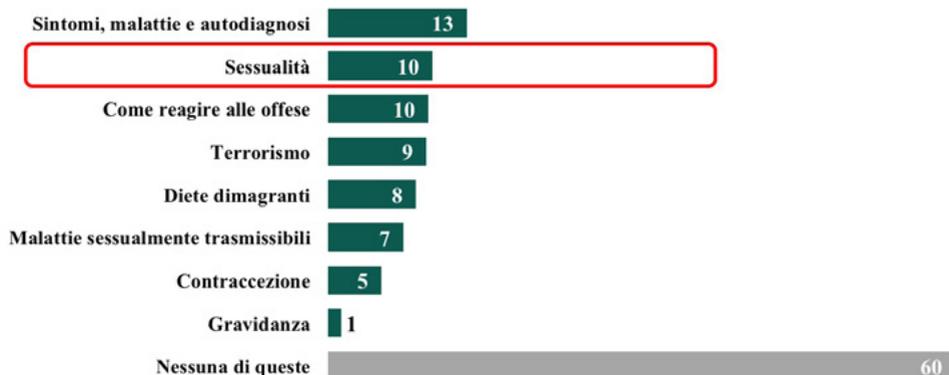
Se hai visto contenuti pornografici, come li definiresti?



ESPLORAZIONE DELLA SESSUALITÀ ONLINE

La Rete è la principale fonte di sapere per bambini e adolescenti: il 76% cerca nell'online le informazioni di cui ha bisogno. Internet si configura come un vero e proprio maestro di vita, in particolare per le tematiche che riguardano l'area della sessualità, come indicato dal 10% dei soggetti, ma anche le malattie sessualmente trasmissibili (7%) e la contraccezione (5%). È comprensibile come i dubbi sulla sessualità siano particolarmente comuni nella fase adolescenziale ed è altrettanto intuibile come l'esternazione di tali curiosità agli adulti di riferimento sia difficile e comporti sentimenti di vergogna. Tuttavia, se rivolgersi ad Internet garantisce l'anonimato, allo stesso tempo non assicura risposte attendibili, in particolare su argomenti delicati e controversi. In ogni caso, tali evidenze avvalorano l'ipotesi che vede il Web come un potente influencers di abitudini e comportamenti degli adolescenti, anche per ciò che concerne la sessualità e le relazioni intime (Mitchell et al., 2014).

Usi abitualmente Internet per cercare informazioni su...



Occhiello

Adescamento online

Pericolo online, conseguenze offline

di Francesca Scandroglio



Gl Grooming o adescamento online consiste in un fenomeno nel quale una persona adulta mette in pratica una serie di comportamenti specifici e seduttivi nei confronti di un minore, senza che quest'ultimo ne sia consapevole, con il fine di sfruttarlo sessualmente (Mc Carthy e Gault, 2005).

Dietro l'adescamento si può identificare un processo manipolatorio e pianificato, per il quale un adulto si muove per guadagnarsi l'accesso al minore, instaurando un rapporto sessualizzato, connotato da caratteristiche di esclusività (Craven et al., 2007). In tali situazioni l'abuso non consiste in un episodio isolato nel tempo, ma in un processo altamente interattivo e fluido, in cui è difficile identificare un inizio ed una fine (Gillespie, 2008). Le fondamenta del grooming sono la relazione che si costruisce tra il potenziale abusante e il minore: più è consolidata, maggiori risultano essere il "consenso" e il coinvolgimento della vittima.

Nonostante il fenomeno abbia catalizzato l'interesse dei media solo con l'avvento delle nuove tecnologie, gli esperti indicano come l'adescamento sia in realtà un problema che si riscontra da molto tempo nella nostra società (Wells et al., 2007). Anche se si configurano come molto simili e spesso compresenti, non è necessario che l'adescamento online implichi un abuso nell'offline. In ogni caso, il grooming è il mezzo tramite il quale il potenziale abusante cerca di raggiungere il fine del soddisfacimento di fantasie sessuali, sia esso reale o virtuale.



Una voce dalla chat del 114 Emergenza Infanzia

MONIA, 14 ANNI

Monia, quattordici anni, contatta la chat del Servizio 114 Emergenza Infanzia in uno stato di profonda disperazione: «Mi vergogno tantissimo». All'operatore racconta una storia iniziata mesi prima quando: «un ragazzo mi ha contattato in chat privata su Instagram, non lo conoscevo ma mi sembrava carino, uno della mia età più o meno. Mi scriveva cose carine, mi diceva che ero bella, che gli piacevano le mie foto, che sembravo più grande poi ci siamo scambiati delle foto intime, mi ha chiesto di fare delle cose per lui, era eccitante ma adesso mi sento una stupida». In lacrime, Monia aggiunge: «In un momento di debolezza gli ho inviato un video in cui mi toccavo nelle parti intime, lui diceva che avrebbe fatto lo stesso ma non l'ha mai fatto. Mi ha solo mandato una foto dalla quale ho capito che è grande, non so quanto ma è un adulto».

Monia racconta di averlo subito bloccato: «Ma ha il mio numero», dice terrorizzata, trasmettendo tutta l'ansia di momenti vissuti in solitudine con questo pensiero doloroso. «Da quando l'ho bloccato mi chiede insistentemente di vederci». Rinforzando la difficile scelta di chiedere aiuto, l'operatore propone a Monia che sia Telefono Azzurro a informare della situazione le Autorità competenti per un intervento immediato. Monia concorda che questa sia la via migliore per affrontare la situazione, e ringrazia per la sensibilità con cui Telefono Azzurro ha dimostrato di esserle accanto. Da un aggiornamento sul caso è emerso che l'adulto che aveva adescato Monia era in contatto anche con altri minorenni.



LOTTA ALLA PEDOPORNOGRAFIA ONLINE: TRA REGOLE IMPLICITE ED ESPLICITE

Quale è la regola che definisce quali contenuti possono essere postati sui social e quali no? A quali norme di comportamento fanno fede (o dovrebbero) i minorenni che si muovono nel mondo online? Un recente articolo del New York Times spiega quella che viene denominata la "regola del bikini" e che funziona più o meno così: «Puoi postare la foto di te in costume da bagno solo se nella foto sei con la tua famiglia». Oppure: «È giusto desiderare di apparire attraente nelle foto, ma sembrare troppo sexy è fuori luogo». Sulla stessa linea, la helpline inglese NSPCC parla della "regola della nonna" (The Granny Rule), il cui comandamento è: «Non inoltrare ad altri qualcosa che non vorresti che tua nonna vedesse».

Insomma, mentre i genitori cercano disperatamente di imporre delle regole – e dei divieti – i ragazzi, spesso consapevoli dei rischi, creano un proprio codice di comportamento online. Non sempre tale codice è compreso dagli adulti. Il divario è causato proprio dalla mancanza della condivisione di questo auto-regolamento all'interno della famiglia. In ogni caso, è arduo definire i confini della "safe zone", evitando di adottare un'ottica proibizionista e, tantomeno, di eccessiva tolleranza.

Anche sul versante del lavoro delle ONG e delle Forze dell'Ordine nell'individuazione e nella conseguente rimozione dei contenuti pedopornografici presenti sul web, le norme esistenti non sempre sono sufficienti. È indiscutibile che immagini e video con rappresentazioni di minorenni nudi e/o di sfruttamento sessuale rientrino in quella che classifichiamo come pornografia minorile. Tuttavia, sul web sopravvivono molti contenuti che, pur rappresentando i bambini come oggetti sessuali, non soddisfano gli estremi legali per l'eliminazione. In tali immagini, il bambino è inserito in un contesto provocante, sessualizzato, erotico, pur non rientrando nettamente nell'illegalità.

Questi contenuti costituiscono quella che è chiamata l'Area Grigia (Grey Area) dell'abuso online. Tutto ciò ci dimostra come la sicurezza in Rete dei minori possa essere garantita solo con una maggiore chiarezza delle definizioni e delle regolamentazioni in materia, a livello nazionale e internazionale.

La prevalenza del fenomeno

Il monitoraggio del fenomeno risente molto spesso della mancanza di una terminologia condivisa e di un consenso sulle evidenze internazionali. In aggiunta, nel nostro Paese permane la tendenza ad indagare maggiormente la prevalenza di abusi nell'offline, tralasciando ciò che accade quotidianamente sul Web.

Secondo un'indagine effettuata su un campione di oltre 25mila soggetti provenienti da 25 Paesi Europei, il 30%

dei bambini e adolescenti intervistati riferisce di aver conosciuto estranei in Internet. Nel 2010, per il 9% dei casi, la relazione aveva avuto un seguito nell'offline; nei più recenti dati del 2014, la percentuale sale fino al 12% (Livingstone et al., 2010; Livingstone et al., 2014).

Dalla ricerca di Telefono Azzurro e Doxa Kids (2016), effettuata su un campione di 600 12-18enni, i ragazzi indicano tra i primi rischi dell'online: incontrare persone che non sono chi dicono di essere (54%), essere contattato da estra-

nei (50%), ricevere richieste sessuali da parte di adulti (47%).

Interagire con estranei tramite i social network sembra essere un'abitudine condivisa tra gli adolescenti, non sempre percepita come pericolosa. Recenti pubblicazioni mettono in luce come molti giovani sarebbero disposti ad incontrare "dal vivo" amici conosciuti solo virtualmente (Martellozzo, 2012; Martellozzo, 2015).

Un processo step by step

Il grooming si articola in un vero e proprio percorso, connotato dalla ricerca attiva della vittima, con la quale l'adulto tenta gradualmente di instaurare una relazione di fiducia. Parte decisiva di tale processo è quello che è stato definito "il ciclo dell'abuso" (Finkelhor, 1986; Martellozzo, 2012), ovvero la parte preparatoria, in cui il bambino o l'adolescente viene progressivamente convinto a superare le resistenze e ad affidarsi completamente all'abusante. Le tecniche controllanti messe pazientemente in atto da quest'ultimo attireranno il minore verso una relazione sempre più sessualizzata.

Un processo molto simile si riscontra anche nell'abuso offline; tuttavia, nel web, il ciclo dell'abuso risulterebbe accelerato (Gillespie, 2004).

La ragione di questo si può trovare nel fatto che, in Internet, il bambino è costantemente raggiungibile dal groomer, il quale è libero di muoversi nel comple-

to anonimato.

Generalmente, le fasi in cui si articola l'adescamento sono le seguenti:

1. Fase iniziale dell'amicizia: è costituita da ripetuti contatti di avvicinamento e di socializzazione, con conversazioni su tematiche riguardanti la scuola, la musica, sport, personaggi famosi preferiti e così via. L'adulto cercherà di sincronizzare i suoi interessi con quelli del bambino.
2. Fase del risk-assessment: l'adulto si informa rispetto al livello di libertà del minore online, assicurandosi che non sia controllato dai genitori.
3. Fase della costruzione del rapporto di fiducia: si passa a confidenze di natura sempre più privata e personale, che hanno generalmente come oggetto i problemi con gli amici e/o in famiglia. L'adulto potrebbe fare dei regali di vario tipo alla vittima. In questo periodo può avvenire uno scambio di immagini, non necessariamente a sfondo sessuale.
4. Fase dell'esclusività: tramite un'in-

Il bambino viene progressivamente convinto a superare le resistenze e ad affidarsi all'abusante

tenza manipolazione, l'adulto cerca di isolare il bambino dal contesto esterno (famiglia, amici, scuola...). La vittima viene indotta a fidarsi ciecamente ed unicamente dell'abusante, che si comporta come un protettivo confidente.

5. Fase della relazione sessualizzata: una volta che l'adulto è certo di non

essere scoperto, può avvenire la produzione e l'invio di messaggi, immagini e video sessuali. La relazione sessuale può avvenire anche attraverso webcam e live streaming. Il materiale in questione può essere utilizzato in forma ricattatoria dall'adulto, per scongiurare una richiesta di aiuto del minore all'esterno.

Chi sono gli abusanti e come interagiscono con le vittime?

Gli studi a disposizione mostrano come gli adescatori online non rientrino in un gruppo omogeneo e come sia rara l'individuazione di un identikit del tipico groomer. I percorsi che portano alla ricerca di contatto con minorenni e di

materiale pedopornografico sono eterogenei e complessi. Di conseguenza, le tempistiche e lo stile di approccio del grooming variano in base alle caratteristiche del singolo abusante.

Internet contribuisce a rendere maggiormente accessibili le vittime, senza muoversi da casa e mantenendo l'anonimato e l'invisibilità. Tali caratteristiche porterebbero i potenziali abusanti a distaccarsi dal mondo reale, facendoli sentire più disinibiti e meno vulnerabili, in una dimensione di sottovalutazione dei rischi e delle conseguenze.

I groomers adoperano abitualmente i social network, le app di instant messaging, i siti di teen dating o le piattaforme di gioco online per entrare in connessione con il minore. I numerosi dati personali contenuti sui profili online forniscono informazioni importanti all'abusante, che li utilizza come punto di partenza per costruire una relazione significativa con la vittima. Con il vantaggio di poter nascondere la vera identità, inizierebbero ad inviare messaggi o commenti a centinaia di profili differenti, in attesa che qualcuno risponda (NSPCC, 2016).

A oggi, purtroppo, il web offre numerosi spazi di associazionismo culturale orientati al download e allo scambio di materiale pedopornografico (Child Abuse Material – CSA) e alla creazione di strategie per l'adescamento delle vittime. Di frequente, tali network digitali sono creati su canali criptati o siti anonimi (Castell, 2004 in Martellozzo, 2015).

I consigli di Telefono Azzurro



PER PROTEGGERE TUO FIGLIO DAGLI ABUSI ONLINE...

- 1.** Utilizza al meglio le impostazioni di privacy e gli strumenti di sicurezza per proteggere i dati e le informazioni personali.
- 2.** Coinvolgi tutta la tua famiglia in conversazioni costruttive sull'utilizzo di internet. Ogni occasione è buona per condividere attività e discutere insieme gli eventuali dubbi ed insicurezze.
- 3.** Siediti accanto a tuo figlio, con l'obiettivo di imparare insieme quali sono le migliori strategie per vivere sereni e protetti nell'online.
- 4.** Insegna l'importanza del saper dire di NO e del ritenere il proprio corpo una proprietà privata.
- 5.** Ascolta ciò che tuo figlio ha da dire (e i suoi silenzi) e presta attenzione ai minimi cambiamenti nel suo comportamento. Evita però di cedere alle eccessive preoccupazioni e allarmismi.

Privacy non significa anonimato

Che cos'è il Dark Web?

Il Dipartimento di Difesa statunitense ha sviluppato Tor, uno strumento che permette di utilizzare internet in modo completamente anonimo. Lo scopo di tale invenzione era quello di permettere le comunicazioni segrete dell'intelligence, come anche di proteggere i dissidenti politici e i giornalisti da regimi repressivi. Tuttavia Tor, come la maggior parte delle invenzioni, ha alcuni lati negativi. Il problema consiste principalmente nel fatto che non viene utilizzato solo per scopi nobili, come quelli che abbiamo elencato. È emerso quello che viene definito il "Dark Web".

Infatti, l'anonimato garantito da Tor viene utilizzato anche da trafficanti di droga o di esseri umani, dal mercato delle armi, da assassini e da pedofili e sfruttatori di bambini. Nel 2013 alcune ricerche dell'InfoSec Institute hanno dimostrato che il 28% dei siti di Tor sono di hacking e un consistente 23% è costituito da siti criminali. Una recente indagine dell'Università inglese di Portsmouth ci indica come il 2% dei siti nel Dark Web siano pedopornografici e come tramite questi si registri l'80% del traffico di dati totali. Da una parte, dobbiamo ricordare che la privacy è un diritto dell'individuo. Dall'altra, è necessario riconoscere le differenze tra il concetto di privacy e quello di anonimato. Il totale anonimato sfocia inevitabilmente in criminalità, tra cui

lo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti.

Come operano i network internazionali per proteggere bambini e adolescenti online?

Le aziende che si occupano di tecnologia sviluppano quotidianamente nuovi strumenti per perseguire questo obiettivo. Dal punto di vista normativo, i diversi Paesi stanno implementando nuove leggi e costruendo gruppi di lavoro specializzati nell'investigazione di questi crimini. Trovo che sia particolarmente positivo il costante emergere di nuove coalizioni di stakeholder per la tutela dei bambini in rete. Un esempio è la creazione di WePROTECT, un'alleanza globale nata per combattere lo sfruttamento sessuale dei bambini in Internet. Ad oggi, ne fanno parte 70 Paesi del mondo, 20 Aziende che operano nel campo della tecnologia e 17 Istituzioni attive sul piano internazionale. Oltre alla prevenzione, tramite questa coalizione vogliamo che il sistema di identificazione delle vittime sia migliorato, così come quello di individuazione degli autori di reato.



ERNIE ALLEN
Chairman
di WePROTECT

Il bambino e l'adolescente vittime di grooming

Le piccole vittime di adescamento online non sempre sono consapevoli di ciò

Per le vittime, diventa difficile chiedere aiuto, trattenute dalla paura di ricatti e di giudizi esterni

che accade o lo diventano troppo tardi. L'avvicinamento e l'instaurarsi di un rapporto non sono inizialmente vissuti come disturbanti e tossici; la lentezza del processo fa sì che il minore si abitui e si affidi, e quando l'abusante riesce ad attirare la vittima in situazioni sessuali, spesso la dipendenza è già consolidata. Può essere in questo caso molto difficile trovare conforto negli altri e chiedere aiuto, per la paura dei ricatti, del giudizio esterno, ai quali si aggiungono i sensi di colpa e la vergogna. Il vissuto di senso di responsabilità, va a contribuire all'isolamento dalla famiglia e dalla rete di supporto, amicale e scolastica.

A tutto ciò si deve aggiungere che i target dell'adescamento sono sovente, ma non necessariamente, rintracciati sulla base di caratteristiche che suggeriscono una loro debolezza e vulnerabilità pregresse (Whittle et al., 2013).

L'abuso è confusivo e doloroso, a maggior ragione se subito online, in una dimensione di intimità e di fiducia. Nonostante non esistano indicatori comportamentali che rivelino con certezza la violenza, alcuni segnali possono – se contestualizzati – essere approfonditi,

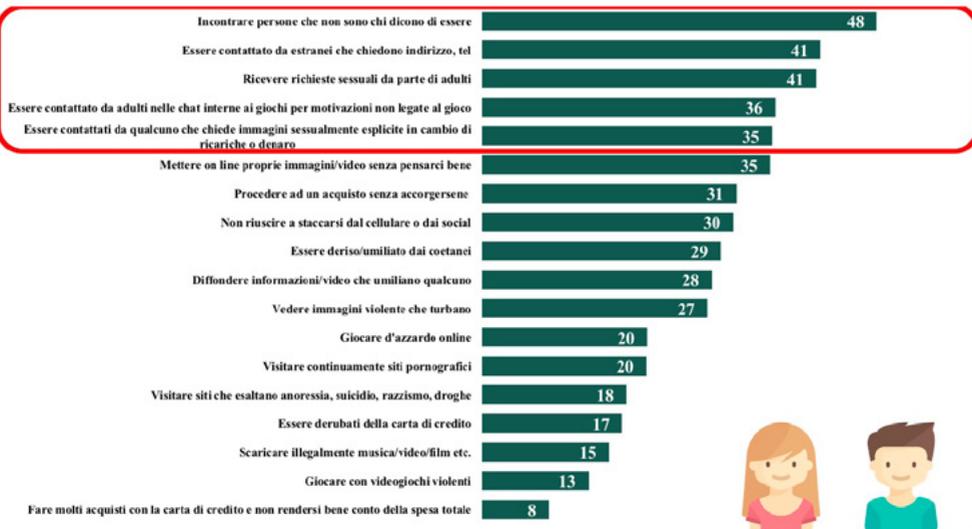
tra cui: i cambiamenti repentini nell'umore, nel comportamento, nelle abitudini o nel rendimento scolastico. Gli adolescenti possono manifestare atti autolesionistici, isolamento e ritiro, abuso di droghe e alcol.

Anche le conseguenze di un abuso devono essere valutate caso

per caso e assumono forme differenti in base al periodo evolutivo. È importante tenere presente che le vittime di adescamento online soffrono delle conseguenze di un vero e proprio abuso (Whittle et al., 2013). L'impatto dell'esperienza traumatica non conduce sempre agli stessi esiti e dipende da molti fattori personali e situazionali, ma senza dubbio numerose sono le conseguenze – a breve e lungo termine – sia sul piano della salute mentale, sia su quelli fisico e sociale.

QUALI SONO PER TE I RISCHI CHE PIÙ PROBABILMENTE UN RAGAZZO DELLA TUA ETÀ PUÒ INCONTRARE SU INTERNET?

Dal recente sondaggio effettuato da Telefono Azzurro e Doxa Kids (2017), i ragazzi individuano l'adescamento quale rischio principale di Internet. Nello specifico, tra i primi rischi online, indicano: incontrare persone che non sono chi dicono di essere (48%), essere contattati da estranei che chiedono informazioni personali (41%), ricevere richieste sessuali da parte di adulti (41%), essere contattati da adulti all'interno di chat di giochi (36%), essere contattati da qualcuno che richiede immagini sessualmente esplicite in cambio di ricariche telefoniche o denaro (35%). Tali timori derivano spesso da esperienze negative vissute in prima persona. Infatti, al 17% è capitato di incontrare persone che mentivano sulla loro identità e la stessa percentuale ha ricevuto contatti da parte di estranei che richiedevano indirizzo o numero di telefono. Il 6,5% ha ricevuto pressioni per mandare immagini sessualmente esplicite.



Il denaro corre sul web

Adolescenti: nuovi target
per l'e-commerce

di Simona Maurino



Acquistare online da pc o smartphone ed effettuare transazioni economiche tramite app è ormai esperienza comune e diffusa. Le ricerche confermano che tale modalità di acquisto coinvolge sempre più frequentemente anche bambini e ragazzi nel ruolo di acquirenti: il 38% degli intervistati dell'indagine di Telefono Azzurro e DoxaKids del 2016 ha infatti riferito di acquistare online. Il rapporto tra ragazzi e mondo del commercio è quindi più stretto di quanto si possa pensare. Il ruolo che rivestono in questo contesto può essere considerato come doppio; se da un lato sono spesso consumatori in prima persona, dall'altro vestono anche i panni di potenti influencers dei comportamenti d'acquisto familiari (Preston, 2016). Cosa mettere nel carrello della spesa, quali devices avere a casa, dove pianificare le vacanze o trascorrere il tempo libero: sono alcuni degli esempi della parte che i ragazzi giocano nell'orientare le uscite finanziarie della famiglia (Poulton, 2008).

Secondo quanto emerge dalla medesima indagine di Telefono Azzurro e DoxaKids del 2016, non solo i ragazzi fanno acquisti online ma attraverso la Rete spendono anche cifre piuttosto consistenti: il 54% degli adolescenti intervistati riferisce di aver speso per l'ultimo acquisto una cifra compresa tra i 10 ed i 50 euro e nel 17% dei casi l'ammontare aumenta fino a un valore compreso tra i 50 e i 100 euro.

Cosa acquistano i ragazzi online? L'indagine sembra evidenziare una netta frattura in base al genere, sancita dalle sostanziali differenze nell'acquisto, in



Una voce dalla chat dell'1.96.96

ALEX, 17 ANNI

«Sento di non farcela, non stanco, vorrei solo prendere un treno e sparire, mi sembra di non sentire niente, solo amarezza». Alex, un ragazzo di 17 anni, contatta la chat di Telefono Azzurro raccontando: «Sento di non avere vie d'uscita: ora tutti sanno che sono gay. Sto cercando una pistola nel Deep web, l'unica soluzione per me è la morte...».

L'operatrice di Telefono Azzurro, dopo aver contenuto i vissuti di disperazione di Alex, cerca di capire la progettualità dell'intenzione suicidaria espressa: «Ora non ce l'ho, ma non è così difficile trovare armi nel Deep e pagarle tramite bitcoin; si scambiano se fai un Paysafe card o usi Paypal per convertire quei soldi in bitcoin e così puoi comprare quello che vuoi. Ovviamente c'è un tasso di scambio». Prosegue Alex: «Un mio amico ne ha comprata una senza problemi, quindi posso chiedere a lui per l'acquisto o anche per farmela prestare...».

L'operatrice propone ad Alex il coinvolgimento tempestivo di un servizio territoriale in grado di supportarlo e sostenerlo nel periodo di profondo disagio che sta attraversando, vissuto su più livelli: «Sono solo, senza nessuno», ripete infatti il ragazzo più volte durante lo svolgersi della conversazione. La situazione viene inoltre segnalata, in accordo con il ragazzo, alla Polizia Postale e delle Comunicazioni per la valutazione del riferito commercio illegale di armi sviluppatosi attraverso i canali del Deep Web cui hanno accesso senza nessun tipo di controllo anche i minorenni.

particolare, di giochi e vestiti. Dai dati emerge infatti che i maschi prediligono comprare accessori o dispositivi hi-tech (38% vs 21% delle femmine) e giochi (18% vs 2% delle femmine) mentre le femmine acquistano più frequentemente vestiti (22% vs 7% dei maschi), libri (22% vs 11% dei maschi) ed accessori (20% vs 12% dei maschi).

Il rapporto tra ragazzi ed e-commerce risulta inoltre essere condizionato da più fattori quali l'età, il monitoraggio dei genitori, i social network e l'influenza dei pari (Thaichon, 2017).

Le sfide educative dell'e-commerce

Il coinvolgimento dei ragazzi nell'acquisto online pone agli adulti sfide educative importanti da cogliere; i rischi sono infatti molteplici e su più fronti: una spesa accidentale o eccessiva, l'acquisto di beni potenzialmente pericolosi o ancora, l'accesso a somme di denaro improprie grazie all'utilizzo, a loro in-

saputa, del credito dei genitori. Inoltre, bambini e ragazzi crescono facendo sempre meno esperienza dello scambio fisico tra denaro e bene acquistato, laddove nell'e-commerce il denaro è il primo a perdere consistenza materiale. Che significato assumono quindi le transazioni virtuali? E, più in generale, come insegnare loro il valore del denaro nell'era digitale? Gestione progressivamente autonoma di un credito, cultura del risparmio ed impegno necessario a trasformare un sogno o un desiderio in un progetto: sono alcuni importanti fari guida nell'educazione finanziaria dei bambini e dei ragazzi.

In questa sfida educativa le tempistiche fanno la differenza: introdurre l'argomento della gestione del denaro, sin da subito e proporzionalmente all'età, risulta essere il primo passo fondamentale da compiere. Ciò può tradursi nella gestione di un budget progressivamente più alto e adeguato all'età, ma an-

L'approfondimento



YOUTUBERS: I PRINCIPALI INFLUENCERS DEI RAGAZZI

Oltre a divertire generazioni intere di ragazzi, sembra che gli YouTubers abbiano anche assunto per gli adolescenti di oggi, fetta importante del mercato e-commerce, il ruolo di Influencers, divenendo in ambito di marketing più importanti delle celebrità del cinema, della tv, dello sport o della musica arruolati come testimonial per campagne pubblicitarie o spot tv. Secondo la ricerca di mercato *Think with Google* (2016) che descrive il fenomeno, questo è quanto è stato affermato dal 70% degli adolescenti iscritti a YouTube.

Come si diventa influencer in grado di muovere il mercato? La modalità di interazione che gli YouTubers hanno con i loro utenti, diretta, senza filtri, "su misura", in grado di creare vere e proprie community e non solo insiemi di ammiratori, è il loro punto di forza. Adolescenti che riferiscono di sentirsi in qualche modo conosciuti e riconosciuti, capiti, e in 4 casi su 10 addirittura meglio che dai propri amici. Gli YouTubers sono oggi in grado non solo di dettare i trend ma anche di generarne di nuovi, a tal punto da divenire per le rispettive community il riferimento al quale chiedere indicazioni prima di effettuare un acquisto. Non solo: 7 iscritti a YouTube su 10 ritengono che gli YouTubers siano in grado di cambiare e influenzare profondamente la cultura.

che nel rendere i propri figli partecipi dei movimenti finanziari della famiglia. Pur senza appesantirli di responsabilità che pertengono gli adulti, introdurli gradualmente nella gestione del bilancio familiare e delle difficoltà che tale compito può comportare, ne ageverà lo svi-

luppo di una consapevolezza finanziaria utile a divenire consumatori responsabili. Anche il ricorso a una carta prepagata può essere funzionale in tal senso: essa permette sia ai ragazzi di gestire in maniera progressivamente impegnativa un credito, sia ai genitori di monitorarli in questo compito (Carrns, 2016). Allo stesso modo, mantenere separati il budget accumulato grazie ad un piano di risparmio e quello disponibile per le spese può essere un'ulteriore importante strategia di educazione finanziaria (Carrns, 2016).

Con quale "moneta" i ragazzi pagano gli acquisti che fanno in rete? Il 63% dei ragazzi che afferma di acquistare online riferisce di pagare con la carta di credito o la carta ricaricabile dei genitori, spesso a loro insaputa, il 22% con la propria e infine il 4% tramite carta di credito o ricaricabile di un amico (Telefono Azzurro e DoxaKids, 2016). In un conteso di transazioni virtuali anche la moneta si è smaterializzata: il caso più noto è quello dei bitcoin, moneta elettronica e sistema di pagamento digitale nato nel 2008; un sistema tecnologico che "auto-genera" una valuta sganciata dal controllo di qualsiasi Autorità Pubblica. Si tratta infatti di una rete di pagamento

gestita dagli utenti stessi e senza intermediari; una criptocurrency (criptovaluta), ovvero un mezzo di pagamento decentralizzato in cui sia le transazioni

Bambini e adolescenti sono un target privilegiato per i banner

che la generazione della moneta sono validate dai principi della crittografia. Il rapporto tra adolescenti e monete vir-



I consigli di Telefono Azzurro

PER INSEGNARE A VOSTRO FIGLIO IL VALORE DEL DENARO ONLINE...

- 1.** Introdurrete l'argomento della gestione del denaro, proporzionalmente all'età ma fin da subito. Educare i ragazzi al valore del danaro, sia reale che virtuale, è centrale.
- 2.** Promuovete l'acquisizione della logica del risparmio, funzionale ad apprendere che alcuni acquisti richiedono tempo e un progetto di accantonamento.
- 3.** Responsabilizzatevi attraverso compiti di gestione di un budget (es. la paghetta) progressivamente più impegnativi, costruendo con loro la differenza tra beni d'acquisto ordinari ed extra-ordinari.
- 4.** Vista la ricorrenza delle esperienze d'acquisto online, incoraggiate un approccio critico e consapevole ai banner pubblicitari ed all'influencer marketing.
- 5.** Spiegate loro di fornire il numero di carta di credito e/o debito solo in siti di pagamento sicuro, contraddistinti dall'https, evitando di memorizzare le password e quindi uscendo dal proprio account tramite la procedura di log out al termine di ogni acquisto.

tuali resta un tema quasi inesplorato ma è sufficiente fare delle ricerche in Rete per comprendere quanto sia necessario che l'attenzione del mondo scientifico ma anche degli adulti - genitori ed insegnanti -, si concentri su questo aspetto, ai ragazzi già molto familiare.

Il doppio ruolo di Influencers e Influenced

Bambini e ragazzi, oltre ad essere importanti Influencers in ambito familiare, sono anche Influenced dalle strategie del marketing online. Infatti, presidiano la Rete, sempre più spesso i primi e regolarmente i secondi, rappresentano oggi un target importante per i siti di e-commerce, divenendo uno dei

direzione: esso consiste nello studio e nell'individuazione delle persone che, in ragione del loro potere persuasivo sulla Rete, influenzano i potenziali acquirenti di un determinato prodotto. Tra gli influencers spesso si trovano personaggi celebri, provenienti da vari mondi, ma anche gli utilizzatori a livello professionale dei beni che promuovono: si pensi a un make-up artist che consiglia prodotti di make-up. Youtubers e famose bloggers, creatrici quotidiane di contenuti user-based, testimoniano quanto l'influencer marketing abbia trovato terreno florido d'espansione attraverso il web, assumendo una funzione centrale in riferimento al target pre-adolescenziale ed adolescenziale.

Che ruolo giocano i social in questo contesto? Intercettare i ragazzi là dove si trovano e utilizzare i loro codici comunicativi è la strategia più immediata per

poterli raggiungere e coinvolgere nel ruolo di acquirenti. Ne è un esempio il tasto "compra ora" di Instagram, in fase di sperimentazione negli USA, grazie al quale sarà possibile il passaggio diretto dal vedere un prodotto al poterlo acquistare. Questa nuova frontiera del "mobile commerce" coinvolge anche altri social come Twitter e Pinterest e risponde al bisogno di immediatezza; le immagini divengono stimolo visivo in grado di agevolare il passaggio, attraverso un click, dal carrello alla consegna a domicilio, dall'immagine in gallery all'oggetto

Ma il consenso dato dai ragazzi durante la transazione è realmente una scelta informata?

principali bersagli dei banner pubblicitari (Carr, 2014). La pubblicità assume quindi un ruolo centrale nel nuovo ambito della gestione del denaro online e degli acquisti attraverso piattaforme di e-commerce, ed introduce la necessità di fare delle riflessioni ulteriori.

È noto che bambini e ragazzi condividono molte informazioni di sé online, spesso estremamente personali; queste rappresentano un'impronta digitale, preziosa fonte per il mondo del marketing. In particolare, il cosiddetto "influencer marketing" guarda in questa

che la stessa rappresenta. La mole delle informazioni condivise da bambini e adolescenti nel mondo dell'e-commerce pone inoltre la stringente necessità di occuparsi della tutela della loro privacy (Carr, 2014). È esperienza comune, non solo tra bambini e ragazzi, di acconsentire a tutte le clausole che separano dall'ottenere l'oggetto che si desidera comprare, pur di finalizzare l'acquisto e salvaguardare l'immediatezza e la semplicità insite nella spesa online.

È importante essere a conoscenza del fatto che tali informazioni fornite rappresentano una miniera preziosa per le grandi aziende; non a caso, il business legato ai dati è definito come il nuovo petrolio: questo aspetto, spesso considerato come marginale, richiede invece grande consapevolezza e cautela.

È inoltre lecito domandarsi se le grandi aziende traggano ingiusti vantaggi dalla mancanza di esperienza e consapevolezza dei ragazzi, specialmente i più giovani (Carr, 2014). Si ricordi infatti che lo sviluppo della corteccia prefrontale (parte cerebrale deputata a razionalità, cognizione e capacità di critico discernimento) in pre-adolescenza e adolescenza non è ancora giunto a termine. In tema di equità, sono numerosi gli esempi che restituiscono la complessità del tema: le prepagate, le gift cards o l'acquisto tramite credito del cellulare testimoniano come di frequente i ragazzi possano interagire online in qualità di acquirenti al pari di un adulto, ma con una coscienza, finanziaria e non solo, differente.

In conclusione, dalla consapevolezza

della molteplicità dei pericoli di questo scenario consegue la necessità di tutelare bambini e ragazzi attraverso un'azione corale e congiunta. Pur partendo dall'educazione finanziaria in famiglia, tale responsabilità deve necessariamente coinvolgere anche le aziende di vendita e marketing. È infatti necessario che i nodi di riflessione individuati divengano terreno d'impegno anche per i grandi online retailer ed i siti di e-commerce, social inclusi. Un impegno dal quale sono tenuti a non esimersi.

I dati in Rete

Come argomentato, osservare e comprendere i fenomeni che transitano in Rete richiede riflessioni di più ampio respiro; ragionare in termini di confini, anziché di prospettive, non permette infatti di decifrare ed apprezzare la complessità del contesto. Cambiano il concetto di acquisto, i metodi di pagamento, gli stessi beni acquistati e le loro funzioni, ma anche la pubblicità.

Un tempo, la tradizionale relazione d'acquisto era più facilmente riconoscibile poiché volontaria, trasparente ed implicante uno scambio effettivo tra denaro e bene acquistato. Oggi in Rete molti prodotti e servizi vengono invece erogati senza richiedere forme dirette di pagamento. Esistono, infatti, scambi commerciali in cui i dati sostituiscono la richiesta di denaro, rappresentando una reale forma di pagamento alternativo. È bene ricordare che quando si parla di dati non si intendono solo e strettamente quelli identificativi, ma anche informazioni personali quali le abitudini, la

localizzazione o il livello di istruzione. Informazioni proprie, ma anche altrui; non è infrequente trovare in Rete richieste come la seguente: "Presentaci tre amici che pensi siano interessati all'offerta, fornisci il loro indirizzo mail ed avrai un omaggio"; spesso bambini e ragazzi non sono realmente informati e consapevoli delle modalità con le quali i dati vengono raccolti e delle finalità per le quali vengono utilizzati e comunicati, anche a soggetti terzi rispetto all'originario titolare del trattamento.

I dati personali, acquisibili online con estrema facilità, hanno quindi un enorme valore commerciale proprio perché estremamente appetibili in termini di profilazione e marketing, rappresentando la principale fonte del targeted advertising. Una pubblicità sempre più mirata ed attenta ai consumatori, alle loro caratteristiche, ai luoghi ove intercettarli più agevolmente: questo è il semplice principio degli adverggames, fusione tra gioco e pubblicità (Vanwesenbeeck, Cauberghe, Hudders, 2016). Si tratta di una strategia di marketing particolarmente interessante se messa in relazione a bambini ed adolescenti; essa può prevedere l'esposizione dell'utente ad uno spot promozionale prima di accedere ad un gioco, oppure il coinvolgimento diretto del potenziale consumatore in un gioco che ne catturi l'attenzione a fini commerciali, di promozione di un prodotto.

Il processo di digitalizzazione non riguarda solo il procedimento di acquisto e le strategie di marketing ma, come detto, anche i beni acquistati; gli ogget-

ti più comuni della vita di tutti i giorni, grazie alla Rete, sono oggi in grado di comunicare dati di se stessi e combinarli con informazioni provenienti da altre fonti. È così che le scarpe da ginnastica trasmettono la velocità e la distanza di una corsa, il frigorifero avverte se un prodotto è in scadenza, o un peluche avvisa se la temperatura di un neonato è troppo elevata. IoT: Internet of Things ma anche Internet of Toys.

Quanti dati dei bambini raccolgono questi giochi? A quale fine? Che sistemi di protezione ci sono per i più piccoli? Gli esempi sono sempre più numerosi: hereO è un orologio che informa i genitori in merito alla geolocalizzazione dei figli; Teddy the Guardian è invece un orsetto in grado di raccogliere parametri fisici dei bambini quali il battito cardiaco, la temperatura corporea, il livello di saturazione o di stress. Qual è il fine primario dei dati raccolti da questi dispositivi? Agevolare il lavoro dei professionisti sanitari, come i pediatri, nel caso di Teddy the Guardian; aumentare le possibilità di monitoraggio in famiglia, nel caso di hereO. Questi esempi farebbero pensare all'IoT come ad un nuovo modo per sostenere ed accrescere la sicurezza della famiglia (Marsh et al., 2017), ma considerando le criticità sollevate, è fondamentale mantenere uno sguardo critico ed attento ai rischi di tali dispositivi.

Insegniamo che il denaro non è magia

Che importanza assume l'educazione finanziaria nell'era delle transazioni online?

È fondamentale. La crisi economica ha messo in luce una grave carenza di conoscenza e consapevolezza in materia economico-finanziaria. L'educazione finanziaria è un'esigenza che molte agenzie sociali hanno sollevato negli ultimi anni e deve prendere le mosse fin dai primi anni della scolarizzazione dei bambini; in età prescolare i bambini hanno una serie di credenze ingenuie sul denaro, sulla sua provenienza e funzione, credenze che acquisiscono anche osservando ciò che accade nel loro mondo sociale (per esempio, osservare la mamma al Bancomat). Il bambino si interroga e interroga il mondo adulto rispetto a queste transazioni di denaro, e costruisce il proprio bagaglio di conoscenze in merito al dominio economico usando le categorie di pensiero che sono proprie della sua età, poi sistematizzate con l'aiuto degli adulti e della scuola. Tutti i caregiver dei bambini, genitori e insegnanti in particolare, sono titolari di questa sfida educativa.

Come insegnare ai bambini il valore del denaro speso online?

Quando il bambino richiede di comprare qualcosa online è importante fargli vedere il corrispettivo reale; se, per esempio, paghiamo un bene 2 euro, è importante prendere dal suo salvadanaio la moneta reale che corrisponde all'importo speso online. Già di per sé, il denaro ha una

forte valenza simbolica: è qualcosa che ci permette di acquistare dei beni. Online questa valenza simbolica è ulteriormente potenziata perché viene meno la fisicità, la tangibilità del denaro. Succede anche agli adulti ma ancor più ai bambini, poiché più sono piccoli e più la capacità simbolica è da costruire. Riportarli al dato pratico è quindi cruciale, così come coinvolgerli nelle proprie operazioni di home-banking, spiegando loro che non vi è nulla di magico in tal processo. Ad esempio: «Devo pagare la rata della tua mensa scolastica, ti faccio vedere come funziona». Un economista inglese, Paul Webley, già negli anni '90 si era interessato a come i bambini si avvicinavano al denaro, a come educarli al risparmio; attraverso un role play in classe o un gioco simile al monopolio, i bambini avevano un budget di partenza da gestire con l'obiettivo di non restare sguarniti alla fine della simulazione. Anche esperire il disorientamento e la frustrazione di una spesa non oculata ha una forte valenza educativa, perché le emozioni sono potenti guide del comportamento. Se i bambini saranno adeguatamente accompagnati da un adulto in questo, potranno divenire adulti – cittadini e consumatori – più consapevoli.



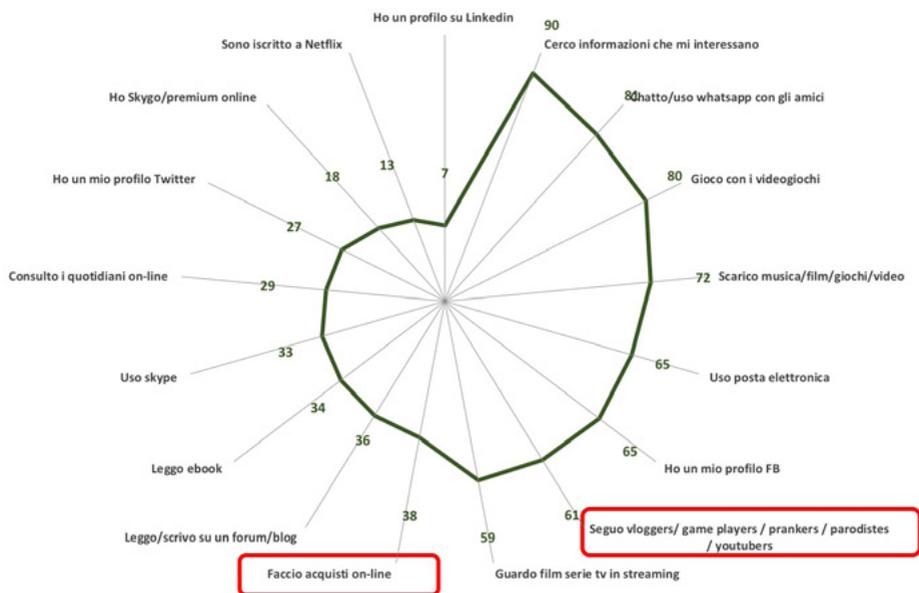
ILARIA CASTELLI

Docente di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Università di Bergamo.

Collaboratrice Feduf - Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio

LE ATTIVITÀ SVOLTE ONLINE DAI RAGAZZI

Due dati con molti punti di contatto: quattro ragazzi su dieci affermano di fare mensilmente acquisti online; sei su dieci raccontano di seguire YouTubers e Vloggers. Quest'ultimi sono stati descritti come potenti influencers dei comportamenti di acquisto di bambini e ragazzi, in ragione della sempre più elevata presenza di prodotti sponsorizzati sulle piattaforme di cui sono protagonisti. Pubblicità ibrida, meno riconoscibile, poiché promossa attraverso canali e format insoliti, in cui è spesso difficile individuare il confine tra intrattenimento e sponsor (Vanwesenbeeck, Cauberghe, Hudders, 2016). In questi luoghi virtuali, la pubblicità diventa difficile da individuare, specialmente se proviene "indirettamente" da uno YouTuber che condivide con la community i propri prodotti preferiti (Norwegian SIC, 2016), con più o meno interessi nel farlo. Difficile da individuare, ma potente negli effetti.



RISCHI ONLINE: FOCUS SUGLI ACQUISTI

Un ragazzo su tre teme di effettuare un acquisto online senza accorgersene. Se la Rete non va identificata come causa dei comportamenti a rischio dei ragazzi, è innegabile che alcune sue caratteristiche contribuiscano a spingere sull'acceleratore dei pericoli: procedure di acquisto estremamente semplificate, tasti "buy now" sui principali social, metodi di pagamento alternativi (es. credito del cellulare). Tra i rischi online inerenti la sfera del denaro, i ragazzi temono inoltre di poter essere derubati della carta di credito nonché di fare molti acquisti senza rendersi conto della spesa totale; quest'ultimo aspetto sottolinea come la dimensione già di per sé simbolica del denaro venga estremizzata in Rete, al punto da generare dei rischi che alcuni ragazzi sono in grado, quantomeno, di percepire come tali.



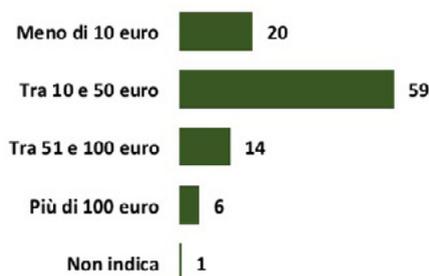
ABITUDINI ALL'ACQUISTO ONLINE

Tra coloro i quali fanno acquisti online, il 59% (era il 63% nel 2015) ha utilizzato la carta di credito o di debito dei propri genitori, mentre il 28% ha usato la propria carta di credito o di debito (nel 2015 era il 22%). Questa, seppur lieve, variazione nei dati può essere significativa, come auspicabile, della progressiva responsabilizzazione dei ragazzi nei comportamenti di acquisto. La gestione, gradualmente autonoma, di un budget (es. carta prepagata) rappresenta infatti uno step fondamentale in termini di educazione finanziaria. Quanto spendono i ragazzi in e-commerce? L'importo che i ragazzi riferiscono di aver speso nell'ultimo acquisto online risulta essere piuttosto considerevole: il 59% ha speso tra i 10 e i 50 euro, il 14% tra i 50 e gli oltre 100 euro.

ULTIMO ACQUISTO ONLINE: METODO DI PAGAMENTO



ULTIMO ACQUISTO ONLINE: AMMONTARE SPESO

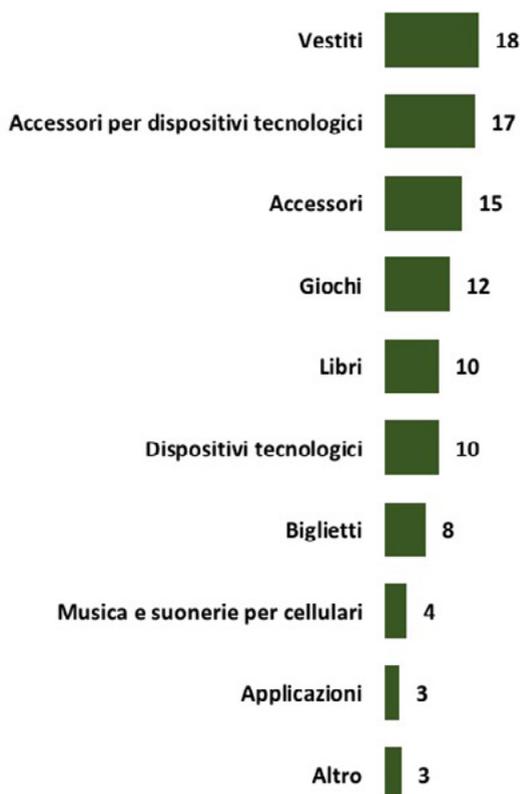


Il 23% ha fatto acquisti senza che i genitori lo sapessero

Base: fanno acquisti su internet

7 ragazzi riferiscono di aver acquistato principalmente beni materiali quali vestiti ed accessori, giochi ed accessori per dispositivi tecnologici. Nettamente inferiori, invece, le percentuali delle transazioni tra consumatore e rivenditore che rimangono esclusivamente online, come nel caso dell'acquisto di musica o di app. Quest'ultimo dato sembra essere sottostimato se si considera il proliferare e la trasversalità, ad esempio, delle app nella vita dei ragazzi, e non solo. Seppur molte app siano gratuite è legittimo chiedersi quali criteri utilizzino i ragazzi per considerare una transazione nei termini di acquisto: la fisicità del bene acquistato? L'importo speso?

ULTIMO ACQUISTO ONLINE: BENE COMPRATO



RUOLO DEI FIGLI NELLE DECISIONI FAMILIARI

Mentre un tempo la sfera degli acquisiti era considerata in famiglia di pertinenza esclusiva degli adulti, oggi i bambini e gli adolescenti giocano un'importante funzione di influencers dei comportamenti di acquisto familiari (Preston, 2016). Tale ruolo è loro riconosciuto anche dai genitori stessi; esplorando, infatti, quanto ritengano importante il parere dei figli nelle decisioni familiari, le percentuali relative agli acquisiti risultano essere significative: nel 45% dei casi i figli vengono definiti come decisamente importanti per la scelta delle vacanze familiari, nel 42% per la scelta dei cibi per i pasti comuni e nel 41% per l'acquisto delle nuove tecnologie per la famiglia.



Pornografia e Age Verification

Highlights dal Safer Internet Day 2017

di Simona Maurino



Attaverso il web bambini e ragazzi possono accedere, anche accidentalmente e senza reali ostacoli, a contenuti pornografici. La comprensione di questo fenomeno richiede un approccio multidisciplinare poiché interessa fattori di ordine giuridico, politico, sociale, educativo e psicologico. L'età del primo accesso a materiali di questo tipo è drasticamente calata, attestandosi intorno agli undici anni; in linea con questo dato, anche i casi che pervengono a Telefono Azzurro e che coinvolgono bambini della scuola primaria sono in crescita: non sono infrequenti, infatti, i genitori che richiedono una consulenza poiché si accorgono, ad esempio controllando la cronologia, che i propri figli hanno visionato materiale pornografico.

Attualmente, i siti web che propongono materiali pornografici devono avere una schermata iniziale neutra, che sia informativa e che avvisi in merito alla natura dei contenuti, dando all'utente la possibilità di accedere dopo aver dichiarato la propria maggior età, ovvero dopo aver volontariamente superato questo filtro.

L'autocertificazione dell'età rappresenta davvero un filtro in grado di garantire che un minore non acceda a tali contenuti? Non esattamente. Basta infatti un click per procedere; per questo motivo, è necessario ripensare a strumenti in grado di rappresentare una reale verifica, che costituisca una barriera a tutela di bambini e ragazzi dalla visione di materiale inadeguato alla loro età e sviluppo. Gli strumenti di parental control, ovvero di filtro dei con-



Una voce dalla linea 1.96.96

FABIO, 10 ANNI

«Potrà sembrarvi strano, ma mio figlio ha dieci anni e abbiamo scoperto che guarda contenuti pornografici»: il padre di Fabio chiama la Linea di Ascolto 1.96.96 di Telefono Azzurro raccontando che un compagno di classe del figlio gli ha insegnato a cercare in Rete immagini di donne nude. Questo è quanto il bambino racconta al padre quando, a un controllo della cronologia del cellulare in sua dotazione, il genitore si accorge che Fabio ha visionato non solo immagini sessualmente esplicite, ma anche siti pornografici. Il padre del bambino racconta di aver subito provveduto a installare dei filtri di parental control e di aver affrontato l'argomento con il figlio, vietandogli inoltre di portare il cellulare a scuola.

Alcune settimane dopo, utilizzando un cellulare in disuso, Fabio si connette al Wifi di casa tornando a visionare siti pornografici: «Se non me ne fossi accorto, lui non ci avrebbe raccontato nulla. Né la prima, né la seconda volta. Non sappiamo come trovare un equilibrio tra la severità e il far finta di niente per non dare troppo peso all'accaduto». L'operatrice di Telefono Azzurro rinforza la possibilità di affrontare nuovamente l'argomento con il figlio, supportando i genitori di Fabio nel confronto familiare, graduale e non esclusivamente legato agli episodi accaduti. Il padre di Fabio racconta inoltre di averne parlato con il Dirigente scolastico, poiché tale abitudine coinvolgerebbe più compagni di classe del figlio. Alla luce di tale confronto, Telefono Azzurro propone inoltre di condividere con il Dirigente della scuola l'opportunità di valutare la realizzazione di laboratori scolastici per affrontare le tematiche dell'educazione affettiva con l'intero gruppo classe nonché incontri di formazione per i genitori.

tenuti ai quali si può accedere previa impostazione *ad hoc*, sono protettivi in termini assoluti o risultano essere suscettibili di scorciatoie? Anche in questo caso, la protezione è parziale e relativa: seppur utili ad una macro selezione, è noto il proliferare sia di nuovi ambienti web, che di strategie volte ad aggirare il filtro. Inoltre, la maggior parte dei siti pornografici è oggi gratuita; nel 2015 The Economist ha rilevato che le piattaforme gratuite per adulti gestite dalla compagnia lussemburghese MindGeek registravano 100 milioni di visite gior-

nalieri; secondo il New York Magazine solo dieci anni prima il traffico quotidiano sui siti pornografici non superava il milione di utenze giornaliere. Un accesso, quindi, diffuso e in qualche modo agevolato dalla gratuità.

Quali strumenti possono realmente fare la differenza? Si scrive «Age Verification», ovvero un sistema di verifica dell'età quale filtro per la fruizione di pornografia online, ma si legge strumento di tutela di bambini e ragazzi in Rete. È bene specificare fin da subito che tale sistema non imporrebbe alcun

L'approfondimento



LA PROPOSTA INGLESE INSERITA NEL DIGITAL ECONOMY BILL

Annunciato nel discorso della Regina Elisabetta a maggio del 2016, il progetto di Legge sull'economia digitale britannico afferma la necessità di tutelare bambini e ragazzi dalla visione in Rete di contenuti pornografici. Nella parte III del *Digital Economy Bill* si introduce, infatti, il requisito secondo il quale i fornitori di pornografia online dovranno disporre di controlli di verifica dell'età, al fine di garantire che i fruitori abbiano raggiunto la maggiore età.

Tale disposizione prevede un'Autorità di regolamentazione responsabile dell'attuazione della Legge che fornirà alle compagnie una lista di opzioni vagliabili per applicare il cosiddetto sistema di Age Verification. Tale Autorità avrà inoltre la facoltà di richiedere agli Internet Service Provider di bloccare l'accesso ai siti e alle applicazioni che persisteranno nel non conformarsi alla normativa. Ogni compagnia avrà la facoltà di valutare quale sistema adottare, a proprie spese, potendo inoltre proporre strategie alternative. Gli strumenti di Age Verification implementabili sono molteplici: dalla carta d'identità elettronica (attraverso gli Optical Character Recognition il riconoscimento può avvenire scansionando il documento di identità provvisto di fototessera), al controllo basato sui dati delle carte di credito, fino a sistemi di controllo brevettati che necessitano solo del dato età per fare le dovute verifiche incrociate.

Se fino ad oggi l'accertamento dell'età di un utente richiedeva una verifica completa della sua identità attraverso la raccolta di una grande quantità di dati personali quali nome, residenza e data di nascita, le ultime innovazioni nel campo dell'identità digitale consentono di accertare l'età di un utente senza dover necessariamente accedere al resto dei suoi dati anagrafici. Infatti, la molteplicità di banche dati esistenti, per gli scopi più vari, fa sì che per incrociare i dati non sia più necessario appoggiarsi a database creati *ad hoc*: gli Age Check Providers potranno quindi avvalersi di database già esistenti per altre finalità primarie, ad esempio quelli degli istituti bancari o degli operatori di telefonia mobile, previo consenso degli utenti all'utilizzo dei dati anche per la verifica dell'età. Rispetto all'utilizzo dei dati della carta di credito, così come della patente, è utile notare che possono non risultare efficaci in quanto, ad esempio, la loro assenza non determina in automatico la minore età dell'utente (Perloth, 2012).

limite alla disponibilità di materiale pornografico per gli adulti; quest'ultimi, in quanto tali, possono scegliere se fruire di pornografia poiché hanno la facoltà di decidere per sé e con cognizione. In Italia la pornografia non costituisce reato, a differenza di altri Paesi quali ad esempio l'Arabia Saudita, ed è quindi un'attività lecita che un adulto può praticare per scelta intenzionale; l'illecito si configura nel momento in cui, ad esempio, tali contenuti vengano esibiti in presenza di minori.

Il dibattito sul tema Age Verification, che vede gli albori in Inghilterra a maggio del 2016, al di là delle specifiche strategie tecniche applicabili, rappresenta oggi una sfida che chiunque si occupi di tutela dell'infanzia non può esimersi dal comprendere e dal trasformare in un impegno da perseguire. La gestione del rischio che bambini e adolescenti accedano a contenuti inadeguati riguarda Istituzioni, mondo accademico, Forze dell'Ordine, esperti dell'età evolutiva, agenzie educative e società civile; tutti gli adulti di riferimento per bambini e ragazzi giocano una parte cruciale ed è per questo importante che siano informati e formati ad esercitare, nei fatti e nelle relazioni, la responsabilità insita nel proprio ruolo.

L'evoluzione della pornografia

Il mondo della pornografia è in veloce e continua evoluzione ed è importante conoscerne i cambiamenti per contestualizzare e comprendere più a fondo i fattori di rischio che si stanno descrivendo e le necessarie tutele proposte. In passato, la maggior parte dei con-

tenti pornografici era classificabile come soft porn, ovvero un tipo di rappresentazione che, pur avendo un'elevata componente erotica, poteva defi-



I consigli di Telefono Azzurro

GENITORI, NON DELEGATE LA RESPONSABILITÀ.

- 1.** Se come adulti potete scegliere di fruire di pornografia, come genitori avete il dovere e la responsabilità di ruolo di tutelare i vostri figli dalla visione, anche accidentale, di contenuti per loro difficilmente comprensibili e non scelti.
- 2.** Non delegate, in maniera esclusiva, la funzione di filtro agli strumenti di parental control; la loro natura, seppur per certi versi rassicurante, è fallibile. Meglio costruire un dialogo in tema di rischi della Rete.
- 3.** All'interno del contesto familiare è molto importante parlare della distinzione tra la rappresentazione estrema dei rapporti sessuali ed i rapporti intimi basati sul reciproco rispetto; ciò può aiutare bambini e ragazzi a comprendere la natura di quanto possono, anche accidentalmente, vedere.
- 4.** Una delle conseguenze più frequenti della visione di contenuti pornografici da parte di bambini e ragazzi è la credenza di dover riproporre gli standard visti nei filmati; è fondamentale, quindi, educare i ragazzi all'affettività ed all'intimità, restituendo alla sessualità la dimensione relazionale che la pornografia non rappresenta.
- 5.** Se siete a conoscenza del fatto che vostro figlio ha visionato un contenuto pornografico, offritegli la possibilità di parlarne e concedetevi l'occasione, senza giudizi, di comprendere cosa ne pensa e come si è sentito. Non esitate a chiedere l'aiuto di un esperto per qualsiasi dubbio o necessità di supporto.

nirsi “morbida” in ragione dell’assenza di scene in cui l’atto sessuale venisse esplicitamente mostrato. Oggi la situazione è differente: infatti, il mondo della pornografia si muove velocemente verso frontiere sempre più esplicite e violente.

Una ricerca del 2010 condotta dalla rivista specializzata *Violence Against Women* (Bridges et al., 2010) ha mostrato che nell’88,2% dei video pornografici compaiono scene di aggressione fisica e nel 48,7% scene di violenza verbale; nella quasi totalità dei casi, inoltre, le vittime di queste forme di aggressione sono donne o ragazze. Alcuni dei pericoli comunemente identificati nei new media quali la violenza, gli stereotipi, la

no a contatto con tali tipologie di contenuti? Una ricerca norvegese (Svedin, Åkerman, Priebe, 2011) ha esplorato le abitudini a visitare siti contenenti pornografia violenta da parte di un gruppo di ragazzi di 12-13 anni e 14-15 anni. In questo studio la variabile del genere è emersa come determinante, così come il contesto gruppale; i ragazzi hanno rivelato di aver navigato su siti hard core e di aver visionato pornografia con animali, filmati sadici o con la presenza di mutilazioni, morte, autopsie, persone malformate o ferite, dichiarando esplicitamente di averlo fatto per «vedere le cose peggiori». Seppur definiti dai ragazzi stessi come siti illegali e proibiti, tale visione avveniva in gruppo, configurandosi quasi come test di virilità, come ticket di accesso per entrare nel gruppo (AGICOM, 2014). La violenza dei contenuti potenzialmente fruibili in

Anche i filtri di parental control installati danno oggi una sicurezza solamente relativa

rappresentazione riduttiva e offensiva delle donne (Millwood Hargrave, Liningstone, 2009) trovano, quindi, confluenza in questo tipo di pornografia.

Superato il soft porn, i contenuti che la Rete mette oggi giorno a disposizione sono sempre più spesso di hard core, ovvero espliciti, forti, spesso violenti ed eccessivi, fino ad arrivare all’estremo degli snuff movie, film pornografici amatoriali in cui vengono rappresentate scene di tortura culminanti con la morte, vera o presunta, della vittima. Quanto è probabile che i ragazzi venga-

Rete è quindi uno degli elementi di rischio che è necessario considerare; la visione di tali materiali da parte di soggetti in fase evolutiva, come bambini e ragazzi, può avere un impatto rilevante oltreché contribuire alla creazione di una cognizione dei rapporti sessuali distorta e disfunzionale.

Un’indagine condotta dall’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni afferma che la fruizione di pornografia rientra tra i rischi legati alle nuove tecnologie anche per il 52% dei genitori intervistati; tale dato va letto non solo come la

paura che i figli vedano in Rete nudità o performance sessuali, che spesso pervadono anche i programmi televisivi, ma anche come timore del modello culturale delle relazioni tra i sessi che è sottostante la pornografia. I genitori temono infatti la confusione tra violenza e sessualità, la brutalizzazione dell'incontro tra corpi, la perversione (AGICOM, 2014).

In questo panorama non va però sottovalutato il fatto che una quantità considerevole di contenuti pornografici hard core risulta essere presente anche su account individuali di utenti di app largamente diffuse come Twitter, Instagram e Tumblr. Su queste piattaforme, che hanno come età minima per l'iscrizione i 13 anni, tali contenuti sono quindi potenzialmente visibili a tutti. A ciò si aggiunge la consapevolezza che, al di là dell'età minima stabilita, in molti casi gli utenti sono anche più piccoli dei 13 anni richiesti: ad esempio, il 75% degli adolescenti inglesi della fascia 10-12 anni usa Twitter o Tumblr (Carr, 2017). Posta come indiscussa la necessità di implementare sistemi di Age Verification per la pornografia online, questo dato impone di non dimenticare che anche i social sono terreno fertile di diffusione di contenuti pornografici, spesso molto violenti; tale dimenticanza nella gestione della questione, anche a livello giuridico, rischierebbe, infatti, di tradursi in uno spostamento del problema (Carr, 2017).

Educare a intimità, affettività e sessualità

Oltre alle barriere tecniche, ai filtri at-

traverso i quali impedire che bambini e ragazzi vengano a contatto con contenuti inadeguati, poiché non comprensibili e non significabili, quali strumenti fornire loro affinché non siano del tutto disarmati qualora ciò dovesse accadere? La necessità di parlare di sessualità, affettività ed intimità si fa sempre più stringente: adeguatamente all'età ed al relativo sviluppo cognitivo ed emotivo, ma fin da subito.

L'Italia rimane uno dei sei Paesi dell'Unione Europea, insieme a Bulgaria, Cipro, Lituania, Polonia e Romania, in cui l'educazione sessuale a scuola non è obbligatoria. Il Nord Europa presenta invece modelli ed esempi interessanti: a dimostrazione dell'importanza del carattere integrato dell'educazione sessuale, efficace solo se non isolata, in Austria i genitori possono presenziare alle lezioni scolastiche di educazione sessuale dei figli, mentre in Olanda l'educazione sessuale in ambito scolastico ha inizio all'età di 4 anni (Beaumont e Maguire, 2013).

Gli adulti sono spesso spaventati dall'affrontare la tematica della sessualità in senso stretto, ma è importante tenere in considerazione che i bambini e i ragazzi possono avere fin da piccoli curiosità inerenti un concetto più allargato di sessualità, che riguarda aree quali il proprio corpo ed i suoi cambiamenti e la relazione con gli altri. Quando si parla di educazione sessuale, infatti, ci si riferisce alla persona nella sua totalità, ad una sfera di più ampio respiro che comprende aspetti fisici, cognitivi, emotivi e sociali.

L'argomento sessualità suscita particolare attrattiva nei ragazzi ed il senso intrigante di tabù ne alimenta il richiamo. Può succedere che per provocazione o per curiosità bambini, anche piccoli, utilizzino termini connotati dal punto di vista sessuale; è estremamente importante non reagire negativamente all'utilizzo di tali parole: sono state probabilmente lette o sentite, pertanto è fondamentale approfondirne la provenienza (Latvian SIC, 2016) così come il significato da loro attribuito in autonomia.

Il sesso è definito molto spesso come una questione per soli adulti quando invece richiede una grande attenzione, a livello di prevenzione ed educazione, rivolta a bambini e ragazzi. Il riferimento, più o meno velato, alla tematica è infatti trasversalmente presente ai contesti, reali e virtuali, che abitualmente frequentano. Il silenzio, la negazione, il procrastinare l'introduzione dell'argomento o la delega esclusiva ad altre agenzie primarie, quali la scuola, non sono una soluzione efficace; in assenza di informazioni, infatti, i ragazzi hanno numerose fonti alternative alle quali attingere, non scevre di rischi. Vista la facilità e la velocità con le quali una ricerca in Rete può fugare un dubbio irrisolto, è altamente probabile che un'informazione non ottenuta in contesto familiare o scolastico, venga ricercata in Rete o tra i pari. Tale modalità presenta numerosi rischi, primo tra tutti l'attendibilità della fonte nonché la possibilità di incontrare nella ricerca, accidentalmente e non intenzionalmente, materiale inappropria-

to quale quello pornografico, a fronte del quale bambini e ragazzi rischiano di non avere gli strumenti utili al discernimento ed alla valutazione.

L'importanza di fornire adeguate ed affidabili informazioni, appropriate all'età ed al relativo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale del bambino, assume quindi ancor più importanza se si considera ciò che è possibile trovare in Rete. Dal momento che l'incontro accidentale con tale tipo di materiali può accadere, è importante che bambini ed adolescenti sappiano di poterne parlare con un adulto di riferimento; la possibilità di confronto può fare la differenza, evitando che un'errata interpretazione o comprensione di quanto visto si rifletta in credenze irrealistiche.

È anche nei "non detti" che si diffondono falsi miti e si alterano le aspettative; il 61% dei ragazzi lettoni, nella fascia 9-16 anni, intervistati in un'indagine di EU Kids online (Livingstone et al., 2014), alla domanda: «Con chi ne hai parlato quando ti sei sentito disturbato dalla visione di materiale pornografico?» ha confessato di non averlo condiviso con nessuno, il 28% con un amico e solo il 18% con i genitori, il 4% con insegnanti o con la Linea di Ascolto Nazionale.

Così la tecnologia ci può aiutare

Age Verification e pornografia: la proposta inglese può trovare terreno fertile in Italia?

L'approccio inglese si basa sulla cooperazione di diversi attori, in primo luogo gli stessi fornitori di contenuti pornografici che in ampia parte vi aderiscono prevedendo un check sull'età connesso all'utilizzo di carte di credito. Nel caso di contenuti offerti gratuitamente o comunque liberamente disponibili sulla Rete, in Gran Bretagna si propone il ricorso alle block-list vincolanti per gli ISP (Internet service provider) cui competerebbe il ruolo di "censurare" a livello tecnico (agendo sui protocolli di Rete) i server che presentano i contenuti sconvenienti. Va detto che sia l'utilizzo delle carte di credito in funzione di sbarramento che il ricorso a block-list vincolanti per gli ISP hanno numerose criticità di diversa natura. Il tema dei controlli di maggiore età come misure di protezione dei minori è di grande attualità in Italia anche a seguito della diffusione di strumenti di autenticazione informatica come il Sistema pubblico di identità digitale (SPID), previsto dal Codice dell'amministrazione digitale, che può prestarsi a realizzare sistemi di Age Verification efficaci e affidabili predisposti e gestiti da terze parti. Infatti, mentre il sistema SPID potrebbe esso stesso venire adottato quale barriera per il riconoscimento

dei maggiorenni e la conseguente abilitazione a fruire di determinati contenuti, la sua attuale architettura comporta una comunicazione di informazioni di natura personale tra gli Identity Providers (soggetti che erogano i servizi di identificazione) e i Service Provider (soggetti che adottano SPID per il riconoscimento online dei propri utenti). Ciò è dovuto in parte a limitazioni insite nell'architettura di SPID e nei protocolli di autenticazione su cui si fonda (Security Assertion Markup Language - SAML), e in parte a scelte progettuali che impediscono, al momento, di rispettare in alcuni casi quei principi di minimizzazione dei dati e di necessità dei trattamenti che sono tra i fondamenti della disciplina di protezione dei dati personali.

Tutela della Privacy dei fruitori adulti di contenuti pornografici e tutela dei minori da materiali inadeguati. Quale compromesso?

Con l'attuale impostazione, il gestore di un sito per adulti che adottasse SPID come strumento di autenticazione raccoglierebbe informazioni di natura personale anche quando il suo interesse fosse unicamente l'accertamento della maggiore età dell'utente connesso. Tale accertamento può essere invece svolto tramite strumenti online che evitino il trattamento di dati personali,

potendosi raggiungere il medesimo scopo tramite l'elaborazione di dati in forma anonima e l'accettazione di "asserzioni" non identificative emesse da una "terza parte di fiducia" rappresentata, per esempio, da un Age Check Provider. Occorrerebbe quindi, da una parte, incoraggiare l'offerta di servizi di age checking, basati su SPID o su altre fonti affidabili, e d'altra parte prevedere l'obbligatorietà della verifica d'età per i fornitori di contenuti per adulti, evitando che questi ultimi acquisiscano dati eccedenti sui propri utenti, tanto più in un contesto in cui sarebbe evidente la natura sensibile del dato raccolto, idoneo a rivelare l'orientamento sessuale di un individuo.

Le misure tecniche e organizzative con cui realizzare tutto ciò non devono essere considerate solamente a garanzia dei diritti degli utenti adulti, ma sono invece parte integrante e fondamentale di una politica di protezione dei minori. Esse costituiscono un elemento essenziale per l'accettabilità della Age Verification, in assenza della quale l'ampio settore del cosiddetto "intrattenimento per adulti" non sarebbe cooperativo. Inoltre, essendo costituito in preponderanza da operatori non soggetti all'ordinamento giuridico nazionale o europeo, potrebbe

essere indotto a sottrarsi del tutto a una regolamentazione forzosa che comprometterebbe il proprio business, lasciando a quel punto poche carte in mano per l'enforcement di politiche nazionali contro gli operatori non conformi. E gli strumenti tecnici ipotizzabili, analoghi a quelli già in campo per il contrasto di altri fenomeni come il gambling illegale, hanno finora rivelato una limitata efficacia e difficoltà applicative.

Per quanto possa sembrare una comoda via di fuga, occorre ribadire che il primo strumento di prevenzione rimane sempre l'approccio informativo ed educativo alle tecnologie dell'informazione da parte della scuola e della famiglia, unitamente a un sano esercizio della potestà genitoriale che, se ben applicata, è possibilmente più efficace di soluzioni tecniche parziali e imprecise.



COSIMO COMELLA

Docente di Informatica giuridica
LUISS Guido Carli

TUTTE LE APP PER CONOSCERE LA VITA DIGITALE DEI VOSTRI FIGLI

Abbiamo censito le principali app utilizzate da pre-adolescenti e adolescenti (social network, photo-sharing, streaming, dating, gaming), indicando per ciascuna l'età consentita per l'utilizzo. Importante che gli adulti (genitori, insegnanti, educatori) imparino a familiarizzare con questi strumenti, per conoscerne pericoli e opportunità.

Dating App



Grindr
+18 anni



Her
+18 anni



MyLOL
+18 anni



Tinder
+18 anni



MeetMe
+18 anni

Chat tra sconosciuti



Chat roulette
+ non specificata



Omegle
+13 anni



Periscope
+13 anni



YouNow
+13 anni

Streaming

Gaming



Clash of Clans
+13 anni



Clash Royale
+13 anni



Call of duty: black ops zombie
+13 anni



Minecraft
+13 anni



Pokemon GO
+13 anni



Simcity BuildIt
+13 anni

Social | photo and content sharing



ASKfm
+13 anni



Facebook
+13 anni



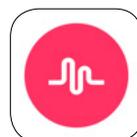
Google+
+13 anni



Habbo Hotel
+13 anni



Instagram
+13 anni



Musical.ly
+13 anni



Pinterest
+13 anni



Snapchat
+13 anni



Spotify
+13 anni



Tumblr
+13 anni



Twitter
+13 anni



YouTube
+13 anni

Chat | Phone calls



Facebook Messenger
+18 anni



Oovoo
+13 anni



Skype
+13 anni



Hangouts
+13 anni



Kik
+13 anni



Tango
+13 anni



Telegram
+non specificata



Viber
+13 anni

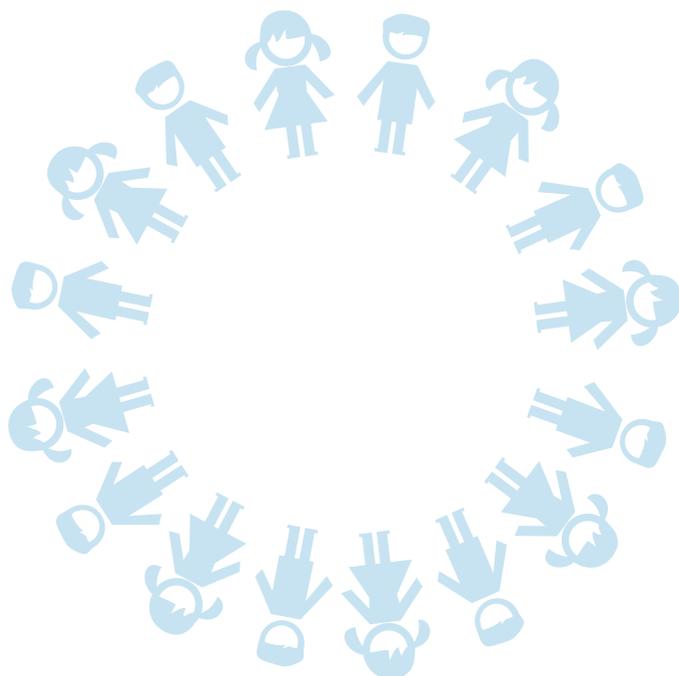


Whatsapp
+16 anni



WeChat
+13 anni

Telefono Azzurro. Da 30 anni all'ascolto di bambini e adolescenti



CHI SIAMO

L'Associazione SOS Il Telefono Azzurro Onlus, nata a Bologna nel 1987, ha come finalità principale la tutela e l'assistenza dei minori. Da circa 30 anni è punto di riferimento per bambini e adolescenti in difficoltà. L'impegno di Telefono Azzurro è quello di difendere i diritti dell'infanzia e promuovere una cultura che ne rispetti e valorizzi le potenzialità. Ogni giorno Telefono Azzurro ascolta e aiuta bambini e adolescenti in difficoltà, tutelandoli da abusi e violenze che possono pregiudicare il percorso di crescita. Al telefono, in chat, sul territorio Telefono Azzurro è storicamente ascolto, intervento e prevenzione. Ma negli anni è cambiato, con e per i bambini e i ragazzi, interagendo con loro anche su Facebook e Twitter. Una vera e propria piattaforma integrata – telefono, web, social media, app, centri territoriali, gruppi locali di volontari – per rispondere alle esigenze delle nuove generazioni di nativi digitali che impongono un approccio multicanale per affrontare abusi e disagi vecchi e nuovi, potenziali ed effettivi. Da sempre è un osservatorio privilegiato e permanente sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza, un ruolo che permette di dare risposta alle tante e nuove situazioni critiche che possono pregiudicare i diritti dei minori. In costante aumento sono le richieste che pervengono da bambini, ragazzi ed adulti in difficoltà con il web: prevaricazioni online, episodi di cyberbullismo, sexting e sextortion, adescamento online, violazioni della privacy, game e gambling online e furti di identità, solo per citare alcuni esempi.

LE LINEE

Il Centro Nazionale di Ascolto



1.96.96 PRONTO TELEFONO AZZURRO

La Linea di Ascolto 1.96.96 è gratuita, attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, su tutto il territorio nazionale; è gestita da operatori specificamente formati e con continui aggiornamenti, il cui operato è sottoposto a supervisione costante. Offre due canali di consulenza:

- a bambini e adolescenti fino ai 18 anni di età garantisce un aiuto competente in merito a tutte le problematiche che li riguardano; viene loro offerto ascolto attivo, accoglienza del bisogno e la formulazione di un piano di aiuto e intervento che tiene conto del livello di gravità della segnalazione, a fronte del quale viene inoltre valutato l'eventuale coinvolgimento della Rete dei Servizi sul territorio;
- agli adulti offre orientamento e supporto nella gestione di difficoltà o disagi che coinvolgono i minori (es. difficoltà relazionali in famiglia o con i pari, separazione dei genitori, maltrattamento o abusi, bullismo e cyberbullismo, situazioni di rischio online come sexting, sextortion e grooming).

CH@TTA CON TELEFONO AZZURRO

Il servizio chat di Telefono Azzurro è un ulteriore canale di contatto, sempre più utilizzato soprattutto dagli adolescenti. Il servizio è raggiungibile dal sito www.azzurro.it.

1.96.96 LINEA NAZIONALE ANTI- BULLISMO

In seguito all'accordo siglato nel dicembre 2014 con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) Telefono Azzurro è operativo dal 1 febbraio 2015 come linea nazionale di contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, attraverso la linea e la chat 1.96.96.



114 - EMERGENZA INFANZIA

Il 114 Emergenza Infanzia è un numero di emergenza promosso dal Dipartimento delle Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è gestito da Telefono Azzurro dal 2003, anno della sua istituzione. Attivo 24 ore su 24, tutti i giorni, è totalmente gratuito e accessibile da tutto il territorio nazionale sia da telefonia fissa che mobile. Da marzo 2014 funziona anche attraverso la chat dedicata, accessibile dal sito www.114.it. Gestisce le situazioni di emergenza contestuale in cui siano coinvolti dei minori ed accoglie, anche in forma anonima, segnalazioni relative a minori in condizioni di presunto pregiudizio o pericolo nonché segnalazioni di materiale pedopornografico e contenuti inappropriati presenti in Rete.



116.000 MINORI SCOMPARI

Attivo in Italia dal 2009, il 116.000 è il Numero Unico Europeo per Minori Scomparsi. Il servizio 116.000 accoglie le diverse segnalazioni, anche in forma anonima, relative a scomparsa – fuga, sottrazione, rapimento – di minori ed

eventuali avvistamenti e ritrovamenti. Il servizio garantisce risposta 24 ore su 24 alle segnalazioni provenienti dal territorio nazionale, da utenti che si trovano all'estero, dal network di Missing Children Europe (MCE).

SUL TERRITORIO

Dal 1987 a oggi all'ascolto telefonico si è affiancato un costante lavoro territoriale grazie alle sedi operative e di volontariato dislocate in tutta Italia, che lavorano quotidianamente promuovendo attività di prevenzione e sensibilizzazione per la tutela dei diritti dei minori.

I Centri Territoriali garantiscono una presenza e un intervento più capillare, concretizzando il modello di intervento di Telefono Azzurro: costruire una rete insieme ai servizi del territorio e lavorare, grazie all'aiuto insostituibile dei volontari, per realizzare progetti che per loro natura hanno un legame con le comunità di appartenenza, come nelle scuole e nelle carceri, e per un'attività di sensibilizzazione che coinvolga non solo i minori, ma anche gli adulti – genitori, insegnanti e operatori.

PROGETTO "BAMBINI E CARCERE"

Attivo dal 1993, il progetto è rivolto alla tutela di quei bambini di cui uno o entrambi i genitori sono detenuti. Bambini e Carcere si declina attraverso due diverse azioni che mirano a raggiungere lo stesso obiettivo: il "Progetto Ludoteca" realizzabile in tutte quelle strutture dove i genitori detenuti ricevono visita dei loro figli

al fine di attenuare l'impatto con la dura realtà carceraria prima, durante o dopo il colloquio con il genitore; il "Progetto Nido/ICAM", per bambini da 0 a 6 anni le cui madri sono in regime di detenzione.

PROGETTO SCUOLA

Telefono Azzurro in qualità di Ente accreditato dal MIUR propone alle scuole attività formative e di prevenzione su bullismo, abuso, internet, multiculturalità e diritti. Partecipano attivamente nelle attività nelle scuole i volontari dei gruppi locali che si occupano della sensibilizzazione sulle linee di ascolto.

ATTIVITÀ E NETWORK INTERNAZIONALI

La partecipazione a progetti di rilevanza internazionale con altre associazioni, istituzioni e servizi per la prevenzione delle situazioni di abuso e la promozione dei diritti rappresenta un elemento fondamentale per l'attività di Telefono Azzurro. Per questo motivo, Telefono Azzurro fa parte dei seguenti network:

- INHOPE: associazione internazionale di 51 hotlines in 45 paesi del mondo, riunite nella lotta alla pedopornografia online ed ai contenuti illegali e dannosi del web.
- INSAFE: network promosso dalla Commissione EU nell'ambito del Safer Internet Programme; riunisce le diverse realtà che si occupano di comprendere le problematiche legate alla vita online di bambini e ragazzi, promuovendo un uso responsabile e sicuro della rete e delle nuove tecnologie ed azioni congiunte da parte di istituzioni, aziende ed associazioni.

- Child helpline international (CHI): network internazionale nato nel 2003 che riunisce 181 linee di ascolto (helpline) a sostegno di bambini e adolescenti in 139 paesi.

- European Network Against Bullying in Leisure Environments (ENABLE): network europeo antibullismo.

- Safer Internet Centre (SIC): progetto co-finanziato dalla Commissione Europea e coordinato dal MIUR, per la promozione di un uso sicuro di internet e nuovi media. Il progetto italiano ha preso il nome di Generazioni Connesse.

- SUMMIT: progetto finanziato dalla Commissione Europea attraverso il Programma Daphne per la prevenzione della scomparsa di minori non accompagnati.

- Minimizing Violence Through Quality Control: progetto finanziato dalla Commissione Europea attraverso il Programma Daphne dedicato all'identificazione di standard comuni per il servizio 116.000.

- Child & Youth Finance International (CYFI): organizzazione che si occupa del tema di bambini e giovani e delle loro capacità finanziarie.

- Missing Children Europe (MCE): associazione internazionale che riunisce 30 hotlines di 26 paesi. La sua mission è la lotta alla pedopornografia online e la protezione dei minori dagli usi illegali e dannosi del web.

- International Center for Missing and Exploited Children (ICMEC): centro internazionale per i bambini scomparsi e sfruttati; coordina un movimento globale a protezione di minorenni sfruttati sessualmente online.

INTERNET A MISURA DI BAMBINO LA CARTA DI ROMA E LA CARTA DI MILANO 2016

LA “CARTA DI ROMA”

Sottoscritta al termine delle giornate di lavoro del Safer Internet Day 2016 e promossa da Telefono Azzurro, la Carta di Roma costituisce il primo documento di intenti che coinvolge diversi stakeholders - Istituzioni, decisori politici, aziende, non profit - in un impegno comune alla collaborazione continua e proattiva per lo sviluppo di un Internet a misura di bambino e di adolescente.

La Carta indica delle RACCOMANDAZIONI mirate per ogni stakeholders.

Policy e Governance

1 – Leadership - L'Italia dovrebbe creare una Governance Nazionale e un Organismo di Vigilanza sullo sfruttamento e l'abuso sessuale dei bambini. Questo comitato dovrebbe essere un organismo nazionale multi-stakeholder, intersettoriale, responsabile per la governance e il controllo della risposta in Italia allo sfruttamento sessuale e all'abuso dei minori, sia online che offline. Tale Comitato dovrebbe includere i rappresentanti del governo, le Forze dell'Ordine, le Ong, le industrie tecnologiche/ICT, le associazioni religiose e altre agenzie specializzate che lavorano in questo ambito.

2 – Analisi del problema - L'Italia dovrebbe effettuare una valutazione del livello di minaccia globale e un'analisi di quanto grave sia il problema degli abusi online nel Pae-

se, raccogliendo informazioni ed expertise che costituiscano la base delle azioni future. Inoltre è opportuno che l'Italia monitori i progressi messi in atto a favore della tutela dei minori, in modo che risaltino allo stesso tempo le aree di criticità che necessitano maggiormente di un impegno congiunto.

3 – Legislazione - L'Italia dovrebbe rivedere l'attuale legislazione in vigore, al fine di assicurare norme finalizzate a proteggere i bambini e gli adolescenti da ogni forma di sfruttamento e abuso sessuale, sia online che offline. È necessario anche prevedere specifiche tutele che assicurino un'adeguata protezione alle vittime. Una buona Legge sul Cyber-bullismo dovrebbe prevedere anche forme di sostegno ed aiuto per tutti i minori coinvolti.

4 – Protezione dei dati - È opportuno che l'Italia riveda le attuali politiche e la legislazione in vigore, affinché ci si preoccupi sempre più di garantire protezioni specifiche per i dati personali e la privacy dei bambini.

Giustizia penale

5 – Forze dell'Ordine specializzate - L'Italia dovrebbe fornire alle Forze dell'Ordine un articolato insieme di coordinate per condurre le indagini su sfruttamento sessuale e abuso dei bambini, sia online che offline. Nello specifico, le Forze dell'Ordine dovrebbero essere

in grado di ricevere informazioni, analizzarle e agire tramite l'intelligence. L'adottare un approccio multi-agency consentirebbe la realizzazione di azioni congiunte e inter-disciplinari, a cui darebbero un fondamentale contributo anche le Ong.

6 – Magistratura e pubblici ministeri - L'Italia dovrebbe garantire che il proprio sistema giudiziario e della magistratura possiedano le conoscenze e le competenze specialistiche necessarie per consentire esiti giudiziari positivi per i bambini vittime di sfruttamento e abuso sessuale. Durante il corso del processo giudiziario è fondamentale tenere in estrema considerazione le esigenze della vittima, assicurandole altresì interventi di sostegno e supporto adeguati.

7 – Gestione dei sex-offenders - L'Italia dovrebbe dare garanzia della presenza di un sistema in cui gli stakeholders collaborano per attuare interventi di recupero e riabilitazione dei sex-offenders e dei pedofili, diminuendo il rischio di recidiva. Tali interventi verranno resi operativi negli istituti penitenziari, assicurando una presa in carico a lungo termine finalizzata alla gestione e all'integrazione dell'individuo nella società. Al fine di condividere le informazioni e le attività tra le agenzie, sia a livello nazionale che internazionale, è necessaria l'elaborazione di un sistema specifico di intelligence, come di un registro dei sex-offenders.

8 – Accesso a un Database di informazioni sulla vittima - Le Forze dell'Ordine italiane dovrebbero avere accesso al Database dell'INTERPOL "International Child Sexual Exploitation" (ICSE). Tramite il ICSE si faciliterebbe il sistema di identificazione, sia delle

vittime, sia degli autori di reato. Tale Database favorirebbe un metodo di lavoro condiviso tra le Forze di Polizia, sia a livello nazionale che internazionale.

Vittime

9 – Supporto alle vittime di tipo End to End - L'Italia dovrebbe assicurare che le vittime di pericoli sulla rete (dall'esposizione alla pornografia al cyberbullismo, dal furto di identità agli abusi online) possano ricevere un immediato supporto emotivo, con soluzioni tecnologiche previste by design ed integrate - di tipo end-to-end - con l'obiettivo di aiutarle ad affrontare non solo le conseguenze di eventuali violenze subite online, ma anche di raccogliere segnalazioni di utenti che osservino manifestazioni di grave disagio da parte di minorenni (ad es. minacce di suicidio). Una valutazione delle conseguenze psicologiche deve essere eseguita non appena una vittima sia identificata e deve essere formulato un piano integrato per ristabilire il suo benessere psicologico. Diverse esperienze internazionali mostrano come la disponibilità di una linea (telefonica o chat) per bambini e adolescenti, direttamente accessibile dai social, possa essere una soluzione efficace per prendersi cura di loro e promuoverne il benessere online.

10 – Impegno nella protezione dei bambini - L'Italia dovrebbe assicurare che venga creata una task force competente e altamente specializzata che sia in grado di fornire supporto alle vittime di abusi online. Tale personale specializzato avrebbe il compito di sostenere le vittime nel corso delle indagini delle Forze dell'Ordine, valutando le conseguenze dell'abuso subito e fornendo supporto psicologico ed emotivo. È importante che le procedure

di protezione dei bambini e degli adolescenti vittime di pericoli online siano condivise tra Forze dell'Ordine, Servizi ed Agenzie sul territorio – pur sempre mantenendo una chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità.

11 – Servizi dedicati alle vittime - L'Italia deve prevedere un sistema di servizi dedicati alle vittime di sfruttamento e abusi online, offrendo loro: servizi medici, psicologici, sociali, legali, residenziali ed educativo/formativi.

12 – Child Helpline - L'Italia deve predisporre servizi di assistenza e di intervento dedicati a bambini e adolescenti che offrano ascolto e assistenza al minore in situazioni di pericolo e di disagio. Tali servizi dovrebbero garantire l'anonimato ed essere accessibili gratuitamente, 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana. Oltre a un supporto tramite linea telefonica, dovrebbe essere assicurato aiuto attraverso le nuove tecnologie, quali messaggi di testo, chat, messaggistica istantanea, e-mail.

Sociale

13 – Hotline per i bambini sfruttati sessualmente - L'Italia dovrebbe promuovere e valorizzare il ruolo della sua Hotline, dedicata alla società civile e alle aziende, utile per segnalare in forma anonima contenuti inappropriati e lesivi, compresi i materiali pedo-pornografici. Una volta appurato che si tratti di materiale pericoloso, la Hotline dovrebbe lavorare in collaborazione con l'ICT al fine di garantire che il contenuto sia rimosso da internet il più rapidamente possibile. La Hotline dovrebbe operare in stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine nazionali, responsabili delle indagini sui casi di sfruttamento e abuso sessuale di minori, operando da filtro

per le indagini future. È fondamentale che la Hotline sia parte integrante della rete internazionale di INHOPE che lavora, con modalità condivise, per rimuovere tempestivamente i contenuti pedo-pornografici dal web.

14 – Programma Educativo - L'Italia dovrebbe progettare un programma educativo nazionale per sensibilizzare le Istituzioni e la società civile sul tema dello sfruttamento sessuale minorile e dell'abuso all'infanzia, sia online che offline. È necessario inoltre diffondere informazioni su come i bambini e gli adolescenti possano ricevere aiuto e supporto, e sulle modalità di segnalazione dei casi. È altrettanto importante diffondere queste informazioni sia a livello nazionale, che a livello locale.

In accordo con la "European Strategy for a Better Internet for Children", l'Italia dovrebbe sostenere il Programma "Digital Supporter" di Telefono Azzurro in modo che gli adulti, i giovani, le ONG e il mondo aziendale siano impegnati in un processo attivo di promozione online del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza.

15 – Partecipazione attiva dei bambini - L'Italia deve garantire che i bambini siano incoraggiati a dare voce alle loro idee e alle loro opinioni, influenzando lo sviluppo di politiche e buone pratiche contro lo sfruttamento sessuale dei bambini.

Mondo aziendale

16 – Procedure di comunicazione e di intervento - L'Italia dovrebbe disporre delle più efficaci procedure per la segnalazione e la tempestiva rimozione di materiale illegale o dannoso per bambini e adolescenti (ad es. pedo-pornografico). Le aziende dovrebbero

provvedere alla rimozione, non appena a conoscenza della presenza di tale materiale su piattaforme di loro gestione. Esse dovrebbero inoltre impegnarsi ad offrire agli utenti più giovani policy semplificate a seconda delle età, con indicazioni chiare e comprensibili relative ai contenuti segnalabili e alle procedure di segnalazione.

17 – Gestione delle informazioni personali - L'Italia dovrebbe garantire una legislazione adeguata relativa all'elaborazione da parte dei fornitori di reti e servizi di traffico delle informazioni personali e dei dati di localizzazione degli utenti, in particolar modo se minori. È cruciale la questione del lasso temporale in cui i fornitori di servizi possono conservare i dati personali, ma anche come tali dati vengono riutilizzati dai servizi e in quali situazioni questi possono essere condivisi con le Forze dell'Ordine, ai fini di supportare l'indagine.

18 – Sviluppo di soluzioni innovative - L'Italia dovrebbe impegnarsi nello sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative per migliorare gli approcci esistenti alla prevenzione e al contrasto dell'abuso sessuale dei minori e di altre forme di violenza online. La condivisione del lavoro delle Forze dell'Ordine con le Ong migliorerà efficacemente gli sforzi collettivi per contrastare questo fenomeno.

19 – Responsabilità Sociale d'Impresa - L'Italia dovrebbe impegnarsi nel coinvolgere i propri leader del settore aziendale, al fine di garantire che le questioni relative alla sicurezza dei bambini siano alla base dello sviluppo di prodotti e servizi, con un particolare accento sui sistemi da mettere in atto per prevenire le violazioni della sicurezza dei minori. Le considerazioni sulla sicurezza dei

bambini dovrebbero essere integrate nelle policy e nelle procedure aziendali, in modo da assicurare che le aziende adottino misure adeguate volte all'identificazione, alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dell'abuso all'infanzia, anche nell'offline.

20 – Protezione dei bambini dall'esposizione a materiale pornografico - L'Italia dovrebbe mobilitare il governo e il mondo aziendale, allo scopo di trovare approcci innovativi per il crescente problema dell'esposizione dei minori a materiale pornografico su internet. L'Italia dovrebbe anche pensare all'adozione di un sistema di verifica dell'età simile al modello in fase di sviluppo nel Regno Unito.

21 – Sistemi di Sicurezza e Protezione per i bambini sui dispositivi mobili - L'Italia dovrebbe mobilitare il governo e le aziende leader in merito allo sviluppo e all'adozione di sistemi di sicurezza e protezione di default, adattati sulla base dell'età dell'utente.

Media e Comunicazione

24 – Etica e consapevolezza nelle segnalazioni dei Media - L'Italia dovrebbe impegnarsi a garantire che i casi di abuso all'infanzia siano trattati dai media con un approccio etico, consapevole ed equilibrato, nel rispetto della dignità delle vittime e dei loro familiari. Inoltre, particolare attenzione deve essere rivolta al diritto alla privacy e alla riservatezza dei minori.

25 – Terminologia universale - L'Italia dovrebbe sostenere l'adozione e l'utilizzo di una terminologia universale quando si tratta di questioni e problemi relativi all'abuso sui minori, in modo da favorire una comunicazione chiara e condivisa, fra tutte le profes-

sioni e i Servizi che lavorano per il benessere dei bambini e degli adolescenti.

LA "CARTA DI MILANO"

Siglata l'8 febbraio 2016, a chiusura del convegno promosso da Telefono Azzurro nell'ambito del Safer Internet Day con le principali aziende coinvolte nel business dell'Information and Communication Technology, la Carta di Milano propone una serie di Raccomandazioni che impegnano le aziende alla collaborazione e all'attenzione per lo sviluppo di un Internet a misura di bambini e di adolescenti.

Raccomandazioni per le aziende

1 - Procedure di segnalazione e di intervento - Le aziende dovrebbero disporre delle più efficaci procedure per la segnalazione e la tempestiva rimozione di materiale illegale o dannoso per bambini e adolescenti (ad es. pedopornografico), non appena vengano a conoscenza della presenza di tale materiale su piattaforme di loro gestione. Dovrebbero anche impegnarsi ad offrire agli utenti più giovani policy semplificate a seconda delle età, con indicazioni chiare e comprensibili relative ai contenuti segnalabili e alle procedure di segnalazione.

2 - Sviluppo di soluzioni innovative - Le aziende leader dovrebbero impegnarsi nello sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative per migliorare gli approcci esistenti alla prevenzione e al contrasto dell'abuso sessuale dei minori e di altre forme di violenza online. La condivisione da parte del mondo aziendale delle sue prospettive e competenze con le Forze dell'Ordine e le Ong migliorerà efficacemente gli sforzi collettivi

per contrastare questo fenomeno.

3 - Sistemi di sicurezza e protezione per i bambini sui dispositivi mobili - Le aziende leader del settore tecnologico dovrebbero occuparsi dello sviluppo e dell'adozione di sistemi di sicurezza pre-installati, progettati in base all'età dell'utente.

4 - Protezione dei dati - Le aziende dovrebbero adottare sistemi di protezione specifici a tutela dei dati personali dei minori. Queste misure preventive non dovrebbero prevedere l'innalzamento della soglia di età per l'uso dei social network dai 13 ai 16 anni.

5 - Protezione dei bambini dall'esposizione a materiale pornografico - Le aziende leader dovrebbero individuare soluzioni innovative per il crescente problema dell'esposizione dei minori a materiale pornografico su internet. Tra le altre cose, dovrebbero supportare l'adozione di un sistema di verifica dell'età simile a quello in fase di sviluppo nel Regno Unito.

6 - Responsabilità Sociale d'Impresa - Le aziende leader dovrebbero garantire che ogni questione riguardante la sicurezza dei bambini e degli adolescenti sia alla base dello sviluppo di prodotti e servizi, prestando particolare attenzione ai sistemi da mettere in atto per prevenire le violazioni della sicurezza dei minori, incluso lo sfruttamento sessuale. Le questioni e i principi relativi alla sicurezza dei bambini e degli adolescenti dovrebbero essere opportunamente integrate nelle policy, nelle procedure e nei processi aziendali, al fine di assicurare l'adozione di misure adeguate per identificare, prevenire e contrastare ogni violenza online

e in particolare lo sfruttamento sessuale dei minori. Le aziende dovrebbero adoperare una politica di tolleranza zero verso il materiale pedopornografico individuato sulle proprie reti aziendali o pubbliche.

7 - Supporto alle vittime di tipo End to End - Le aziende leader dovrebbero assicurare che le vittime di pericoli sulla rete (dall'esposizione alla pornografia al cyberbullismo, dal furto di identità agli abusi online) possano ricevere un immediato supporto emotivo, con soluzioni tecnologiche previste by design ed integrate - di tipo end-to-end - con l'obiettivo di aiutarle ad affrontare non solo le conseguenze di eventuali violenze subite online, ma anche di raccogliere segnalazioni di utenti che osservino manifestazioni di grave disagio da parte di minorenni (ad esempio minacce di suicidio). Una valutazione delle conseguenze psicologiche deve essere eseguita non appena una vittima sia identificata e deve essere formulato un piano integrato per ristabilire il suo benessere psicologico. Diverse esperienze internazionali mostrano come la disponibilità di una linea (telefonica o chat) per bambini e adolescenti, direttamente accessibile dai social, possa essere un soluzione efficace per prendersi cura di loro e promuoverne il benessere online.

8 - Efficacia degli interventi e partecipazione attiva dei bambini - Le aziende dovrebbero sempre monitorare e verificare l'efficacia delle azioni intraprese e delle soluzioni adottate. Dovrebbero, inoltre, garantire che i bambini e gli adolescenti siano sempre coinvolti ed incoraggiati ad esprimere le proprie idee per lo sviluppo di politiche e

buone pratiche sulla sicurezza online.

9 - Coinvolgimento della cittadinanza e impegno educativo - Porre al centro degli interventi la promozione dell'educazione dei giovani e degli adulti, per orientare ad una condivisa responsabilità. Adulti, giovani, istituzioni, aziende e terzo settore dovrebbero impegnarsi in uno sforzo comune per la promozione del benessere online. In accordo con la European Strategy for a Better Internet for Children, il mondo aziendale dovrebbe sostenere il programma "Digital Supporter" di Telefono Azzurro.

10 - Etica e Media - Le aziende leader dovrebbero impegnarsi a garantire che la copertura mediatica dei casi di violenza su minori online (ad es. sfruttamento sessuale dei minori) sia sempre effettuata in maniera etica, consapevole ed equilibrata, e che i diritti delle vittime minorenni siano sempre rispettati.

BIBLIOGRAFIA

- AGICOM - Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (2014). *Libro bianco Media e Minori*. <https://www.agcom.it/libro-bianco-media-e-minori>
- Ask.fm (2015). *Digital Families 2015: Evolving Attitudes Around Social Media and App Use*. <http://about.ask.fm/wp-content/uploads/2015/08/Ask-fm-Digital-Families-2015-US-UK-Ireland.pdf>
- Beaumont, K., Maguire, M. (2013). *Polices for sexuality education in the European Union*. European Parliament, Directorate General for Internal Policies, Policy department citizens' rights and constitutional affairs. [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2013/462515/IPOL-FEMM_NT\(2013\)462515_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2013/462515/IPOL-FEMM_NT(2013)462515_EN.pdf)
- Beech, A. R., Elliott, I. A., Birgden, A., & Findlater, D. (2008). *The internet and child sexual offending: A criminological review*. *Aggression and Violent Behavior*, 13, 216–228.
- Betts, L. R., Gkimitzoudis, A., Spenser, K. A., Baguley, T. (2016). *Examining the roles young people fulfill in five types of cyber bullying*. *Journal of Social and Personal Relationship*. <http://journals.sagepub.com/doi/abs/10.1177/0265407516668585>
- Bridges, A. J., Wosnitzer, R., Scharrer, E., Sun, C., Liberman, R. (2010). *Aggression and Sexual Behavior in Best-Selling Pornography Videos: A Content Analysis Update*. *Violence Against Women Journal*. Issue 10, 1065–85.
- Carpenter, J. (2016). *This is the place. Instagram, Wattpad and YouNow aren't just apps – for many teens, they're more than that*. The Washington Post. http://www.washingtonpost.com/sf/style/2016/12/07/instagram-wattpad-and-younow-arent-just-apps-for-many-teens-theyre-more-than-that/?utm_term=.33b21a88c60d
- Carr, J. (2017). *A big but solvable problem*. <https://johnc1912.wordpress.com/2017/01/30/a-big-but-solvable-problem/>
- Carr, J. (2014). *Children, the Internet and Ecommerce*. The London School of Economics and Political Science. <http://blogs.lse.ac.uk/mediapolicyproject/2014/03/20/children-the-internet-and-ecommerce/>
- Carrns, A. (2016). *Why, and when, your child should have a debit card*. The New York Times. <https://www.nytimes.com/2016/10/15/your-money/why-and-when-your-child-should-have-a-debit-card.html?contentCollection=smarter-living&hp&action=click&pgtype=Homepage&clickSource=story-heading&module=second-column-region®ion=top-news&WT.nav=top-news&r=0>
- Centre for Child Protection on the Internet (2016). *Combat the grey areas of child sexual exploitation on the Internet*. http://www.ikiz.de/wp-content/uploads/2016_1-KIZ-Grey_Areas.pdf

- Craven, S., Brown, S., & Gilchrist, E. (2006). *Sexual grooming of children: review of literature and theoretical considerations*. Journal of Sexual Aggression, 12, 287-29
- Cyberbullying Research Center (2016). *Cyberbullying data*. www.cyberbullying.org/2016-cyberbullying-data
- De Leo, G., Patrizi, P., De Gregorio, E. (2004). *L'analisi dell'azione deviante*. Il Mulino.
- Di Corinto, A. (2016). *Tutta la storia di bitcoin dal 2008 al 2016 in un'infografica*. <http://cybersecurity.startupitalia.eu/52259-20160616-tutta-la-storia-dibitcoin-dal-2008-al-2016-inuninfografica>
- Doornwaard, S. M., Bickham, D. S., & Rich M. (2015). *Adolescents' Use of Sexually Explicit Internet Material and Their Sexual Attitudes and Behavior: Parallel Development and Directional Effects*, Developmental Psychology, 51 (10), 1476-1488.
- Finkelhor, D. (1986). *A sourcebook on child sexual abuse*. Beverly Hills: Sage Publications.
- Floridi, L. (2013). *The Onlife Manifesto - Being Human in a Hyperconnected Era*. Springer Open. http://www.academia.edu/9742506/The_Onlife_Manifesto_-_Being_Human_in_a_Hyperconnected_Era
- Gillespie, A. A. (2004). *Tackling Grooming*. The Police Journal, 77 (3), 239.
- Gillespie, A. A. (2008). *Child Exploitation and Communication Technologies*. Dorset, Russell House Publishing.
- Glassbrook, C. (2016). *When I grow up I want to be.....a YouTuber*. The South West Grid for Learning (SWGfL). <http://swgfl.org.uk/magazine/When-I-grow-up-I-want-to-be-a-YouTuber>
- Hancock, J. T., Toma, C. L. (2009). *Putting your best face forward: the accuracy of online dating photographs*. Journal of Communications, Vol. 59, Issue 2, 367-386.
- Heitner, D. (2017). *Rules for Social Media, Created by Kids*, The New York Times. www.nytimes.com/2017/01/05/well/family/the-unspoken-rules-kids-create-forinstagram.html?_r=0
- Iannitti, N. (2016). *The fascinating world of live streaming apps*. <http://generationplay-magazine.com/article/streaming-life/>
- Interpol. *Appropriate Terminology*. Paragrafo 21. <http://www.interpol.int/Crime-areas/Crimes-against-children/Appropriate-terminology>
- Interpol. *Crime against children*. <https://www.interpol.int/Crime-areas/Crimes-against-children/Crimes-against-children>
- Korchmaros, J. D., Ybarra, M. L., & Mitchell, K.J. (2015). *Adolescent online relationship initiation: differences by sexual and gender identification*. Journal of Adolescence, Volume 40, Pages 54-64.
- Larsen, M.C. (2015). *Social intimacy in social media: how youth practice friendships and construct identity on-line*. Keynote presentation at ECREA regional conference: Ad-

addressing the role of media in interpersonal communication and social interaction in different contexts and professions.

Larsen, M.C., Kofoed, J. (2016). *A snap of intimacy: investigating photo sharing practices on Snapchat and Instagram*. Proceedings from AoIR, The 17th Annual conference of the association of internet researchers.

Latvian Safer Internet Centre (2016). *What happens if parents don't talk to their children about sex?*

<https://www.betterinternetforkids.eu/web/portal/practice/awareness/detail?articleid=969696>

Lenhart, A. (2009). *Teens and Sexting: How and why minor teens are sending sexually suggestive nude or nearly nude images via text messaging*. Pew Research Centre Report. <http://pewresearch.org/assets/pdf/teens-and-sexting.pdf>

Lenhart, A. (2015). *Teens, Social Media & Technology Overview*. Pew Research Center.

Lenhart, A., Smith, A., & Anderson, M. (2015). *Teens, Technology and Romantic Relationships*, Pew Research Center.

Livingstone, S. (2014). *The latest insights from research*. EU Kids Online. <http://www.lse.ac.uk/media@lse/research/EUKidsOnline/Presentations/InsafeVilniusSept2014.pdf>

Livingstone, S., Kirwil, L., Ponte, C., Staksrud, E. (2014). *In their own words: what bothers children online?* EU Kids Online. <http://www.lse.ac.uk/media@lse/research/EUKidsOnline/EU%20Kids%20III/Reports/In->

[theirrownwords020213.pdf](#)

Livingstone, S., Haddon, L., Görzig, A., & Ólafsson, K. (2011). *Risks and safety on the internet: the perspective of European children*. Full findings and policy implications from the EU Kids Online survey of 9-16 year olds and their parents in 25 countries. EU Kids Online.

Lobinger, K. (2016). *Photographs as things – photograph of things. A text-to-material perspective on photo-sharing practices*. Information, Communication & Society.

Marchetti, A., Castelli, I. (2012). *Come decidono i bambini. Psicoeconomia evolutiva*. Milano, Raffaello Cortina Editore.

Marsh, J., Mascheroni, G., Carrington, V., Árnadóttir, H., Brito, R., Dias, R., Kupiainen, R., Trueltzsch-Wijnen, C. (2017). *The Online and Offline Digital Literacy Practices of Young Children: A Review of the Literature*. <http://digilitey.eu/wp-content/uploads/2017/01/WG4-LR-jan-2017.pdf>

Martellozzo, E. (2012). *Online Child Sexual Abuse. Grooming, Policing and Child Protection in a Multi-Media World*. Routledge, Milton Park, Abingdon, Oxon.

Martellozzo, E. (2015). *Policing online child sexual abuse - the British experience*. European Journal of policing Studies, 3 (1). pp. 32-52.

Martellozzo, E., Monaghan, A., Adler, J. R., Davidson, J., Leyva, R., & Horvath, M. (2016). *I wasn't sure it was normal to watch*

it. London: NSPCC.

McCarthy, J., & Gaunt, N. (2005). *But I was only looking...* Paper presented at the Responding effectively to on-line child pornography offenders.

McCarthy, J. A. (2010). *Internet sexual activity: A comparison between contact and non-contact child pornography offenders*. Journal of Sexual Aggression, 16, 181–195. <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/13552601003760006>

Millwood Hargrave, A., Livingstone, S. (2009). *Harm and offence in media content: a review of the evidence*. 2nd Revised edition, Intellect, Bristol. http://eprints.lse.ac.uk/49000/1/Livingstone_Harm_offence_media_2009.pdf

Mitchell, K. J., Ybarra, M. Y., Korchmaros, J. D., Kosciw, J. G. (2014). *Assessing sexual information online: use, motivations and consequences for youth different sexual orientations*. Health Education Journal, 29(1): 147–157.

Mulvey, K. L., Palmer, S. B., Abrams, D. (2016). *Race-Based Humor and Peer Group Dynamics in Adolescence: Bystander Intervention and Social Exclusion*. Child Development, 87, 5.

Norton (2016). *Norton cyber security insights report*. <https://it.norton.com/cyber-security-insights-2016>

Norwegian Safer Internet Centre (2016). *Commercialisation of children online – media literacy must complement regulation*.

<https://www.betterinternetforkids.eu/web/portal/practice/awareness/detail;jsessionid=88C88471591A-D851727C9739A44B8F71?articleId=1422141>

NSPCC (2015). *Always there when I need you*. ChildLine review: what's affected children in April 2014 – March 2015. London: NSPCC.

Ofcom (2016). *Communications Market report*. www.ofcom.org.uk/_data/assets/pdf_file/0024/26826/cmr_uk_2016.pdf

Perez, S. (2017). *Facebook's new "Discover People" feature wants to help you make friends*. <https://techcrunch.com/2017/02/01/facebooks-new-discover-people-section-wants-to-help-you-make-friends/>

Perloth, N. (2012). *Verifying Ages Online Is a Daunting Task, Even for Experts*. New York Times. <http://www.nytimes.com/2012/06/18/technology/verifying-ages-online-is-a-daunting-task-even-for-experts.html>

Poulton, T. (2008). *'Kidfulence' on family spending strong: YTV Report*. Media in Canada.

Preston, C. (2016). *Ethical Issues around On-Line Marketing to Children*. In: ICIMA 17th International Conference on Internet marketing and Advertising, Naarden, The Netherlands.

Ringrose, J., Gill, R., Livingstone, S., & Harvey, L. (2012). *A qualitative study of children, young people and "sexting": a report*

prepared for the NSPCC.

Ringrose, J., Harvey, L., Gill, R., & Livingstone, S. (2013). *Teen girls, sexual double standards and "sexting": gendered value in digital image exchange*. *Feminist Theory*, 14(3), 305–323.

Sherman, L. E., Payton, A. A., Hernandez, L. M., Greenfield, P. M., Dapretto, M. (2016). *The Power of the Like in Adolescence: Effects of Peer Influence on Neural and Behavioral Responses to Social Media*. *Psychological Science*.

Steeves, V. (2014). *Young Canadians in a Wired World, Phase III: Sexuality and Romantic Relationships in the Digital Age*. Ottawa: MediaSmarts.

Svedin, C. G., Åkerman, I., Priebe, G. (2011). *Frequent users of pornography. A population based epidemiological study of Swedish male adolescents*. *Journal of Adolescence*, Vol. 34, Issue 4, 779-788.

Telefono Azzurro & Doxa Kids (2014). *Osservatorio Adolescenti: pensieri, emozioni e comportamenti dei ragazzi di oggi*.

Telefono Azzurro & Doxa Kids (2016). *Il tempo del web. Adolescenti e genitori online*.

Thaichon, P. (2017). *Consumer socialization process: The role of age in children's online shopping behavior*. *Journal of Retailing and Consumer Services*. Vol. 34. 38-47

The Economist (2012). *Naked capitalism. The internet blew the porn industry's business model apart. Its response holds lessons for other media firms*.

<http://www.economist.com/news/interna->

[tional/21666114-internet-blew-porn-industrys-business-model-apart-its-response-holds-lessons](http://www.economist.com/news/international/21666114-internet-blew-porn-industrys-business-model-apart-its-response-holds-lessons)

Think with Google (2016). *Perché le star di YouTube sono più influenti delle celebrità tradizionali*. <https://www.thinkwithgoogle.com/intl/it-it/infographic/perche-le-star-di-youtube-sono-piu-influenti-delle-celebrita-tradizionali/>

Toma, C. L., & Hancock, J. (2010). *Looks and lies: the role of physical attractiveness in online dating self-presentation and deception*. *Communication Research*, 37 (3), 335-351.

UK Government, Ministry of Justice (2015). *Revenge Porn. The Facts*. https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/405286/revenge-porn-factsheet.pdf

UK Safer Internet Centre (2017). *Power of Image. A report into the influence of images and videos in young people's digital lives*. <https://d1afx9quaogywf.cloudfront.net/cdn/farfuture/QJdfc3eLb1dtCG-doXveKonZd7In12djuLEgIGIW73Bk/mtime:1486223538/sites/default/files/Safer%20Internet%20Day%202017/Power%20of%20Image%20-%20a%20report%20into%20the%20influence%20of%20images%20and%20videos%20in%20young%20people%27s%20digital%20lives.pdf>

Umaña-Taylor, A. J., Tynes, B. M., Toomey, R. B., Williams, D., & Mitchell, K. (2015). *La-*

tino adolescents' perceived discrimination in online and off-line settings: An examination of cultural risk and protective factors. *Developmental Psychology*, 51(1), 87-100.

Valkenburg, P. M., Peter, J. (2011). *Online communication among adolescent: an integrated model of its attraction, opportunities and risks.* *Journal of Adolescent Health*.

Vanwesenbeeck, I., Cauberghe, V., Hudders, L. (2016). *Empowering children to cope with embedded advertising.* Ghent University. Belgian AdLit research project.
<https://youth.betterinternetforkids.eu/web/portal/practice/awareness/detail?articleid=1422073>

Wells, M., Finkelhor, D., Wolak, J., & Kimberly, J. (2007). *Defining child pornography: Law enforcement dilemmas in investigations of internet child pornography possession.* *Police Investigations Police Practice &*

Research: An International Journal, 8, 269–82.

Whittle, H. C., Hamilton-Giachritsis, C., & Beech, A. R. (2013). *Victims' voices: the impact of online grooming and sexual abuse.* *Universal Journal of Psychology* 1(2): 59-71.

Wolak, J., Finkelhor, D. (2016). *Sextortion: findings from an online survey about threats to expose sexual images.* Thorn & Crimes Against Children Research Center. <https://www.wearethorn.org/sextortion/>

Ybarra, M. (2015). *Online activities of youth who engage in self-harm behaviors. How might the internet help or harm youth with self-harm behaviors.* *Psychology Today*.

LINK UTILI

- www.azzurro.it
- www.betterinternetforkids.eu/web/portal/onlineservices
- www.common sense media.org
- www.childline.org.uk
- www.end cyberbullying.org
- www.fosi.org
- www.interpol.int
- www.net-aware.org.uk
- www.nspcc.org.uk
- www.guardchild.com/statistics/
- www.e-abc.eu/en/project/daphne-iii-programme/
- <http://www.garanteprivacy.it/>



Publicazione a cura di
SOS Il Telefono Azzurro Onlus
Corso Lodi, 47 - 20139 Milano
Telefono 02.550271

www.azzurro.it

Coordinamento ed Editing Mattia Schieppati - Grafica Giuseppe Millaci